DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 29

il Quotidiano del NordEst

Sabato 4 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Da luglio addio reddito di cittadinanza per 7mila
Del Frate a pagina III

Il convegno
Letteratura veneta: esiste? Dieci scrittori a confronto
Zanardo a pagina 17

Calcio
Il derby è un bivio Milan, vietato sbagliare L'Inter deve consolidare il secondo posto
Riggio a pagina 19

«Uniti contro il terrorismo»

▸Caso Cospito, l'appello di Meloni: «Non dividiamoci, gli anarchici una minaccia»

▸Già assegnata la scorta ai due sottosegretari alla Giustizia e al vicepresidente del Copasir

«In questo momento abbiamo un problema che in molti stanno sottovalutando: lo Stato italiano è oggetto di attacchi da parte degli anarchici in Italia e fuori dai confini nazionali». A suonare l'allarme è Giorgia Meloni, che lancia un appello ai partiti: su questi temi «dobbiamo essere uniti», serve «responsabilità da parte di tutti». Intanto crescono i timori: il ministero della Giustizia sta stilando una lista di persone a rischio e già state attivate le tutele per i sottosegretari Delmastro e Ostellari e per il vicepresidente del Copasir, Donzelli.

Allegri e Malfetano
alle pagine 2 e 3

L'analisi

Il rischio di tornare al periodo buio degli utili idioti

Ferdinando Adornato

Come in un dramma pirandelliano, man mano che i giorni passano, la maschera cede il posto alla realtà e il "caso Donzelli" si trasfigura sempre più nel "caso Pd". Avendo infatti il ministro Nordio certificato che le notizie rivelate dal deputato di Fratelli d'Italia non erano affatto "secretate" cosa si può (...)

Continua a pagina 23

Le idee

Le Regioni, la riforma e le ragioni del buonsenso

Bruno Vespa

Alla vigilia delle elezioni politiche del 2001, nel tentativo di sottrarre la Lega al ritrovato abbraccio di Berlusconi, i Democratici di sinistra fecero approvare la riforma del titolo V della Costituzione con soli tre voti di maggioranza. Presidente dei Ds era Massimo D'Alema, che già nel '95 aveva sdoganato la Lega (...)

Continua a pagina 23

Belluno. Caldo anomalo, incubo distacchi

Valanga sul monte Cristallo sepolto scialpinista: salvato

L'improvviso balzo in alto delle temperature potrebbe essere una delle cause che ha provocato ieri nel primo pomeriggio la valanga sul versante nord del Cristallo. Gravemente ferito uno scialpinista francese, illesi gli altri 8 connazionali.

Dibona a pagina 7

Il meteo
Effetto Foehn: a Borca di Cadore picco di 12 gradi
Cozza a pagina 11

Il focus

Dalla A alla Z, il vocabolario dell'Autonomia

Angela Pederiva

Dalla A di applauso alla Z di Zaia, ecco l'alfabeto dell'autonomia differenziata. Un vocabolario di promotori e oppositori, procedure da seguire e nodi ancora da sciogliere.

A pagina 7

Il "cieco assoluto" che guidava l'auto e aveva la patente

▸Padova, da 30 anni prendeva la pensione Denunciato per truffa: deve 200mila euro

Per l'Inps era cieco assoluto. Ma aveva chiesto e ottenuto il rinnovo della patente. Quando la Finanza di Padova, durante un'analisi di rischio, si è accorta del bizzarro caso, ha iniziato a indagare sull'uomo che riceveva non solo la pensione di invalidità civile, ma anche la reversibilità per inabilità. E così il "cieco assoluto" è stato visto non solo guidare, ma anche firmare e camminare senza alcun ausilio. È stato denunciato per aver indebitamente percepito 200mila euro.

Lucchin a pagina 13

Sanità

Lotta al cancro, nel 2022 in Veneto 33mila nuovi casi

Oggi è la Giornata mondiale contro il cancro. Un nemico che, nel solo 2022, ha aggredito in Veneto altre 33.580 persone, di cui 17.898 uomini e 15.682 donne.

A pagina 10

Il caso

Egonu choc: «Vale la pena un figlio dalla pelle nera?»

CAMPIONESSA Paola Egonu, nata a Cittadella, stella del volley internazionale

Choc per le parole di Paola Egonu, stella ed icona del volley mondiale, la scorsa estate trasferitasi da Conegliano in Turchia, alla corte del Vakifbank. La 24enne pallavolista di Cittadella, un talento naturale entrata già a 15 anni nel Club Italia, in un'intervista a "Vanity Fair" che l'ha voluta protagonista della nuova cover digitale in occasione del suo debutto da co-conduttrice al festival di Sanremo ha dichiarato: «Se mai dovessi avere un figlio di pelle nera, vivrà tutto lo schifo che ho vissuto io. Se dovesse essere di pelle mista, peggio ancora: lo faranno sentire troppo nero per i bianchi e troppo bianco per i neri. Vale la pena, dunque, far nascere un bambino e condannarlo all'infelicità?». A pochi giorni dalla sua partecipazione sanremese nelle vesti di co-conduttrice insieme a Chiara Ferragni, Chiara Francini e Francesca Fagnani, Egonu si racconta parlando degli episodi di razzismo, dei sacrifici legati alla carriera sportiva, fino al timore di mettere al mondo un figlio che potrebbe rivivere ciò che lei ha sperimentato di persona.

A pagina 20

Veneto

Commercio in ripresa: ricavi in crescita per metà delle aziende

Venti di ripresa nel commercio: i dati sono certificati dallo studio di Confcommercio Veneto su un campione rilevante di ditte (1.098) relativamente al secondo semestre dell'anno da poco archiviato. Nel 2022 il fatturato è aumentato per il 45% delle ditte interpellate, mentre è rimasto invariato per il 32%.

Graziottin a pagina 14

Diplomazia

Il pallone spia diventa un caso tra Cina e Usa

Anna Guaita

Da mercoledì sera gli americani negli Stati del nord stanno con il naso all'insù, combattuti fra curiosità, indignazione e paura. Il Pentagono ha confermato che quel cerchio bianco altissimo nel cielo è un pallone spia cinese. Ha assicurato anche che non rappresenta un pericolo per la popolazione, ma ha spiegato di non averlo voluto abbattere per timore che i detriti causassero danni sul terreno.

Continua a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma I, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

La missione in Europa

«LA NOSTRA COOPERAZIONE È FONDAMENTALE»

Colloquio di un'ora e mezza tra Giorgia Meloni e Olaf Scholz: « La nostra cooperazione – ha detto Meloni – è fondamentale»

L'appello di Meloni «Italia sotto attacco non ci dividiamo»

▸Il premier da Berlino chiede responsabilità «da parte di tutti»

▸«Minacce dai terroristi: hanno lo stesso obiettivo della mafia»

IL CASO

BERLINO «In questo momento abbiamo un problema che in molti stanno sottovalutando: lo Stato italiano è oggetto di attacchi da parte degli anarchici in Italia e fuori dai confini nazionali». A suonare l'allarme stavolta è Giorgia Meloni. Quando al presidente del Consiglio in conferenza stampa a Berlino viene chiesto conto del "caso Donzelli-Delmastro" e della vicenda dell'anarchico Alfredo Cospito, il premier prova a spostare l'attenzione sull'aumentato pericolo di attentati su obiettivi italiani. Accanto al cancelliere tedesco Olaf Scholz con cui ha appena avuto un faccia a faccia di un'ora e mezza, Meloni preferisce infatti rimandare a oggi ogni questione di politica interna («Risponderò volentieri domani...») chiarendo però come a suo dire si stia in realtà sbagliando il focus della questione. Il premier lancia infatti un appello ai partiti: su questi temi «dobbiamo essere uniti» e ci deve essere «responsabilità da parte di tutti».

Parole che a ben vedere sembrano essere dirette non solo alle opposizioni che hanno attaccato apertamente FdI, ma anche anche al senatore di Fratelli d'Italia Andrea Balboni, reo di aver accusato il Partito democratico di aprire «una voragine alla mafia».

IL RICHIAMO

Un richiamo all'assennatezza super partes e trasversale motivato, appunto, dall'aumento delle «minacce contro funzionari e politici italiani». Una pressione sullo Stato che, prosegue Meloni, ha «l'obiettivo di rimuovere un istituto fondamentale nel nostro ordinamento penitenziario, il carcere duro. Un obiettivo a cui punta anche la mafia». Tant'è che, ricorda il premier, «oggi ci sono due nuove persone sotto scorta, e questo a prescindere da qualsiasi valutazione che si può fare non è una vittoria per nessuno».

Il riferimento è ai sottosegretari alla Giustizia, il leghista Andrea Ostellari e appunto il deputato di FdI Andrea Delmastro accusato di aver consegnato al collega Giovanni Donzelli intercettazioni non divulgabili. Ma la scorta, si scoprirà qualche ora dopo, è stata assegnata allo stesso Donzelli. Per il fedelissimo meloniano a seguito delle ripetute minacce apparse su diversi web blog di riferimento per la galassia anarco-insurrezionalista italiana, ieri si è infatti deciso di optare per un aumento della protezione.

Inoltre, a motivare la necessità della responsabilità «trasversale» chiesta dal premier, non c'è solo il rischio rappresentato da una crescente correlazione tra interessi degli anarchici e le attività del crimine organizzato, ma anche dall'ormai lunga sequela di attentati e atti dimostrativi che si sono verificati contro sedi diplomatiche o consolari da novembre ad oggi.

GLI ATTENTATI

A partire da quello del 2 dicembre scorso quando è stata incendiata la vettura del funzionario vicario dell'ambasciata italiana ad Atene, in Grecia, Susanna Schlein, l'escalation è stata decisamente evidente. Passando per gli ordigni o le minacce che hanno interessato le sedi diplomatiche di La Paz in Bolivia, Lugano e Basilea in Svizzera, Santiago in Cile, Barcellona e Madrid in Spagna, Buenos Aires in Argentina, Porto Alegre in Brasile e Stoccarda in Germania. Fino all'episodio che il 27 gennaio scorso, si è verificato proprio a Berlino.

Non a caso l'intervento di Meloni sul punto è stato particolarmente incisivo. Il passaggio è stato cercato dal presidente del Consiglio perché, mentre lei rispondeva alle domande dei giornalisti nell'ala aperta al pubblico della cancelleria nella capitale tedesca, a una manciata di metri alla sua destra si trovava proprio il funzionario dell'ambasciata italiana che ha visto la sua autovettura bruciare a un passo da casa meno di una settimana fa. «Giorgia – racconta chi è stato accanto al premier in Germania – ha voluto compiere un gesto di solidarietà forte anche da qui».

Francesco Malfetano

LA POLEMICA IN PARLAMENTO SU DONZELLI E DELMASTRO? «OGGI NON NE PARLO RICHIEDETEMELO DOMANI»

Quelle analogie tra le proteste dei terroristi di oggi e le bombe mafiose del 1993

È credibile che la mafia si serva di un terrorista (pasticcione) che appartiene a coloro che si definiscono "anarchici" senza avere conoscenza di cosa è storicamente l'anarchia (movimento di protesta politico sociale su cui si può discutere, ma non bombaroli e attentatori alla vita altrui) per rilanciare una battaglia che hanno perso alla metà degli anni Novanta del secolo scorso? Sì, se ci prendiamo la briga di rileggere un po' di storia.

Il 41 bis fu ideato da Falcone per scardinare le linee di comando della mafia, i cui capi conservavano il loro ruolo potendo nel caso di cattura e condanna continuare dal carcere a guidare le loro organizzazioni. Questo ovviamente rafforzava l'immagine di Cosa Nostra come una specie di stato alternativo, che manteneva le sue catene di comando anche in presenza di sconfitte che dovevano apparire come contingenti.

Fin dalla fine del 1991 la mafia aveva deciso di mostrare i muscoli, proprio per confermare, davanti all'opinione pubblica oltre che ai suoi accoliti e fiancheggiatori, la sua "potenza". Questa impostazione, in quel momento ancora a livello di pianificazione, entrò in fase di attuazione dopo che il 30 gennaio 1992 la Cassazione confermò la condanna di Totò Riina all'ergastolo. Da questo momento in poi non tanto l'uso della violenza, che è sempre stato nell'arsenale mafioso, ma quello della violenza dimostrativa e di contrapposizione verso lo Stato conobbe un continuo crescendo. Si parte dall'omicidio del politico Salvo Lima considerato inaffidabile il 12 marzo 1992 e il 4 aprile tocca al maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli, soprannominato "il mastino" per la sua capacità nel contrasto della criminalità organizzata. Il colpo grosso arriva il 23 maggio con la strage di Capaci in cui vengono fatti saltare in aria Falcone con la moglie e la sua scorta, seguito il 19 luglio dall'attentato in cui perdono la vita Paolo Borsellino e la scorta.

NEGLI ANNI NOVANTA COSA NOSTRA CERCÒ DI FAR ABOLIRE IL 41BIS CON VIOLENZA DIMOSTRATIVA E LA CONTRAPPOSIZIONE ALLO STATO

È da notare che tutte le azioni di questa fase vengono firmate con la sigla "Falange armata". Evidentemente la mafia vuole mascherare la sua azione sotto una finta ripresa del terrorismo politico, sebbene la sigla sia piuttosto criptica. Segue la fase stragista vera e propria, dopo che il 15 gennaio 1993 è arrestato Riina. Gli eventi sono ancora nella memoria di chi ha vissuto quegli anni: 26 maggio 1993, strage di via dei Georgofili a Firenze; 26 luglio bombe alle chiese di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma; quello stesso giorno autobomba in via Palestro a Milano (muoiono un vigile urbano, tre vigili del fuoco, un clochard marocchino che dormiva su una panchina). E si cerca di alzare ancora il livello fino a tentare il 24 gennaio 1994 un attentato allo stadio olimpico a Roma, impresa che per fortuna fallirà.

Perché ricordare questa storia? È ormai acclarato che il terrorismo stragista aveva come obiettivo premere sullo Stato perché venissero ammorbidite le condizioni di detenzione dei mafiosi e in particolare quantomeno ridotto fortemente l'uso del 41 bis. Di fatto il ministro della giustizia Giovanni Conso che era succeduto nel ruolo a Claudio Martelli travolto dal clima di Tangentopoli il 21 febbraio 1993 revocò il regime di 41 bis a ben 140 elementi mafiosi detenuti.

L'OFFENSIVA STRAGISTA DEGLI ANNI NOVANTA

LA STRAGE DI FIRENZE

Il 26 maggio '93 in via dei Georgofili un ordigno provocò la morte di 5 persone

L'ORDIGNO A ROMA

Il 26 luglio '93 una bomba viene fatta esplodere nella chiesa di San Giorgio al Velabro

L'AUTOBOMBA A MILANO

Sempre il 26 luglio, in via Palestro a Milano una autobomba uccide cinque persone

Senza perderci nei romanzi sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, si può semplicemente registrare che Conso in audizione alla Commissione antimafia l'11 novembre 2010 dichiarò di aver preso quel provvedimento per evitare il proseguimento della strategia bombarola scatenata dalla mafia.

Poiché i detenuti mafiosi che condividono con Cospito il 41bis sono uomini della stagione stragista, si può ben capire che essi pensino di trovare nella battaglia pseudo politica dell'esponente dell'ala violenta della nuova anarchia una via per un replay di quanto avvenne nel 1992-93. Allora il tentativo di attribuire le uccisioni e le stragi ad una fantasmagorica "Falange Armata" fu rapidamente smascherato, ma raggiunse comunque l'obiettivo. Oggi lo sfruttare l'appeal che in vari strati sociali può avere la vicenda di un "detenuto politico" può replicare, almeno così credono i mafiosi, il percorso del 1993.

Ci vuole la massima attenzione per evitare il successo di questa strategia da parte di coloro che vogliono disarticolare il nostro sistema sociale: lo facciano per interessi di criminalità organizzata o per fughe nel mito, stupido e antipolitico, della violenza rigeneratrice comunque a quello mirano. Non lo si può consentire.

L'allarme degli investigatori

Nel mirino tre politici e i pm antiterrorismo

▶Sarà assegnata la scorta a Donzelli e ai sottosegretari Delmastro e Ostellari

▶Tra i nomi da proteggere, i magistrati che si occupano di estremisti e 41 bis

LO SCENARIO

ROMA Il timore è che l'asticella delle proteste si alzi a dismisura e che dalle azioni dimostrative si passi agli attentati veri e propri. Per questo motivo il ministero della Giustizia sta stilando una lista di persone ritenute a rischio e per le quali potrebbe essere necessario innalzare il livello di protezione. I servizi di tutela assegnati in via d'urgenza sono già stati attivati per i due sottosegretari di via Arenula, Andrea Delmastro e Andrea Ostellari, e anche per il vicepresidente del Copasir, Giovanni Donzelli.

Ma a fare paura è la possibilità che a questo punto l'escalation di violenza, legata all'aggravarsi delle condizioni di salute di Alfredo Cospito l'anarchico sottoposto al regime del 41 bis e che ormai da 108 giorni sta facendo lo sciopero della fame in carcere, travolga magistrati e investigatori che si sono occupati di inchieste sulla galassia anarchica, di 41 bis, oppure che hanno indagato o emesso pareri proprio sulla vicenda Cospito.

L'ALLERTA

Il livello di allerta di Intelligence e forze dell'ordine è massimo: il rischio è che i componenti del Fai (Federazione anarchica informale) e del Fri (Fronte rivoluzionario internazionale) passino dalle minacce ai fatti. In questi giorni da Torino a Padova, fino a Roma, sono apparsi volantini intimidatori: «Se muore Alfredo Cospito, i giudici sono tutti obiettivi». Mentre nel suo ultimo proclama l'internazionale nera ha lanciato una «chiamata internazionale alla mobilitazione», invitando movimenti e collettivi ad organizzare una serie di azioni davanti alle ambasciate italiane per fare pressioni su Roma: «Facciamo sapere allo Stato italiano che se Alfredo muore - è il proclama e la minaccia - saremo il suo peggior nemico». Ora si temono i legami con le aree più violente della galassia anarchica internazionale, responsabili non solo di atti intimidatori, ma di anche attentati. Da qui il rafforzamento della vigilanza nei luoghi sensibili, soprattutto in vista del 12 febbraio, termine entro il quale il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dovrà decidere in merito all'istanza di revoca del 41 bis presentata dal legale di Cospito. Mentre dalla Procura antimafia e antiterrorismo è arrivata un'apertura al trasferimento dell'anarchico in regime di alta sicurezza, per il pg di Torino, che rappresenta l'accusa nel processo in corso, il 41 bis non deve essere revocato. Una decisione contro la quale i gruppi anarchici potrebbero vendicarsi.

Nessun dettaglio deve essere sottovalutato: negli uffici considerati sensibili sono state già impartite diverse raccomandazioni specifiche, come quella di prestare attenzione durante l'apertura di plichi e buste. Il primo febbraio, al Viminale, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha fatto il punto con i vertici di Polizia e Intelligence, stabilendo un innalzamento delle misure di tutela per sedi diplomatiche e istituzionali, ma anche carceri e magistrati. È stato anche disposto un rafforzamento del monitoraggio sul web dei siti d'area anarchica.

LE SCORTE

Intanto è scattato l'aumento delle tutele per i sottosegretari Delmastro, con delega alle carceri, e Ostellari, con delega al trattamento dei detenuti: sono state attivate misure di sicurezza «in via d'urgenza e temporanea» da parte del Dap. Si tratta di una misura «provvisoria», che prevede un'auto blindata e la presenza di agenti. Una decisione presa in attesa della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza a Roma prevista per il 10 febbraio, durante la quale sarà decisa l'assegnazione della scorta. La misura più rigorosa è invece già stata attivata per il deputato di FdI, Donzelli, vicepresidente del Copasir, che in Aula ha riferito dei colloqui di Cospito durante le ore di socialità con alcuni boss mafiosi sottoposti come lui al regime di carcere duro. Adesso lo stesso provvedimento potrebbe essere disposto, a seconda del livello di rischio, per esponenti delle forze dell'ordine e dell'amministrazione della Giustizia.

Michela Allegri

IL PRESIDIO AL MINISTERO DELLA SALUTE

Lo striscione con la scritta «Alfredo libero - No 41 bis» esposto al presidio anarchico al ministero della Salute

IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA STILA UNA LISTA DI PERSONE A RISCHIO. ELEVATA LA SICUREZZA PER IL PG DI TORINO

A TUTTI GLI UFFICI LA RACCOMANDAZIONE DI PRESTARE ATTENZIONE NELL'APRIRE BUSTE PLICHI E PACCHI

Alfredo Cospito

Nato a Pescara il 14 luglio 1967
Considerato l'ideologo della Federazione anarchica informale

LE VICENDE GIUDIZIARIE

2006 — Attentato con 2 bombe alla Scuola allievi carabinieri di **Fossano (Cuneo)**. CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

2012 — **Genova**. Gambizzazione dell'AD di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi. CONDANNATO A 10 ANNI E 8 MESI

LA DETENZIONE

Carcere di Opera, in Lombardia (trasferito il 30 gennaio da Sassari)

LA PROTESTA

In **sciopero della fame** contro il 41-bis dal 20 ottobre 2022

Fonte: Sentenze — Withub

I TRE ESPONENTI DEL CENTRODESTRA SOTTO SCORTA

GIOVANNI DONZELLI Deputato, è responsabile dell'Organizzazione di FdI e vicepresidente del Copasir

ANDREA DELMASTRO Sottosegretario alla Giustizia di FdI, ha la delega sulle carceri

ANDREA OSTELLARI Esponente della Lega, è sottosegretario alla Giustizia

L'intervista Andrea Padalino

«Sanno sfruttare il dissenso il livello degli attentati può alzarsi in un attimo»

Sono inseriti in «una rete internazionale molto coesa». Hanno la capacità di sfruttare «ogni minimo segnale di dissenso». E il livello delle loro azioni può alzarsi. Andrea Padalino, ex gip a Milano e oggi giudice civile a Vercelli, nel 1998 arrivò a Torino come sostituto procuratore e durante la sua lunga carriera nel capoluogo piemontese, si è occupato, oltre a tanti casi eclatanti, in particolare della galassia anarchica, legata anche al movimento No Tav in Valsusa. Un ruolo che lo ha portato a essere per anni sotto scorta e oggetto di minacce, tra scritti online che lo indicavano come obiettivo alle più "classiche" buste con proiettili.

In questi giorni sono state rafforzate le scorte dei magistrati coinvolti in questa vicenda. Quanto sono davvero pericolosi gli anarchici oggi?

«Fino ad ora gli anarchici hanno puntato più alle cose che alle persone, ma hanno anche compiuto attentati a singoli, come Adinolfi. Ma è chiaramente una questione di strategia. Il livello può alzarsi in un attimo».

Il pm Andrea Padalino

IL PM CHE INDAGÒ SUGLI ATTACCHI DEI NO TAV: QUESTI GRUPPI SI INSERISCONO IN OGNI SPAZIO PER TROVARE UN SEGUITO

Che cosa ci si può aspettare?

«È un mondo veramente particolare da interpretare fuori dagli schemi. La vera strategia è quella di approfittare di ogni situazione in cui trovare uno spazio, un seguito. E in questo sono molto abili».

Come agiscono?

«Non si espongono mai direttamente basta osservare la viltà dei plichi esplosivi. Gettano il sasso e ritirano la mano. In una intercettazione che mi riguardava si chiedevano se eliminare un magistrato sarebbe stato condiviso dall'opinione pubblica».

Che ruolo ha Cospito all'interno di questa realtà?

«Cospito scelse per primo la gambizzazione come strumento di lotta politica provocando una netta spaccatura in quel mondo che ora sulla sua figura si è ricompattato».

Si può dire che oggi il livello è più internazionale? Forse lo era anche prima ma erano legami «sommersi»?

«Indubbiamente esiste una rete molto coesa che va dalla Grecia al Cile alla Spagna. Quando in qualche parte del modo qualcuno brucia un bancomat subito l'azione viene ripresa e veicolata nei siti d'area. Hanno una capacità di rigenerarsi e di sfruttare ogni minimo segnale di scontro o dissenso. Da lì a governarlo potrebbe essere più facile di quanto si pensa».

Soggetti come Cospito vanno isolati? La loro comunicazione è davvero pericolosa?

«Questo non spetta a me deciderlo e penso che chi è deputato a farlo abbia tutti gli elementi di valutazione».

Nella sua esperienza ha conosciuto gli anarchici anche per il ruolo che hanno avuto nella lotta No Tav...

«Il movimento No Tav a differenza della galassia anarchica ha sempre cercato il consenso popolare attraverso le proprie azioni. Ma da quando si verificò l'attacco al cantiere nel 2016, per il quale ipotizzammo un'attività terroristica mai riconosciuta in diversi gradi di giudizio, le guide di quelle azioni facevano parte proprio della galassia dalla quale avevano attinto molti attivisti».

IN PASSATO USAVANO I PLICHI ESPLOSIVI O COLPIVANO LE COSE COSPITO È STATO IL PRIMO A SPARARE SU UNA PERSONA

Che cosa hanno portato gli anarchici nella lotta alla Tav? Qual era il loro modus operandi e in che modo hanno alzato il livello dello scontro in Val di Susa?

«Hanno introdotto nel movimento operazioni paramilitari. Diffuso il concetto di comunicazioni blindate. E avviato il controllo del territorio anche vivendo in loco».

Ci sono centri in Italia che più si prestano a essere una palestra o una culla per gli anarchici?

«Senza dubbio le grandi città del nord, ma anche Perugia e Trento».

Per le sue indagini "scomode" ha vissuto per anni sotto scorta ed è stato oggetto di attenzioni da parte della galassia anarchica. Che cosa ha provato?

«Ho vissuto anni privato di spazi e libertà con le mie figlie che chiamavano i ragazzi della scorta "gli amici". Hanno scritto di tutto e di più ma la cosa più vile sono state le scritte di minaccia sotto casa, come per indicare un obiettivo».

Erica Di Blasi

Lo scontro politico

Pd in carcere, il caso in Aula «Spiegate l'inchino ai boss»

▶Interrogazione di FdI sui colloqui dei dem con i condannati per mafia al 41-bis

▶«Gravissimo dire sì alle richieste di un terrorista». La replica: linciaggio, quereliamo

IL CASO

ROMA Un'interrogazione parlamentare per chiarire la vicenda. E un'accusa ancora più dura: quella di essersi «inchinati» ai mafiosi. Non accenna a spegnersi l'incendio divampato sulla visita in carcere ad Alfredo Cospito da parte di una delegazione del Pd. Visita in cui, lo scorso 12 gennaio, i quattro eletti dem scambiarono alcune parole con tre boss mafiosi al 41-bis vicini di cella dell'anarchico. Tra loro c'era Pietro Rampulla, l'artificiere di Cosa nostra. E sarebbe stato proprio Cospito a suggerire ai parlamentari del Pd di parlare con gli altri detenuti al 41-bis. Una circostanza che da 48 ore è al centro di un botta e risposta durissimo tra dem e Fratelli d'Italia. Col Pd riunito in conclave che minaccia querele e accusa i meloniani di «calunnie» e «deliberato linciaggio». Mentre FdI che risponde portando il caso all'attenzione del Parlamento.

L'INTERROGAZIONE

«Il gruppo di Fratelli d'Italia – annuncia infatti il presidente dei deputati meloniani Tommaso Foti – ha depositato un'interrogazione parlamentare, a mia prima firma, affinché si faccia chiarezza sulla visita in carcere al terrorista anarchico Cospito». Per Foti «appaiono indispensabili le opportune verifiche in ordine alla veridicità di quanto attribuito a Cospito», ossia la «indicazione» data ai quattro parlamentari pd (Debora Serracchiani, Andrea Orlando, Walter Verini e Silvio Lai) di incontrare i boss vicini di cella. Un'eventualità che «verrebbe a costituire un precedente gravissimo – afferma il capogruppo di FdI a Montecitorio – nel momento in cui parlamentari della Repubblica avessero effettivamente accondisceso alle richieste del terrorista». Non solo: l'interrogazione – rivolta al ministro della Giustizia Carlo Nordio – dovrà anche chiarire se esista l'ipotesi di un «piano» per arrivare all'abolizione del 41-bis, come sembrerebbe emergere dalle parole dello stesso Cospito.

La scelta di portare la vicenda in Parlamento non è l'unico attacco indirizzato ai dem per quell'incontro coi detenuti a Sassari (oltre a Rampulla, l'uomo che confezionò l'ordigno della strage di Capaci, qualche parola venne scambiata anche con Francesco Di Maio, camorrista affiliato ai Bidognetti, e col killer della 'ndrangheta Francesco Presta). A spargere benzina sul fuoco ci pensa Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia di FdI: «Il Pd – va giù duro Delmastro in un'intervista alla stampa locale biellese – dovrà spiegare all'opinione pubblica quell'inchino ai mafiosi». E poi ancora, sulla presunta richiesta rivolta da Cospito ai quattro democrat, aggiunge: «Una richiesta che la delegazione del Pd non ha rifiutato, accettando di fare quell'inchino parlando con i due criminali».

IL CAPOGRUPPO MELONIANO FOTI: FARE CHIAREZZA LETTA: CONTRO DI NOI UNA CAMPAGNA DI FANGO

Risale al 12 gennaio la visita degli eletti dem nel carcere di Sassari per incontrare Cospito: da sinistra Silvio Lai, Debora Serracchiani, Walter Verini e Andrea Orlando

MESTRE, SCRITTE PER COSPITO

Nuove scritte degli anarchici in città, a Mestre, dopo quelle spuntate nei giorni scorsi all'interno del parco Albanese. Questa volta sono comparse davanti all'istituto tecnico Pacinotti: oggetto, sempre il contestato "41 Bis" ad Alfredo Cospito.

LE REAZIONI

Parole che non vanno giù ai dem, che avevano bollato il caso come una «mascalzonata»: «Un tentativo di nascondere le gravissime responsabilità di Delmastro e Donzelli». Il Pd replica alle accuse affermando che «quando si va in carcere non si parla, ma si ascoltano tutti i detenuti». E aggiunge: l'identità dei tre boss, in quel momento, non era nota ai quattro parlamentari. «I nostri deputati – attacca il segretario Enrico Letta – sono sotto un deliberato linciaggio da parte di deputati di FdI, che risponderanno delle loro calunnie nelle sedi opportune. Calunnie – sottolinea Letta – che non intaccano la nostra storica posizione a favore del 41-bis».

Per provare a uscire dall'angolo, nel pomeriggio i dem convocano un consiglio di guerra dei gruppi di Camera e Senato. Obiettivo: rispondere al fuoco minacciano il ricorso in tribunale: «I democratici nelle prossime ore presenteranno querele e richiesta di risarcimento danni nei confronti di Delmastro e Donzelli per le gravi affermazioni, diffamanti e lesive della onorabilità dei parlamentari Pd». E se Anna Ascani, vicepresidente della Camera, chiama in causa i presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama («intervengano a difesa non di singoli parlamentari, ma del Parlamento tutto»), al Nazareno si decide di puntare il dito contro il premier: «Meloni continua a non rispondere», è l'accusa. «È d'accordo o no con la campagna di fango orchestrata dai suoi colleghi di partito contro il Pd?».

Andrea Bulleri

Meloni tratta con Scholz: sull'uso dei fondi europei serve maggiore flessibilità

▶Faccia a faccia di un'ora e mezza in vista del consiglio europeo del 9 e 10 febbraio

▶Apertura «con cautela» sugli aiuti di Stato ma anche modifiche su Pnrr e RepowerEu

LA GIORNATA

BERLINO «Più flessibilità» sui fondi europei già stanziati e «cautela» sugli aiuti di Stato. È questa, nelle parole di uno dei funzionari presenti, l'estrema sintesi della posizione italiana rappresentata ieri da Giorgia Meloni al cancelliere tedesco Olaf Scholz. In una gelida Berlino, affrontata dal premier senza soprabito, si è infatti tenuto un faccia a faccia di un'ora e mezza in vista del Consiglio europeo straordinario del 9 e 10 febbraio. Un incontro presentato da premier e cancelliere in conferenza stampa come «proficuo» tra due «strettissimi partner», e incentrato sui nodi economici che si affronteranno a Bruxelles. In primis, appunto, la questione degli aiuti di Stato. La Germania godendo di ampi margini fiscali, si è spesso detta favorevole a sostenere le proprie imprese, anche per contrastare l'Inflaction reduction act americano. «Uno scenario che fino a soli quindici giorni fa sembrava probabilissimo» ragiona una fonte di primo piano a Berlino. L'Italia invece preferirebbe un fondo sovrano europeo. Nuova liquidità (a debito) che però, per ammissione dello stesso premier, non è un orizzonte raggiungibile in breve tempo. E quindi ecco il contenuto della "mediazione" operata ieri sull'onda lunga del dietrofront francese verso la cosiddetta «posizione Vestager» per aiuti «chirurgici, a tempo e con garanzie».

In pratica, tornando a quello che è stato l'ennesimo faccia a faccia tra Meloni e Scholz dopo gli incontri al G20 di Bali e alla Cop27 di Sharm El Sheick, Roma «apre alla riforma degli aiuti di Stato, ma con cautela». E quindi a patto che sia contemplata in un «quadro unitario di livello europeo» e «con strumenti di bilanciamento». A chiarire quali siano questi strumenti è il premier stesso parlando alla stampa: al fine di garantire la competitività, «per noi una soluzione è una piena flessibilità dei fondi Ue già stanziati, una flessibilità che consenta di usare le risorse per affrontare le grandi sfide». Tradotto: ora margini di modifica più ampi per Repower Eu, Next Generation e fondi di coesione, poi disponibilità a trattare anche sul fiscal compact.

Restando sulle tematiche economiche, entrambi i leader hanno fatto riferimento alla grande reciproca importanza sul fronte energetico. E in particolare sugli sviluppi futuri che questa vicinanza potrà avere nell'ottica dell'emancipazione tedesca dal gas russo e della transizione ecologica. «L'obiettivo – dice Meloni rispolverando il piano italiano per diventare un hub energetico del Mediterraneo – è quello di fornire gas naturale ma anche idrogeno verde». Un punto quest'ultimo, su cui la collaborazione tra i due Paesi è più serrata che mai.

Al centro della conversazione, proprio come avvenuto in mattinata a Stoccolma dove Meloni ha fatto visita al presidente di turno della Ue Ulf Kristersson, anche la questione migranti. La posizione italiana è nota: «Abbiamo bisogno di sostegno per difendere i confini esterni dell'Unione europea» e per «non lasciare in mano ai trafficanti» la gestione dei flussi. «C'è stata più collaborazione di quanto ci aspettassimo», sostiene la delegazione italiana di cui hanno fatto parte, oltre al ministro Raffaele Fitto e al consigliere diplomatico Francesco Talò, anche gli ambasciatori in Svezia e in Germania. Tant'è che il cancelliere sottolinea come si tratti di «una sfida che possiamo superare in Europa solo assieme. È importante che ci adoperiamo per un sistema comune di asilo sulla base dei nostri valori della democrazia e dei diritti dell'uomo, con un giusto equilibrio fra responsabilità e solidarietà».

BERLINO: PRONTI A COOPERARE CON ROMA
Al centro dell'incontro di ieri a Berlino tra il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, il piano salva imprese con le nuove norme Ue sugli aiuti di Stato. L'Italia spinge per una maggiore flessibilità che possa dare ossigeno anche alle imprese dei paesi con alto debito.

IL PREMIER ITALIANO SUI MIGRANTI: «I FLUSSI VANNO INTERCETTATI PRIMA DEL LORO ARRIVO»

L'ASSIST

In altri termini Scholz fornisce un assist alla linea del governo italiano: «Chi non ha diritto deve poter tornare al proprio Paese di origine. Deve anche esser chiaro che ci devono essere vie legali per entrare nell'Ue perché abbiamo bisogno di forza lavoro in Europa». Sul punto però, dopo aver aggirato con un italianissimo e gesticolato «non ne ho memoria» la domanda dei giornalisti tedeschi che le ricordavano di una vecchia dichiarazione che diceva più o meno «sono allergica alla Germania», Meloni alza il tiro: «È necessario operare per evitare il traffico di esseri umani e di intercettare i flussi prima del loro arrivo. Con la crisi in atto – aggiunge – si deve focalizzare che la questione migratoria è una questione di sicurezza. Chi conosce le dinamiche del Sahel, ad esempio, sa che c'è la presenza di persone che possono far diventare questa dei migranti un'arma».

Infine, i leader ribadiscono il proprio sostegno a Kiev. «Italia e Germania sostengono l'Ucraina nella difesa contro l'aggressione della Russia e siamo determinati e compatti con gli Stati Nato nell'appoggiare l'Ucraina», dice Scholz. «C'è una forte sintonia tra Italia e Germania, che hanno lavorato per sostenere l'autodifesa di Kiev e continueremo a farlo finché sarà necessario», conclude invece Meloni.

Francesco Malfetano

FORTE SINTONIA SULL'UCRAINA: ITALIANI E TEDESCHI CONTINUERANNO IL SOSTEGNO AL FIANCO DI KIEV

Il piano salva-imprese va cambiato, le quattro modifiche che chiede l'Italia

IL NEGOZIATO

BRUXELLES L'Italia non ci sta e arriva al summit di giovedì e venerdì con un piano sulla politica industriale europea articolato in quattro punti. È una risposta nel merito e con più sfaccettature alla strategia, giudicata per ora troppo limitata, presentata questa settimana dalla Commissione, con cui punta a reagire ai 369 miliardi di dollari di sussidi americani alle aziende "green" d'Oltreoceano. Bruxelles fa leva, anzitutto, su un rilassamento delle regole sugli aiuti di Stato: una misura, però, che da sola e al di fuori di una logica di "pacchetto per l'industria", rischia di favorire i Paesi con ampi margini di manovra fiscale, Germania in testa, e di penalizzare quelli con un elevato livello di debito pubblico, come il nostro. Ma non soltanto.

I POTENZIALI ALLEATI

Il governo ha avviato una tournée internazionale dalle tappe serrate per mettere in piedi una rete di alleanze nell'Ue: il tour de force ha preso il via ieri con il viaggio del ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso a Praga, dove ha avuto un bilaterale con il collega ceco Jozef Síkela, per proseguire poi in Ungheria, Bulgaria, Romania e Grecia. Lunedì i contatti riprenderanno da Stoccolma: qui Urso vedrà lo svedese Ebba Busche e pure il commissario Ue all'Industria Thierry Breton. Altri confronti sono in programma con i colleghi di Portogallo, Croazia, Spagna, Austria e Cipro. Secondo Urso, «si deve alzare il livello di ambizione: è necessaria oggi più che mai una politica europea assertiva, competitiva e solidale». Per Roma, la comunicazione sul piano industriale del Green Deal illustrata mercoledì è, infatti, solo una base di partenza per ulteriori negoziati. Che, infatti, sulla bozza sugli aiuti di Stato sono in corso e si concluderanno il 13 febbraio. Ed è qui che l'Italia ha trovato a metà strada alleati persino inattesi: pure tra i super-falchi olandesi, infatti, sta montando una certa insofferenza per il "liberi tutti" sulle sovvenzioni che da temporaneo è diventato in un certo senso permanente.

Il piano in quattro punti di Urso, però, si spinge ben più in là. Per l'Italia, allentare le maglie del controllo sui sussidi va fatto in maniera mirata, per i settori strategici (dall'energia alle materie prime, dai semiconduttori alla difesa) e garantendo che non vi siano corse a diversa velocità tra i Paesi Ue. Ma non basta: la discussione deve aver luogo in una logica di pacchetto, prosegue il ragionamento italiano, e non potrà esaurirsi al vertice di febbraio. Dovrà, cioè, intrecciarsi con la riforma del Patto di stabilità e crescita (e sul posto che vi avranno gli investimenti) e con la riflessione sulla costruzione di una capacità fiscale europea, come già fatto con il debito comune del Recovery Plan e di Sure.

IL FONDO SOVRANO

In sostanza, indica il ministero, va ribadita la solidarietà Ue che dovrà portare all'attivazione di un Fondo sovrano «per sostenere il sistema delle imprese in una logica di coesione e competitività», definendo «con chiarezza i settori beneficiari, le modalità di finanziamento e funzionamento, e le tempistiche». Si tratta del fondo che Ursula von der Leyen ha ipotizzato sulla carta, ma che ha finora incontrato fortissime resistenze in particolare a Berlino e tra i frugali, ma pure nell'Est Europa. Un fuoco di fila che, nell'ultima bozza di conclusioni del summit circolata ieri a Bruxelles e visionata dal Messaggero, ha silurato la menzione di un nuovo Sure, che pure aveva ricevuto l'appoggio del presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

«Non frammentare il mercato interno in vista delle nuove regole sugli aiuti di stato» è anche la linea concordata tra il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la ministra francese per gli Affari europei, Laurence Boone, in visita Roma. I due hanno avuto un colloquio, durante il quale si è affrontato anche l'argomento degli strumenti Sure e NexGenerationEu, a palazzo Farnese, a margine del forum organizzato da Aspen Institute sul Trattato del Quirinale per la cooperazione rafforzata tra Italia e Francia. Il Trattato, firmato a novembre 2021, è entrato in vigore il primo febbraio scorso.

Giusy Franzese
Gabriele Rosana

PETROLIO RUSSO: UE TROVA ACCORDO SU "PRICE CAP"
Accordo Ue sul "price cap" ai raffinati derivati del petrolio russo trasportati verso Stati terzi: il tetto è fissato a 100 dollari (alta qualità) e 45 dollari (bassa).

NELL'ULTIMA BOZZA IN VISTA DEL SUMMIT DI GIOVEDÌ E VENERDÌ È SCOMPARSO IL RIFERIMENTO A UN NUOVO SURE

La partenza della riforma

Autonomia e Confindustria Bonomi: «Troppo ampia» Dalla Vecchia: «Necessaria»

▶Il presidente nazionale ribadisce le sue riserve «Materie come energia e reti vanno stralciate»

▶La leader di Vicenza: «È giusto avvicinare le decisioni politiche e istituzionali ai territori»

IL DIBATTITO

VENEZIA Vista da Taranto, l'autonomia differenziata è un campo su cui restano conficcati dei paletti, a cominciare dalle competenze che non possono essere le 23 immaginate all'inizio del secolo: «Quindi su quelle noi chiediamo di fare una riflessione», dice Carlo Bonomi. Osservata invece da Vicenza, la riforma è talmente necessaria da rendere del tutto secondario il numero, rispetto all'importanza della sfida: «Richiedere 1 o 23 delle famose "materie", significa prendersi la responsabilità di saperle gestire, di poter fare grandi cose. Ma anche prendersi la responsabilità di non esserne in grado e di fallire», scrive Laura Dalla Vecchia. Le parole dei due presidenti di Confindustria, nazionale da una parte e berica dall'altra, riassumono il dibattito interno all'associazione di categoria, dove le sensibilità variano a seconda del punto di vista: un conto è la prospettiva del sistema-Italia nel suo complesso, un altro è l'ottica del Veneto-locomotiva con le sue esigenze.

ENERGIA E RETI

All'assemblea generale di Taranto, con pacatezza Bonomi ribadisce quanto dichiarato una settimana fa a Venezia: «Credo che l'esperienza, specialmente negli ultimi anni, ci ha insegnato che alcune materie, molto probabilmente, vanno affrontate anche in una dimensione non solo nazionale ma europea. Parlo delle grandi infrastrutture energetiche e di trasporto». Il numero uno nazionale di Confindustria rilancia così la richiesta di stralciare l'energia e le reti dall'elenco del futuro negoziato fra la Regione e lo Stato. Bonomi torna però a paventare anche il rischio di alimentare le disparità, senza un'adeguata dotazione a supporto dei Livelli essenziali delle prestazioni: «Avevo espresso il tema che sarebbe stato difficile pensare a introdurre i Lep in un sistema di finanza pubblica invariata. E infatti, nel testo approvato giusto ieri (giovedì, *ndr.*), è stato modificato dicendo che prima di applicare i Lep vanno finanziati, perché sennò non riusciremo a colmare con l'autonomia le differenze e le disuguaglianze».

TERRITORI E PALUDE

Più soddisfatta del primo via libera arrivato da Palazzo Chigi è invece Dalla Vecchia, a capo di una delle più grandi territoriali italiane, secondo cui è stata data «una qualche risposta a milioni di italiani» che tramite il referendum o la trattativa «hanno espresso la volontà di avvicinare le decisioni politiche e istituzionali ai territori», come «già previsto dalla nostra Costituzione» peraltro «da oltre 20 anni». La leader degli Industriali berici non si illude sul raggiungimento del risultato, «perché la palude parlamentare è sempre dietro l'angolo», ma respinge la narrazione di un'autonomia che divide, in quanto «il Paese è già spaccato: dallo *status quo*», che «ha portato ad avere un'Italia spaccatissima, nonostante le importanti risorse già oggi a disposizione (dobbiamo ricordare quanti fondi europei destinati allo sviluppo non siamo in grado di spendere in Italia?)».

CABINA DI REGIA

Intanto proprio da Vicenza il ministro Roberto Calderoli annuncia che «oltre 50 esperti» sono pronti a studiare i Lep: «Proprio oggi (ieri, *ndr.*) ho predisposto le lettere riferite a tutti i ministeri, Anci e vari soggetti che vi parteciperanno; in queste ore stiamo facendo una cernita e una raccolta di quelle che sono tutte le funzioni legislative e amministrative svolte dallo Stato e dalle Regioni. Dopodiché la cabina di regia inizierà a lavorarle. La Conferenza unificata è già stata fissata per la metà di febbraio».

A.Pe.

LE POSIZIONI DELLA BASE E DEL VERTICE

A sinistra Laura Dalla Vecchia, presidente di Confindustria Vicenza, una delle più grandi associazioni terrotoriali italiane; a destra il presidente nazionale di Confindustria, il lombardo Carlo Bonomi

CALDEROLI IN VENETO: «OLTRE 50 ESPERTI PRONTI A LAVORARE NELLA CABINA DI REGIA SUI LEP, A METÀ MESE CONFERENZA UNIFICATA»

E il ministro Schillaci avverte: «Sulla sanità la guida sia nazionale»

LO SCONTRO

ROMA Non solo maggioranza contro opposizione. Sull'autonomia differenziata si apre una crepa anche dentro il Governo, in particolare sulla sanità, tra il ministro di settore Orazio Schillaci e il vicepremier Matteo Salvini. Schillaci, tecnico di area Fdi, lancia un monito chiedendo che «le Regioni siano in qualche modo guidate dal ministero della Salute», il quale secondo lui deve avere «non solo un potere di indirizzo e distribuzione dei fondi» ma deve anche «sostenere un meccanismo virtuoso insieme alle Regioni per capire chi lavora meglio e aiutare chi è in difficoltà o non riesce a lavorare così bene». Il ministro però non può ignorare il fatto che la materia è già largamente regionalizzata: «Già dal 2001 – riconosce infatti – gran parte della sanità è affidata alle Regioni. Delle differenze ci sono già adesso e bisogna analizzare bene tutto il sistema sanitario nazionale, però già attualmente c'è una grossa autonomia se si considera che l'80% delle spese dei bilanci di una Regione sta proprio sulla sanità. Da ciò si capisce quanto sia importante il peso delle Regioni, ma io credo che il ministero debba comunque avere un ruolo di indirizzo».

Duro l'affondo di Salvini, leader della Lega: «Se in alcune Regioni il livello di assistenza sanitaria è scadente, non è per l'autonomia, che non c'è. È per l'incapacità di alcuni governatori, penso a De Luca ed Emiliano, che chiacchierano e per anni non hanno fatto nulla».

DIVISIONE NEL GOVERNO SALVINI ATTACCA: «SE IN ALCUNE AREE L'ASSISTENZA È SCADENTE LA COLPA È DEI GOVERNATORI»

FRATELLI D'ITALIA E LEGA

Al di là del tema specifico, l'appello dal sapore "centralista" di Schillaci viene letto dagli osservatori politici come lo sforzo che Fratelli d'Italia sta facendo per garantire il proprio elettorato meridionale sul fatto che questa riforma, fortemente voluta dalla Lega, non aumenterà in alcun modo i divari esistenti tra Nord e Sud. In tal senso si inseriscono le parole rassicuranti del ministro Francesco Lollobrigida, molto vicino alla premier Giorgia Meloni: «Il nostro partito nasce dalla coesione nazionale, un partito radicato e forte al Sud. Potrebbe mai approvare un testo di legge che produce quell'effetto? Sarebbe un po' un suicidio».

Di sicuro in Veneto la percezione è diversa, tanto che l'intero centrodestra in Consiglio regionale plaude al risultato di giovedì, Fdi compresi come dichiara Tommaso Razzolini: «È la prova che il Governo guidato da Giorgia Meloni è in grado di mantenere le promesse e gli impegni presi, in piena coerenza con il mandato avuto dai cittadini». Osserva però Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Lega-Liga: «Ora mi auguro che non si inizi con il Vietnam in Parlamento, luogo deputato a decidere il futuro di questa riforma. Se oggi ci ritroviamo con Regioni di serie A e serie B, lo dobbiamo al centralismo: un modello di gestione medioevale». Il leghista Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, sottolinea: «Non è più in discussione "autonomia sì o no", è "autonomia sì", per rispondere all'indicazione chiara dei veneti». Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione a Palazzo Ferro Fini, è tutt'altro che persuaso: «Sono convinto che da qui a centrare l'obiettivo della riforma autonomista, passeranno anni e ancora anni, perché ci sono dei temi rispetto ai quali la visione localista dei leghisti veneti è assai limitata e limitativa».

GOVERNO Il ministro della Salute, Orazio Schillaci

La partenza della riforma

Alfabeto dell'autonomia

▸Dalla A di applausi alla Z di Zaia passando per la D di De Luca e la L dei discussi Lep: le parole chiave per capire la riforma

A come Applauso. Il primo via libera al disegno di legge in Consiglio dei ministri è stato salutato dal battimani dei presenti, tutti ovviamente appartenenti al centrodestra. «Tutto molto bello, ma l'applauso se lo fanno da soli perché è l'unico che avranno», promette il Terzo Polo con Matteo Richetti.

B come Bonaccini. Stefano, il presidente dell'Emilia Romagna, la Regione che insieme al Veneto e alla Lombardia nel 2018 aveva firmato le pre-intese con il governo Gentiloni. Ora l'esponente del Partito Democratico è però candidato alla segreteria nazionale, sicché l'ultima sua dichiarazione è la seguente: «Questa autonomia differenziata è un pasticcio clamoroso. Secondo me bisogna dire di no, bisogna mobilitarsi nel Paese».

C come Calderoli. Roberto, il ministro degli Affari regionali, è riuscito nell'impresa di portare sul tavolo di Palazzo Chigi, e non far nascondere in un cassetto, la cornice in cui dovrà inquadrarsi la riforma. Un (primo) risultato che il leghista, a Vicenza per un evento dedicato al rally, rivendica così: «Oggi siamo qui a premiare i campioni, speriamo che l'autonomia proceda con la stessa velocità dei piloti». Vedi alla lettera T.

D come De Luca. Vincenzo, il governatore dem della Campania, è l'arcinemico della bozza Calderoli: «L'unità del Paese è a rischio, il Sud è condannato al degrado e i nostri figli saranno costretti a emigrare». Vedi alla lettera H.

E come Einaudi. Luigi, primo presidente della Repubblica eletto dal Parlamento, menzionato da Luca Zaia pressoché in ogni intervista dal referendum del 2017 ai giorni nostri: «Einaudi nel 1948 diceva che ad ognuno sarà data l'autonomia che gli spetta». Dopo questo primo "sì", urge una nuova citazione.

F come Fabbisogni (e costi) standard. Addio spesa storica: stando al ddl Calderoli, «il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie» dallo Stato alle Regioni sarà regolato secondo le reali necessità finanziarie degli enti, in base alle loro caratteristiche territoriali e socio-demografiche.

G come Gettito. La relazione illustrativa, che accompagna il disegno di legge, chiarisce che «il finanziamento delle funzioni attribuite» ai territori avverrà «attraverso compartecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali a livello regionale». Vedi alla lettera R.

H come Humour. L'autonomia fa spesso litigare, ma anche ridere, i presidenti di Campania e Veneto. Appare in tivù Vincenzo De Luca*: «Adesso sono in ansia perché mi ha di nuovo invitato a pranzo Luca Zaia. L'ultima volta mi ha fatto mangiare i fanghi di Sirmione, che loro chiamano "fegato con cipolle". Meno male che avevo portato una *puatta di pummarola* fresca e cinque chili di pasta di Gragnano, il kit minimo da viaggio. Beh, si sono mangiati pure la *puatta* di metallo...». E poi: «Noi in Campania siamo più virtuosi del Veneto e della Lombardia». (*Solo una delle due scenette è l'imitazione di Maurizio Crozza).

I come Intese. Sono il cuore procedurale dell'autonomia differenziata, secondo quanto previsto dalla Costituzione: «La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata». Il percorso di trasferimento delle competenze (e delle risorse) coinvolge, a più riprese, Governo, Parlamento, Conferenza unificata e Regioni, includendo la definizione dei Lep. Vedi alla lettera L.

L come Lep. Similmente ai Lea per la sanità, i Livelli essenziali delle prestazioni sono gli standard minimi dei servizi che devono essere garantiti a tutti i cittadini sull'intero territorio nazionale. La legge di Bilancio per il 2023 ha istituito una cabina di regìa, composta da tutti i ministri competenti, che nel giro di un anno dovrà fissarli per le 23 materie devolvibili. Vedi alla lettera V.

M come Meloni. Giorgia, la presidente del Consiglio che al traguardo volante dei primi 100 giorni di governo, mantiene la promessa elettorale fatta alla Lega. Epico il sassolino che la leader di Fdi si era tolta in piazza Ferretto a Mestre, due settimane prima del suo trionfo: «Non è che in questi anni l'autonomia non è stata portata a casa per colpa nostra, eh? Noi stavamo all'opposizione». Ora la premier guida la maggioranza, per cui dovrà garantire che tutti i suoi Fratelli d'Italia fra Camera e Senato siano altrettanto coerenti.

N come Negoziato. Nei cinque anni seguiti alla consultazione referendaria, le delegazioni trattanti dei vari Governi e delle Regioni interessate hanno avuto un confronto serrato sui contenuti della cornice normativa. Ora dovrà avvenire la trattativa "vera" sulle materie e sui finanziamenti, finalizzata alla firma delle intese. Vedi alla lettera I.

O come ordinario. È l'attuale statuto del Veneto, che punta invece a diventare una Regione autonoma, così come sono già la Sicilia, la Sardegna, la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Province di Trento e Bolzano. Da presidente di quest'ultima, Arno Kompatscher avverte: «Se le Regioni a statuto ordinario ricevono competenze che vanno oltre quelle delle Regioni a statuto speciale, anche l'Alto Adige dovrebbe riceverle». L'autonomia del vicino è sempre più verde.

P come Parlamento. L'ultimo ritocco della bozza ha accentuato il ruolo di Montecitorio e di Palazzo Madama. Dopo il parere della Conferenza unificata, il disegno di legge dovrà essere esaminato dalle commissioni parlamentari, che si esprimeranno «con atti di indirizzo». Il voto finale sarà prerogativa delle Camere.

Q come Quadro. È la tipologia della legge portata avanti dal Governo di centrodestra, una cornice contenente i princìpi fondamentali relativi all'ordinamento di una determinata materia. La primogenitura della sua applicazione all'autonomia differenziata, ancora nel 2019, spetta però dell'allora ministro dem Francesco Boccia, il quale dovette affrontare la diffidenza dei leghisti.

R come Residuo fiscale. A lungo dominante nel dibattito politico, il concetto è sparito dal radar istituzionale, tanto da non comparire nel testo della legge. Dai gloriosi tempi dei "nove decimi" di gettito erariale da trattenere sul territorio regionale, del resto, ne è passata di acqua sotto i ponti dell'autonomia differenziata. Ciò non toglie che i 15 e rotti miliardi di euro, a cui ammonta lo scarto fra le tasse pagate allo Stato e i servizi ricevuti dal Veneto, rimangano un argomento di accesa discussione per il popolo dell'autonomia.

S come Sud. E come «secessione dei ricchi», lo spauracchio agitato dalle realtà meridionali che si oppongono all'autonomia differenziata. E come Svimez, cioè l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, il cui centro studi cannoneggia a colpi di numeri le richieste di autonomia differenziata del Nord, il quale da qualche tempo risponde all'assalto con il portale dedicato della Regione Veneto.

T come Tempi. Il ministro Calderoli dice che «entro 12-13 mesi» il Parlamento dovrebbe approvare il disegno di legge, mentre nello stesso arco di tempo la cabina di regia dovrebbe varare i Lep (vedi alla lettera L), così da permettere al Governo «a inizio 2024» di cominciare a esaminare «le proposte» delle Regioni in vista dell'intesa. Insomma, arrivederci al prossimo anno, per il centrodestra. A mai più, ribatte però il centrosinistra, deciso ad affossare il ddl. Fra le incognite: la campagna elettorale in Lombardia.

U come Unità d'Italia. Nella prima riga dell'articolo 1, il disegno di legge dichiara di operare «nel rispetto dei principi di unità giuridica ed economica, indivisibilità e autonomia», tutti sanciti dalla Costituzione. È la risposta del governo Meloni ai teorici dello "spacca-Italia".

V come Ventitré. Tante sono le materie su cui la Carta, dopo la modifica del titolo V nel 2001, consente alle Regioni di ottenere «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia». Fin dall'inizio il Veneto è intenzionato a chiederle tutte, dai «rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni», agli «enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale», passando per l'istruzione e l'energia, giusto per citare due dei temi su cui è pressante la richiesta di stralcio avanzata dall'opposizione, dalle parti sociali e dalle categorie economiche (anche se non tutte).

Z come Zaia. Luca, il presidente della Regione che ha fatto dell'autonomia differenziata per il Veneto l'obiettivo politico della sua carriera amministrativa. Chissà se il leghista sogna il quarto mandato perché teme che il terzo non gli basterà per arrivare al risultato. Vedi alla lettera T.

Angela Pederiva

BONACCINI E DE LUCA FAVOREVOLI E CONTRARI A CORRENTE ALTERNATA, MA SULLE POSIZIONI PESA LA CAMPAGNA ELETTORALE E IL CONGRESSO DEL PD

I FABBISOGNI E IL GETTITO VANNO DI PARI PASSO: LE FUNZIONI NON POTRANNO ESSERE TRASFERITE SENZA GARANZIA DI COPERTURA

I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI SONO GLI STANDARD MINIMI DEI SERVIZI DA GARANTIRE SU TUTTO IL TERRITORIO

GIORGIA MELONI HA OGGETTIVAMENTE MANTENUTO LA PROMESSA: ORA SARÀ INTERESSANTE VEDERE COME SI MUOVERÀ FDI

LA CERIMONIA

«Difendere l'informazione» Mattarella in campo sul web

▶Il presidente della Repubblica sottolinea la necessità di tutele ampie per i giornali

▶Barachini: «Bisogna sostenere l'editoria, bene il copyright Ue, ma serve fare di più»

ROMA «È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui. Ed è perciò loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti. Si fonda qui la responsabilità enorme che fa capo alla professione giornalistica. Una responsabilità accentuata dalla moltiplicazione delle fonti di informazione offerta dalla rivoluzione del web». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri descriveva il peso della responsabilità di chi tratta le notizie ricordando la legge Gonella, che regolamenta dal 1963 l'ordinamento della professione, in un messaggio inviato in occasione dei 60 anni dell'Ordine dei Giornalisti. Un messaggio in cui Mattarella invoca «l'esplicita tutela costituzionale» di cui gode l'informazione, ma anche il valore della stampa come mezzo che «non può essere soggetto a censure». Poi il richiamo all'etica e ai diritti delle persone puntando il dito sul «ruolo di espressione della libera critica secondo doveri di lealtà e buona fede». Di qui il valore «dell'autogoverno della categoria» cui è demandata «la difesa della deontologia».

IL MEDIA FREEDOM ACT

Tutto questo vale a maggior ragione in una fase carica di sfide storiche, tra web ed intelligenza artificiale, ha sottolineato Mattarella. Dunque servono «robuste garanzie» come il Media Freedom Act, la proposta di regolamento Ue che prevede salvaguardie contro l'ingerenza politica. Di etica e diritti ha parlato anche Carlo Nordio: «La stampa libera è una delle colonne della democrazia - ha detto il ministro della Giustizia - Deve coniugare la sua prerogativa con il rispetto della dignità e della libertà dei cittadini, che può essere violata, violando la segretezza delle loro conversazioni» e «la segretezza delle conversazioni è l'altra faccia della libertà». Il ministro ha puntualizzato anche sul nodo intercettazioni. «Se un giornalista pubblica una notizia riservata su un'indagine giudiziaria», ha detto, «la colpa non è sua, non va né incriminato né censurato. La colpa è di chi consente la diffusione di queste notizie e non vigila».

INTEGRAZIONE E SOSTEGNO

Fatte queste premesse, Alberto Barachini, sottosegretario all'Editoria alla Presidenza del Consiglio ha subito precisato che resta cruciale il sostegno dell'informazione giornalistica nel suo ruolo «cardine della democrazia: è un nostro dovere», ha detto. «Lo facciamo con i contributi diretti e indiretti e lo faremo con la revisione dei requisiti dei contratti per la fornitura di servizi da parte delle agenzie di stampa perché vengano ridefiniti in un'ottica pluriennale», ha poi precisato. Del resto, soltanto qualche giorno fa lo stesso Barachini aveva ribadito di voler aprire una riflessione in merito a un maggior sostegno al giornalismo digitale nell'ottica di nuovi ingressi di giovani giornalisti. A patto che «sia garantita qualità, un alto valore informativo e un alto contributo culturale e pluralistico. Perché è importante che sia in grado di restare sul mercato», aveva detto. Di qui la rotta da seguire indicata ieri dallo stesso sottosegretario sulla scia dei recenti affondi sul copyright. «È necessario - ha precisato Barachini - che l'editoria esca da questo momento di crisi». In ciò può aiutarci la comparsa di «luci alla fine del tunnel, come il regolamento sull'equo compenso» da pretendere da chi fino a oggi ha letteralmente rapinato i gruppi editoriali. Un primo passo, forse non ancora sufficiente, ma certamente la dimostrazione che è stato compreso «quanto l'informazione di qualità si paghi e le norme europee ci stanno dando una mano». Il diritto all'informazione «deve essere consolidato in questo contesto tecnologico - ha sottolineato Barachini - e ancorato a regole deontologiche. È compito nostro e dell'Ordine vigilare», ha concluso aprendo all'ipotesi di riforma dell'Ordine stesso «con le dovute cautele».

GLI AFFONDI CONTRO I PIRATI

Il riferimento, evidentemente, è all'annosa questione del copyright proprio ora che l'editoria italiana è reduce da un uno-due che a gennaio ha segnato in via definitiva lo spartiacque tra ciò che è informazione legittima e ciò che è pirateria, che per anni ha vissuto di furto di notizie senza mai pagare il dazio. Prima l'Agcom ha di fatto certificato anni di ingiusto saccheggio di contenuti giornalistici da parte di colossi del web come Google e Facebook, approvando il regolamento attuativo della Direttiva Ue sul diritto d'autore: come è noto, riconosce agli editori «diritti esclusivi di riproduzione e comunicazione» dei loro prodotti e il pagamento di «un equo compenso», non solo da parte dei giganti del web, ma anche da parte di imprese di media monitoring e rassegne stampa. A 24 ore di distanza, la Cassazione ha poi stabilito che le società di rassegna stampa non possono riprodurre - senza pagare - gli articoli giornalistici coperti da copyright. Un punto fermo in un contenzioso che va avanti da anni, già costato centinaia di milioni di euro alle case editrici.

Roberta Amoruso

GLI SCENARI PER IL SETTORE DOPO IL NUOVO REGOLAMENTO AGCOM E LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE CONTRO I PIRATI

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio al convegno per il 60 anni dell'Ordine dei giornalisti (foto LAPRESSE)

1 LA DIRETTIVA UE

La Direttiva Ue sul copyright recepita dall'Italia ha dato il via all'equo compenso per gli editori per l'utilizzo degli articoli da parte di social network e imprese di media monitoring e rassegne stampa.

2 REGOLE AGCOM

Riconosciuti agli editori diritti esclusivi di riproduzione dei loro prodotti e un equo compenso dopo una negoziazione con i giganti del web e le imprese di media monitoring e rassegne stampa.

3 LA CASSAZIONE

Subito dopo l'Agcom, a gennaio scorso la Cassazione ha sentenziato che le società di rassegna stampa non possono riprodurre - senza pagare - gli articoli giornalistici coperti da copyright.

Mamma muore e il suo bimbo annega Altro dramma sul barcone: 8 cadaveri

LA STORIA

ROMA Sulla barca da sei metri, partita dalla Tunisia, erano una cinquantina. Stremati, perché per mesi erano stati rinchiusi in una struttura a Mahdia prima di salpare, sabato scorso, da Sfax. Sul canale di Sicilia, una madre, con in braccio il figlio neonato di quattro mesi, ha perso i sensi e il suo cuore ha cessato di battere, forse anche a causa della fame e della sete. Il piccolo, ancora vivo, è però caduto in acqua ed è annegato. Anche un altro migrante ha perso la vita perché è svenuto ed è finito in mare. A ricostruire questa tragedia, dopo i difficili e strazianti interrogatori dei 41 sopravvissuti (con loro si è salvato anche un minore) sono stati i mediatori culturali, che hanno superato i problemi di comprensione della lingua, e la Procura di Agrigento. Tutto è cominciato l'altra sera: una motovedetta della Guardia costiera ha soccorso l'imbarcazione a 42 miglia da Lampedusa, in acque Sar (Search and Rescue, ricerca e soccorso) Maltesi.

TESTIMONIANZE

«Siamo rimasti senza mangiare per molti giorni - hanno spiegato i superstiti - siamo stati costretti a bere l'acqua del mare». In totale, i cadaveri recuperati sono dieci, di cui otto ancora sull'imbarcazione (cinque uomini e tre donne, anche una incinta). È stata disposta l'autopsia. L'ipotesi è che la maggior parte dei migranti sia morta per fame e sete. La Procura di Agrigento, guidata da Salvatore Vella, ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte quale conseguenza di altro reato. Le bare sono per ora nella piccola camera mortuaria del cimitero di Lampedusa dove dal mese scorso ne erano state sistemate altre 4. «È indispensabile, che le istituzioni si interessino a questa terra. Le bare sono ammassate una sopra l'altra. A vederle sembra proprio che nessuno si interessi e faccia niente - spiega il parroco don Carmelo Rizzo - . Si parla, si parla, mentre si verificano tragedie su tragedie. Abbiamo bisogno di vicinanza concreta e non di parole». Racconta il sindaco di Lampedusa, Filippo Mannino: «Non abbiamo più risorse, non abbiamo personale, non abbiamo più le forze per far fronte a questa emergenza senza fine. Roma smetta di usare Lampedusa come pomo della discordia e assuma decisioni immediate. Il Comune non può più fronteggiare quest'odissea. Se Roma continuerà soltanto con le promesse, per avere risposte concrete ci rivolgeremo a Bruxelles. Ringrazio la Capitaneria e la Guardia di finanza che fanno un lavoro incessante e lodevole, salvando vite anche nella zona Sar Maltese dove ci sono altri che ignorano le richieste di soccorso e di aiuto». Il riferimento ovviamente è a Malta. La successione dei fatti: giovedì mattina è stato avvistato il barcone da un peschereccio tunisino che aveva lanciato l'allarme. «A bordo c'è un cadavere» era stato detto. Solo nel tardo pomeriggio le autorità de La Valletta hanno inviato la richiesta al comando generale della Capitaneria di porto di Roma. È partita una motovedetta che ha soccorso i superstiti e recuperato i cadaveri. I dati: a Lampedusa nelle ultime ore ci sono stati 7 sbarchi, per un totale di 304 persone. «Il Governo Meloni non ci lasci da soli a gestire quest'immane tragedia» ripete il sindaco Mannino. Gli ultimi arrivati hanno spiegato di essere originari di Congo, Camerun, Guinea, Senegal, Mali, Costa d'Avorio, Burkina Faso e Sierra Leone.

CANALE DI SICILIA, IL PICCOLO SCIVOLATO IN ACQUA QUANDO LA DONNA HA PERSO I SENSI: I MIGRANTI DECEDUTI DI STENTI

Un momento del salvataggio compiuto dalle motovedette della Guardia costiera italiana

M.Ev.

Quei violentatori impuniti I processi si chiudono perché sono irreperibili

▶ Effetti della legge Cartabia: tutto si ferma se gli imputati non sanno di essere a giudizio

▶ Solo ieri a Roma finiti nel nulla i casi di 3 donne vittime di abusi e maltrattamenti

LE UDIENZE

ROMA Tre uomini accusati di violenza di genere, tre sentenze di non luogo a procedere emesse lo stesso giorno dallo stesso giudice del Tribunale di Roma. Il processo non si può celebrare perché sono irreperibili gli imputati, accusati (a seconda delle posizioni) di tentato stupro, violenza privata, atti osceni in luoghi pubblici frequentati da minori, maltrattamenti in famiglia e lesioni aggravate. È uno dei tanti "effetti collaterali" introdotti dalla riforma firmata dall'ex ministro alla Giustizia, Marta Cartabia. Un incentivo, per gli imputati, a sparire dalla circolazione, con la certezza di restare impuniti.

IL ROMENO

Il primo processo chiuso senza un verdetto vedeva imputato un romeno 67 anni, Costantin Marian Saracila, accusato di aver tentato di violentare, nell'arco di quattro giorni, due giovani romane, dipendenti di un salone di bellezza della Capitale. Il 18 ottobre 2019 avrebbe afferrato per i polsi una delle due ragazze, all'epoca 24enne, spingendola contro la grata del negozio, per poi dirle: «Mi piaci molto, sono anni che non tocco una donna. Sei molto attraente, non posso farci niente. Ti voglio sc...». La vittima era riuscita a scampare allo stupro, divincolandosi dalla presa e rifugiandosi nel centro estetico. Non contento, il 22 ottobre l'uomo era tornato sul posto e aveva aggredito un'altra commessa di 33 anni durante la pausa pranzo: l'aveva afferrata sempre per i polsi e spinta contro un'auto parcheggiata. La giustificazione addotta alla sua violenza era sempre la stessa: «È tanto tempo che non tocco una donna... mi piaci». Dopo averle palpeggiato i glutei, l'estetista era riuscita a liberarsi e a scappare. Poco meno di un mese dopo, il romeno aveva assalito un'altra donna, mentre quest'ultima apriva lo sportello per salire in auto: solo l'intervento provvidenziale di un passante, aveva evitato il peggio.

Per questo Saracila, oltre al duplice tentato stupro, è accusato di violenza privata. Tutti reati aggravati dal fatto di essere sotto l'effetto di alcol. Per giunta, in quegli stessi giorni, l'uomo è stato sorpreso in tre occasioni mentre «compiva atti osceni - si legge nel capo di imputazione - in luoghi pubblici abitualmente frequentati da minori, come pub, giardini e panchine». Tutti reati rimasti impuniti, finora, perché il romeno è sparito dalla circolazione e ieri il giudice non ha potuto evitare di emettere una sentenza di non luogo a procedere. Se verrà rintracciato dalle forze dell'ordine, prima che decorrano i tempi di prescrizione, il procedimento verrà riaperto; altrimenti le tre vittime resteranno senza giustizia.

IL KOSSOVARO E IL FIORENTINO

L'altro imputato che, scomparendo dalla circolazione, è riuscito ieri a farla franca è il contitolare di un forno romano, Safet Xharraj (49 anni), accusato di tentata violenza sessuale nei confronti di una sua dipendente. Il 13 febbraio del 2019, mentre quest'ultima era andata in bagno all'interno del negozio, si era tirato giù i suoi pantaloni e aveva afferrato il polso sinistro della ragazza, causandole un trauma. «Così compiendo atti idonei diretti in modo non equivoco a consumare un rapporto sessuale - si legge nell'imputazione della Procura capitolina - Non riuscendovi per la pronta reazione della vittima».

Stesso epilogo, con il processo congelato fino a quando non verrà rintracciato, per un 44enne fiorentino, Silvio H., accusato di maltrattamenti in famiglia e lesioni aggravate: avrebbe picchiato, minacciato e umiliato - fino al luglio del 2020 - la sua compagna e il figlio di 11 anni di lei. «Non vali niente - le diceva - Tanto ti trovo e ti taglio tutta. Ti ammazzo se chiami l'ambulanza, comunque ti trovo e ti ammazzo».

COSA ACCADEVA PRIMA

Prima dell'entrata in vigore dell'articolo 420 quater del codice di procedura penale, nel caso in cui non si riusciva a notificare all'imputato gli avvisi di udienza, il processo veniva rinviato "sine die", ma i termini di prescrizione si interrompevano. Invece ora, con la riforma Cartabia, «il giudice pronuncia sentenza inappellabile di non doversi procedere per mancata conoscenza della pendenza del processo da parte dell'imputato» e i termini di prescrizione continuano a correre. Il processo si può riaprire solo nel caso in cui l'imputato viene rintracciato: le forze dell'ordine hanno tempo fino a quando il reato non è prescritto.

Valeria Di Corrado

NUOVE POLEMICHE DOPO QUELLE LEGATE AL PROSCIOGLIMENTO DEGLI IMPUTATI SE LA VITTIMA NON HA FATTO QUERELA

Napoli Uscito senza scarpe, è stato trovato da un elicottero

A tre anni fugge da casa: incubo finito

Solo poche escoriazioni ai piedi per il piccolo Gennaro ritrovato sano e salvo dopo quattro ore di ricerche a Nerano, frazione di Massa Lubrense. Almeno duecento le persone mobilitate nelle ricerche. Gennaro è stato ritrovato dallo chef di un ristorante limitrofo e dai carabinieri.

L'intervista Francesco Menditto

«Per combattere le violenze di genere ora gli strumenti sono meno efficaci»

«Se leggiamo con attenzione la riforma Cartabia, ci rendiamo conto che c'è poca attenzione per i reati che riguardano la violenza di genere». A lanciare l'allarme è il procuratore di Tivoli Francesco Menditto, autore insieme alla moglie e collega Paola Di Nicola Travaglini del manuale "Codice rosso. Il contrasto alla violenza di genere: dalle fonti sovranazionali agli strumenti applicativi".

Cosa pensa di quello che è accaduto ieri: tre sentenze di non luogo a procedere emesse dal Tribunale di Roma per altrettanti imputati accusati (a vario titolo) di tentato stupro, lesioni e maltrattamenti in famiglia?

«Lascia l'amaro in bocca sapere che c'è una vittima che resta senza giustizia. Tecnicamente il giudice non ha alternativa. In base alla nuova norma, introdotta dalla riforma Cartabia con l'articolo 420 quater del codice di procedura penale, quando l'imputato è irreperibile, il giudice è costretto ad emettere una sentenza di non doversi procedere e a sospendere il processo. L'imputato non viene assolto, ma il suo nominativo viene inserito in una banca dati: quando e se verrà trovato, il procedimento riprenderà. Ma per la violenza di genere, si poteva prevedere qualcosa di specifico a livello normativo, per evitare tale situazione».

Cosa si poteva fare secondo lei?

«Bisognava dare un segnale: per esempio, prevedere per questo genere di reati una sorta di ricerca ad hoc come si fa con i latitanti, proprio per dimostrare che lo Stato vuole processare queste persone. Lo Stato ti deve trovare, soprattutto se sei sul territorio italiano, non si può sparire. E poi questo tipo di processi dovrebbero avere la priorità assoluta, andrebbero celebrati con una corsia preferenziale. Prima inizia il processo, più è facile che l'imputato sia reperibile. Ci vuole un processo rapido, perché una donna che aspetta anni per una sentenza è più probabile che ritratti. Quanto prima interviene la sentenza, più aumenta la probabilità della condanna. Per esempio, a Tivoli, negli ultimi due anni abbiamo avuto l'80% di condanne per i nuovi processi sulle violenze di genere, mentre per quelli più risalenti nel tempo l'imputato è stato assolto nel 50% dei casi».

Quali sono le altre criticità della riforma Cartabia?

«C'è poca attenzione per i reati di violenza di genere che sono trattati quasi sempre come qualsiasi altro. Per esempio si prevede la giustizia riparativa obbligatoria: un imputato può chiedere al giudice di avviare un percorso di recupero e la vittima è costretta a esprimere la propria volontà. Per la vittima dire di no, non è facile. Un altro esempio: a differenza del passato è consentito il patteggiamento in appello anche per i reati di violenza sessuale; senza consenso della vittima pm e difesa potranno accordarsi su una pena anche molto bassa».

Val.DiC.

Il procuratore di Tivoli Francesco Menditto

IL PROCURATORE DI TIVOLI: SERVE UN'ALTRA NORMA CHE CONSENTA LA RICERCA DI QUESTI IMPUTATI COME I LATITANTI

Lotta al cancro, in Veneto 33.000 diagnosi nel 2022 «Ma la mortalità è in calo»

▶Oggi è la Giornata mondiale. I tumori più frequenti sono a mammella e prostata

▶Le donne sopravvivono di più grazie allo screening e ai progressi delle terapie

I DATI

VENEZIA Oggi è la Giornata mondiale contro il cancro. Un nemico che, nel solo 2022, ha aggredito in Veneto altre 33.580 persone, di cui 17.898 uomini e 15.682 donne, secondo i dati del Registro tumori di cui è direttore scientifico il professor Massimo Rugge. «Sono numeri – osserva il governatore Luca Zaia – che riassumono altrettante sfide per la nostra sanità e altrettante battaglie personali per i pazienti. Ma sono anche un indicatore di come nello sforzo enorme che ha segnato gli anni della pandemia, l'attività diagnostica oncologica è andata avanti; il nostro impegno non vuole lasciare indietro nessuno».

LE TIPOLOGIE

Fra le donne, i tumori della mammella sono i più frequenti (5.153 casi) in tutte le fasce di età. Seguono quelli del colon-retto (1.631) e del polmone (1.114). Nelle pazienti di età inferiore a 50 anni, spicca l'incidenza del cancro della tiroide. Negli uomini, il carcinoma della prostata è il più frequente (3.177 casi), seguito dai tumori del polmone (2.063) e del colon-retto (1.970). Nei maschi più giovani di 50 anni, il melanoma è il tumore più frequente, seguito cancro del testicolo.

A gennaio del 2018, circa 300.000 residenti nel Veneto (6%) avevano ricevuto una diagnosi di tumore maligno. L'aumento della vita media dei Veneti e il miglioramento dei protocolli di diagnosi e cura fanno prevedere la crescita di questa popolazione.

Dall'inizio degli anni 2000, l'incidenza dei tumori è in continua riduzione nei maschi (-1,7% all'anno), mentre è sostanzialmente stabile nelle femmine. Fra gli uomini, la diminuzione dei tumori maligni interessa tutte le sedi, con una sola eccezione: il melanoma cutaneo, sempre più frequente in ambedue i sessi. Con la diminuzione del numero dei fumatori è significativamente diminuita la incidenza dei tumori polmonari; lo stesso non è per il sesso femminile, in cui è registrato un aumento dello 0,4%.

La prevenzione dà i frutti attesi nel carcinoma del colon-retto, che ha dimostrato una decrescita (circa 4%). È certamente un successo, ma l'obbiettivo è di arrivare alla "doppia cifra". Più modesto è il decremento dei tumori della vescica e del rene.

Dopo la crescita degli anni '90, il carcinoma della mammella femminile è stabile da circa 20 anni. Anche nella popolazione femminile la diagnosi precoce di carcinoma colonrettale ha avuto effetti favorevoli, ma ritardati rispetto a quanto osservato nei maschi.

LA SOPRAVVIVENZA

Nei pazienti con tumore diagnosticato tra il 2014-2016, la sopravvivenza è stata migliore nelle femmine (69%) rispetto ai maschi (62%). Secondo gli esperti, è possibile ipotizzare che il vantaggio del sesso femminile sia legato all'anticipazione diagnostica (con un positivo effetto dello screening) e alle migliorate terapie disponibili per il carcinoma mammario. I decessi per causa neoplastica sono in costante riduzione. Nel 2021, sono deceduti 7.430 maschi e 6.279 femmine. Il tumore del polmone è stata la causa prevalente (2.259), seguito dai tumori colorettali (1.414), pancreatici (1.180) e della mammella (1.022).

Tra gli elementi di forza nel contrasto alla malattia, Zaia cita «l'intuizione ormai consolidata delle Breast Unit, l'attività dello Iov e di tutta la Rete oncologica veneta, il successo delle campagne di screening mirate alla prevenzione, il Registro tumori che è il primo a livello nazionale a cui è stata riconosciuta la certificazione di qualità ISO 9001:2015, il livello della ricerca raggiunta nelle nostre Università anche con importanti collaborazioni internazionali, gli importanti investimenti in tecnologia diagnostica e terapeutica».

Infine sono stati recentemente aggiornati i dati di incidenza dei tumori nella popolazione residente nei 23 Comuni ad alto o medio impatto di contaminazione da Pfas, una platea composta da circa 130.000 soggetti. L'aggiornamento conferma quanto già documentato nel 2019. Nella popolazione maschile, l'incidenza di tutti i tumori è stata simile a quella regionale, mentre nel sesso femminile il numero dei tumori è risultato minore di quello della popolazione regionale non esposta alle sostanze perfluoroalchiliche.

ZAIA: «ANCHE DURANTE LA PANDEMIA LE CURE ONCOLOGICHE SONO ANDATE AVANTI, NON LASCIAMO INDIETRO NESSUNO»

NELL'AREA COLPITA DA PFAS INCIDENZA SIMILE A QUELLA REGIONALE NEI MASCHI E MINORE NELLE FEMMINE

IL COLORE ROSA PER SENSIBILIZZARE

Nella foto d'archivio, la facciata del municipio di Mestre illuminata di rosa. È il colore-simbolo della lotta al cancro, di cui oggi si celebra la Giornata mondiale

TRIESTE

Uccise nove anziani con iniezioni di sedativi: 15 anni all'anestesista

Ha ucciso 9 anziani con dei potenti sedativi: medico condannato a 15 anni e 7 mesi di reclusione. La Corte d'Assise di Trieste ha condannato ieri Vincenzo Campanile, l'ex medico anestesista del 118 accusato di aver ucciso a Trieste nove anziani attraverso delle iniezioni di Propofol, un potente sedativo, così come è emerso dalla Procura che si è avvalsa del medico legale Antonello Cirnelli. Vincenzo Campanile aveva agito durante gli interventi di soccorso domiciliare tra il 2014 e il 2018. L'indagine si è aperta con la morte, nel 2018, della signora Mirella Michelazzi, 81enne ricoverata in una casa di cura di Trieste, cui Campanile aveva iniettato il farmaco. Andando a ritroso, sono emersi altri otto casi di pazienti che erano stati trattati da Campanile e che presentavano situazioni simili. È stato ritenuto colpevole di omicidio volontario. Il professionista e l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) sono stati condannati in solido al risarcimento dei danni in favore dei congiunti delle vittime che si sono costituiti parte civile, con causa da promuovere davanti al giudice civile per la conseguente liquidazione. Campanile è stato anche interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e interdetto dall'esercizio di professione medica per cinque anni.

Marco Corazza

Sconfigge la leucemia e scala il vulcano più alto del mondo

LA STORIA

FROSINONE Vince la leucemia e scala il vulcano più alto del mondo. L'impresa che ha dell'incredibile vede protagonista Andrea Cappadozzi, 55enne nativo di Patrica e residente a Castro Dei Volsci in provincia di Frosinone, sposato e padre di due figli. Insieme all'amico medico Christian Ghini di Roma, è arrivato sulla cima dell'Ojos del Salado nelle Andre, al confine tra Argentina e Cile. Hanno raggiunto insieme 6891 metri percorsi in 11 ore. Un record. Per Andrea era il terzo tentativo di scalata dell'Ojos. «La prima volta che tentai la scalata al vulcano più alto del mondo era il 2016. Ci provai ma andò male. Ebbi problemi di salute seri che non mi lasciavano l'energia giusta per portare a termine il mio sogno e non lo sapevo. Tornato in Ciociaria feci dei controlli. Il 1° luglio dello stesso anno al Policlinico di Roma, una dottoressa diagnosticò una rara forma di leucemia. Una mazzata. Per me che ormai da oltre venti anni andavo in montagna, un incubo. Appena uscii dalla visita dissi il responso ai miei familiari, moglie e parenti. Caddero nella disperazione. Io, invece, provai a farmi forza chiedendo alla dottoressa se sarei potuto tornare a scalare le montagne. Mi rispose di sì. Dissi tra me e me che per raggiungere il mio sogno avrei dovuto metterci ancora più forza e coraggio».

LA REAZIONE

Un mese dopo iniziò la chemioterapia. «È stata dura ma poco dopo ho iniziato a camminare, allenarmi ed andare in bici. Inizialmente duecento metri, poi, quattrocento, ottocento tutti i giorni fino a riuscire ad arrivare agli oltre 1000 metri del Monte Cacume il 10 ottobre 2016. Era già un grande obiettivo. Mi sentivo guarito». Il legame di Andrea con la montagna è qualcosa che affonda le radici indietro nel tempo. «Devo tutto a mio zio - racconta - circa 30 anni fa per lavoro (è un commercialista, ndr) andai in Val Gardena dove sono rimasto 12 anni. Mio zio svolgeva la mansione di gestore di un rifugio a Passo Sella, sui Quattro Passi. Abitando lì, non potevo fare altro che interessarmi alla montagna e tutte le domeniche andavo a fare scalate. Una passione, un hobby che è diventato un vero amore. Tornato in Ciociaria, ho continuato ad andare in montagna e fare scalate. Mi sono iscritto a un club di scalatori, il Club Appennino ed in 5 anni ho scalato la bellezza di 271 vette. Una grandissima soddisfazione. Ma restava il sogno dell'Ojos del Salado. Ci ho riprovato nel 2020 ma anche questa volta, a causa di varie vicissitudini, non ce l'ho fatta».

IN CIMA Andrea Cappadozzi durante una salita di allenamento

BUONA LA TERZA

Ma il sogno era solo rimandato. «Circa un anno fa- ricorda Andrea - con il mio amico Christian Ghini, ho ripreso gli allenamenti in modo duro per raggiungere l'obiettivo. Con la tenda, pochi viveri, siamo partiti per la nuova avventura. È durata 18 giorni e la scalata fino ai 6891 metri è stata di 11 ore. Cosa abbiamo mangiato? Per la prima volta abbiamo deciso di portare la pasta che siamo riusciti a mangiare con tonno e con cipolle, pomodori, aglio. Poi fagioli neri, tanta frutta e zuccheri. Serve una giusta alimentazione, tanti sali minerali, gli zuccheri sono fondamentali. Serve poi bere almeno quattro litri di acqua al giorno. Confesso che siamo arrivati in vetta mangiando il Cacio di Morolo. Alimentazione e tanto allenamento sono i segreti per raggiungere questi traguardi».

IL MESSAGGIO

L'impresa con sé un messaggio, soprattutto per i giovani che si trovano ad affrontare brutte malattie. «La vera medicina per combattere i mali è quella di inseguire i propri sogni - conclude Andrea- la tanta volontà e l'amore per quello che ci piace ci può far sconfiggere tanti mali. Non bisogna abbattersi mai. Prossimi obiettivi? Mio figlio mi ha chiesto di portarlo sul Kiljmangiaro, vedremo. Il raggiungimento del mio sogno lo dedico ai miei figli e mia moglie Tiziana Pagliaroli che mi hanno dato grande forza».

Emiliano Papillo

L'IMPRESA DELL'ITALIANO ANDREA CAPPADOZZI SULLA VETTA DELL'OJOS DEL SALADO IN SUDAMERICA DOPO LA MALATTIA CHE LO HA COLPITO NEL 2016

«AI GIOVANI CHE LOTTANO CONTRO BRUTTI PROBLEMI DICO DI AGGRAPPARSI ALLA FORZA DELLE LORO PASSIONI»

L'effetto Foehn sui monti: temperature primaverili di giorno e gelate di notte

▶Vento caldo di caduta tipico delle regioni alpine: ieri 12 gradi a Borca di Cadore

▶L'esperto: «Così anche l'anno scorso, ma c'entra anche il cambiamento climatico»

IL CASO

PADOVA Dieci gradi di giorno, e -1 la notte. Un caldo anomalo nelle ore diurne che si può rilevare in Sicilia, e un'escursione termica compatibile con i luoghi vicini all'equatore. Invece tutto ciò avviene nel nordest e per di più in montagna, cioè a Cortina, dove ieri mattina la temperatura non era certo da sci e moonboot, quanto piuttosto da spolverino primaverile. E a Borca di Cadore di gradi c'erano addirittura 12. La parola chiave per spiegare tutto ciò è Foehn, termine tedesco di origine latina che indica il Favonio, il vento caldo di caduta tipico delle regioni alpine a cui è riconducibile il fenomeno: in pratica il Veneto si trova tra una vasta area anticiclonica a ovest sull'Atlantico, e una ciclonica sull'Europa Orientale e questo determina un flusso di correnti settentrionali con il culmine dell'intensità sui rilievi. E l'ostacolo costituito dalle Alpi fa sì che nubi e precipitazioni siano poco significative, e che a valle di giorno, come appunto a Cortina, ci sia un tepore inconsueto per questo periodo.

Una situazione che per certi versi è inquietante, in quanto il rialzo del termometro inevitabilmente evoca lo scioglimento dei ghiacciai, come quello drammatico che si è verificato sulla Marmolada nel luglio scorso, causando la morte di 11 escursionisti.

L'ESPERTO

Mauro Varotto, docente al Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche dell'Università di Padova, e operatore appunto sulla Marmolada per il Comitato Glaciologico italiano, spiega: «L'evento singolo in linea generale non è determinante e quindi ci possono essere situazioni come l'anomala temperatura rilevata a Cortina in pieno inverno, senza però che ciò debba necessariamente far pensare al peggio. Tra l'altro anche lo scorso anno si era registrato uno scenario del tutto analogo, compresa la significativa escursione termica tra le ore diurne e notturne. È chiaro che il ripetersi sempre più frequente di giornate molto calde anche a gennaio o a febbraio è determinato dal cambiamento climatico che porta a una fusione molto più veloce delle nevi e a una riduzione del manto, ma non comporta il pericolo di crolli di pezzi ghiacciaio perchè non siamo in estate».

«È evidente che comunque la situazione è preoccupante - ha proseguito lo studioso - in quanto si inserisce in un discorso più ampio. Quest'anno le giornate veramente rigide sono state poche, in linea, purtroppo, con il trend generale di estati caldissime e appunto di inverni miti. Dopodiché ci può stare anche l'evento di freddo estremo in questo meccanismo di riscaldamento globale, che procede, usando un'immagine, a "dente di sega", in cui si verificano picchi alti e bassi delle temperature, ma tendenzialmente la linea va verso l'alto. E a questo proposito va ricordato che negli ultimi dieci anni le centraline Arpav hanno rilevato un aumento delle temperature medie superiore a Punta Penia della Marmolada, che è la vetta più elevata, rispetto a Malga Ciapèla».

LE PREVISIONI

In queste ore, però, lo scenario sta cambiando, come evidenziano le previsioni meteo dell'Arpav. Già da ieri sera, infatti, hanno fatto la loro comparsa venti con raffiche anche molto forti in quota, percepibili sia sulle Dolomiti che sulle Prealpi, dove da oggi si verificherà un abbassamento delle temperature nelle zone più elevate, mentre l'effetto Fohen, associato a colpi di vento a fondovalle, avrà il suo momento-clou e il rialzo termico si avvertirà, seppure con effetti diversi che possono variare persino da 1 a 5 gradi, ancora a fondovalle e in alcune zone pedemontane. Domani e dopodomani, poi, ci sarà ovunque una graduale discesa delle colonnine di mercurio per quanto riguarda minime e massime: il clima in alta quota sarà rigido per l'effetto-freddo causato dai venti gelidi, e le temperature sui rilievi, a valle e in pianura scenderanno di qualche grado sotto la media, e tali perdureranno anche nei primi giorni della settimana.

Nicoletta Cozza

ESCURSIONE TERMICA
Le raffiche di Foehn in quota hanno provocato un repentino aumento delle temperature A Cortina ieri si è registrato un tepore quasi primaverile

LO SCENARIO PERÒ STA GIÀ CAMBIANDO: IERI SERA RAFFICHE GELIDE IN QUOTA. DA DOMANI GRADUALE DISCESA DELLE COLONNINE DI MERCURIO

RISCHIO VALANGHE
Un intervento dei soccorritori sul Cristallo in una foto d'archivio. Sotto un'immagine della valanga di ieri

Valanga sul versante nord del Cristallo Grave scialpinista, un altro si salva

IL DRAMMA

CORTINA L'improvviso balzo in alto della colonnina di mercurio in questi giorni accompagnato da raffiche di foehn che in quota soffiavano gagliarde, potrebbe essere una delle cause che ha provocato ieri nel primo pomeriggio la valanga sul versante nord del Cristallo lungo il canale Val pra del vecia che dà su Cimabanche. Nel distacco, molto prevedibile sia considerando le condizioni meteo che consultando il bollettino valanghe che dava pericolo marcato 3 su una scala di 5, è rimasto gravemente ferito uno scialpinista franceseche con una comitiva di 8 connazionali, rimasti illesi, aveva iniziato la discesa. Due dei nove sciatori, non appena sono entrati nel canale sono stati travolti: uno ha perso gli sci ed è riuscito a rimanere fuori "galleggiando", l'altro, un 35enne, è stato trascinato per oltre 500 metri.

L'ALLARME

La richiesta di soccorso è arrivata al 118 verso le 15.10: sul posto, sfidando le forti raffiche di vento, è arrivato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato equipe sanitaria, unità cinofila e tecnico di elisoccorso e personale del Soccorso alpino di Cortina e della Guardia di finanza con un'altra unità cinofila. I soccorritori, quelli del Soccorso alpino erano guidati dal capo stazione di Cortina, Mauro Da Poz, hanno raggiunto l'uomo che era stato estratto dalla neve dai compagni e sono a loro subentrati nelle manovre di rianimazione. Lo sciatore è stato poi recuperato dall'elicottero di Trento emergenza e trasportato all'ospedale. Per il timore di ulteriori distacchi, tutti i soccorritori e i compagni dello scialpinista travolto sono stati imbarcati dal terzo elicottero che nel frattempo era stato fatto convergere in zona, quello dell'Air service center e portati a valle.

CONTINUA A ESSERE SOTTOVALUTATO IL PERICOLO DI DISTACCHI MALGRADO I RIPETUTI ALLERTA DEI BOLLETTINI

L'ITINERARIO

"La parte bassa dell'itinerario, la Val Pra del Vecia, a sud di Cimabanche, è pericolosissima per le valanghe, che vi cadono quasi continuamente, durante tutto l'inverno. È bellissima escursione, effettuabile però soltanto a primavera inoltrata, non prima della metà di maggio": tanto scriveva Federico Terschak, quando ammoniva gli escursionisti, nei suoi "Itinerari sciistici a Cortina d'Ampezzo e dintorni", guida dello sci club Cai Milano, edita nel 1935. Da allora il versante nord del monte Cristallo è stato solcato da innumerevoli tracce di scialpinisti, in molteplici itinerari. Salendo dalla sella di Cimabanche, dal ristoro sullo spartiacque, fra i bacini del Boite e della Rienza, quindi del Piave e dell'Adige, si raggiungono i vasti pendii innevati, resi celebri dalle vicende della Prima guerra mondiale: il Vecio del Forame, la Costabella, le Creste Bianche. La chiusura della cabinovia di Staunies, a fine luglio 2016, ha ridotto drasticamente il numero di frequentatori: sino ad allora, infatti, era molto agevole sfiorare senza fatica i 3.000 metri di altitudine, alla capanna Guido Lorenzi, per poi percorrere il tratto iniziale del sentiero attrezzato Ivano Dibona, salire la prima scaletta metallica, quindi imboccare la forcella sul versante nord della montagna. Ora si può comunque salire dal versante sud, lungo il canalone di Staunies, ma il dislivello è notevole e la pendenza è severa. L'altro accesso, sul versante settentrionale, tende a percorrere la stessa via di discesa, con partenza e arrivo a Cimabanche, oppure più spostati a est, verso Carbonin.

Marco Dibona

I DUE COMPONENTI FRANCESI DI UNA COMITIVA DI NOVE SONO STATI INVESTITI NON APPENA ENTRATI NEL CANALE

"Cieco assoluto" per l'Inps ma guidava e aveva avuto il rinnovo della patente

▶Da 30 anni falso invalido di Piove di Sacco nel Padovano riscuoteva 900 euro al mese

▶Camminava senza ausili e si spostava in auto, ma la GdF lo ha smascherato

FALSO CIECO L'uomo incastrato dalla Finanza aveva chiesto e ottenuto il rinnovo della patente, camminava senza alcun ausilio e firmava con disinvoltura i moduli che gli venivano sottoposti (foto d'archivio)

IL CASO

PADOVA Per l'Inps era cieco assoluto. Ma aveva chiesto e ottenuto il rinnovo della patente di guida. Quando la Guardia di finanza, durante un'analisi di rischio, si è accorta del bizzarro caso, ha iniziato a indagare. Così i finanzieri di Padova si sono messi alle calcagna dell'uomo che riceveva non solo la pensione di invalidità civile, ma anche la reversibilità per inabilità.

I pedinamenti e le osservazioni delle fiamme gialle hanno fatto scoprire, infine, che, sì, decisamente c'era qualcosa che non andava: il "cieco assoluto", infatti, è stato visto non solo guidare, ma anche firmare e camminare senza alcun tipo di ausilio, tipo il bastone telescopico che viene usato dai non vedenti.

NEI GUAI

Una volta conclusa l'indagine e acquisite le prove, nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari della procura della città del Santo ha firmato un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca: l'uomo avrebbe infatti indebitamente percepito 200mila euro per la sua condizioni.

L'uomo, originario della zona di Piove di Sacco, in provincia di Padova, è stato quindi denunciato per l'ipotesi di reato di truffa aggravata ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche (reato punito con la reclusione da 1 a 6 anni), con contestuale proposta di misura cautelare reale di quanto ritenuto indebitamente percepito, ossia quasi 200 mila euro.

L'UOMO È ACCUSATO DI TRUFFA AGGRAVATA. SOTTO SEQUESTRO 200MILA EURO CHE HA PERCEPITO INDEBITAMENTE

L'uomo, infatti, nonostante fosse stato riconosciuto "cieco assoluto" dalla commissione provinciale sanitaria di Padova, aveva richiesto e ottenuto il rinnovo della patente di guida.

Le attività d'indagine della Compagnia di Piove di Sacco della Guardia di Finanza, realizzate attraverso analisi documentale, idonei servizi di appostamento e pedinamento, acquisizione di dichiarazioni di persone informate sui fatti, hanno permesso di raccogliere elementi ritenuti utili a supportare l'ipotesi dell'incompatibilità delle azioni quotidianamente svolte dall'uomo con la patologia certificata.

GLI ACCERTAMENTI

Infatti, nel corso degli accertamenti è stato possibile rilevare che l'indagato è stato scoperto alla guida dell'auto intestata al proprio figlio, a seguito di un posto di controllo su strada, e che lo stesso era solito camminare nei pressi e all'interno dell'ospedale senza alcun tipo di ausilio. Allo stesso modo, nessuna forma di assistenza è stata riscontrata dai finanzieri quando l'uomo ha dovuto firmare un documento per assolvere una formalità durante un evento familiare.

Comportamenti che assolutamente cozzano con la definizione di "cieco assoluto", ovvero con residuo visivo pari a zero in entrambi gli occhi, anche con eventuale correzione. Cioè, in parole povere, colui che ha mantenuto unicamente la mera percezione dell'ombra o della luce.

Da almeno trent'anni, dunque, quello che si è scoperto essere solo un "finto cieco" ha beneficiato ininterrottamente dell'indennità di accompagnamento per invalidi civili ciechi assoluti, percependo illegalmente un importo mensile di oltre novecento euro, quando, in realtà era totalmente autonomo visto che, oltretutto, si spostava agevolmente per strada non solo a piedi, ma addirittura in macchina. Ora le fiamme gialle continuano a indagare per capire se l'uomo è stato aiutato da qualche medico compiacente per ottenere l'invalidità.

Marina Lucchin

DALLA PASSEGGIATE ALLA FIRMA DI DOCUMENTI TANTI COMPORTAMENTI IN CONTRASTO CON L'ASSERITA DISABILITÀ

Lupi alle porte nel Bellunese Il prefetto gela i sindaci: «Non c'è un pericolo grave»

L'ALLARME

BELLUNO Molti sindaci della provincia di Belluno sono preoccupati perché ci sono sempre più lupi che si avvicinano ai centri abitati, ma il prefetto, al quale si erano rivolti, ha cercato di rassicurarli anche con qualche dato: «Da 150 anni in provincia di Belluno non si registrano aggressioni dirette nei confronti dell'uomo. Questo predatore, per sua natura, evita l'uomo». E ancora: «Non c'è una sovrappopolazione di lupi in provincia: ce ne sono circa 80-120 esemplari in 15-17 branchi in una superficie molto vasta, visto che la provincia è la più vasta del Veneto».

L'APPELLO

La questione della pericolosità del lupo era stata sollevata dagli abitanti di alcuni comuni della Provincia, attraverso i rispettivi sindaci: Lorenzago di Cadore, Auronzo di Cadore, Perarolo di Cadore, Belluno, Feltre, Seren del Grappa, Arsié, Lamon, Fonzaso. Il prefetto Mariano Savastano ha cercato di smorzare le preoccupazioni e, in un incontro ieri in prefettura, ha invitato «ad avere un approccio scientifico, non emotivo, non allarmistico. Non ci sono le condizioni per un allarme sociale. Non ci dobbiamo preoccupare, ma ci dobbiamo occupare del problema con una campagna di informazione mirata».

LE DIFESE

«È una specie protetta ed è l'uomo che si deve adattare al lupo e non il contrario – ha sottolineato Savastano - adottando comportamenti non attrattivi nei suoi confronti». Quindi non lasciare animali liberi o abbandonare rifiuti umidi vicino alle case, giusto per citarne un paio. «Nella scala di rischio che va da 1 a 7 (dove 7 è il rischio più elevato) noi siamo a 4. Non c'è un pericolo grave. Qualora l'indice di pericolosità per l'avvicinamento dei lupi, dovesse innalzarsi, la Regione ha già autorizzato, come è avvenuto in provincia di Vicenza, l'intervento della polizia provinciale armata con munizioni a pallini di gomma, che si è dimostrato efficace poiché i lupi si sono allontanati definitivamente dai centri abitati».

I PRIMI CITTADINI

Alcuni sindaci non condividono questa mancanza di preoccupazione per la situazione attuale. Loris Maccagnan, sindaco di Lamon, non fa mistero: «La problematica esiste, anche se un'evoluzione recente non c'è stata. I rapporti con la prefettura sono stretti. C'è preoccupazione per i capi di bestiame più che per la sicurezza delle persone. L'animale è arrivato ai centri abitati. L'altra questione è relativa agli allevamenti e al pascolo comunale: non riusciamo ad utilizzarlo finché non risolviamo il problema della presenza del lupo». Il sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin ha delegato l'assessore Raffaele Addamiano e il consigliere Lorenzo Bortoluzzi: «Bisogna monitorare, ciò che viene richiesto ai cittadini è segnalare agli organi preposti eventuali avvistamenti». E Christian Pasa (Fonzaso) aggiunge: «Più che preoccupazioni per i concittadini, siamo stati coinvolti perché abbiamo avuto predazioni sulle pecore. Ci sono domande e perplessità, è una novità avere a che fare con specie selvatiche». Posizione decisa quella di Stefano Cesa (Borgo Valbelluna) territorio che ha dato molto al lupo in termini di prede: «C'è assoluta incompatibilità tra questo predatore e gli enormi sacrifici della gente che vive in montagna e che opera per la cura e la manutenzione del territorio attraverso l'attività agricola. Ma se non sosteniamo adeguatamente queste aziende agricole superstiti anche dal lupo e dall'incremento incontrollato della fauna selvatica, tra qualche anno ci troveremmo sterminate aree abbandonate, incolte e con impressionanti problemi di carattere idrogeologico».

NEL VERTICE DI IERI SAVASTANO HA SMORZATO LE PREOCCUPAZIONI. I PRIMI CITTADINI: «PROBLEMA CRESCENTE CHE VA AFFRONTATO»

Federica Fant

PERICOLOSI I lupi si fanno vedere sempre più vicini alle case: diverse le razzie di bestiame

Ilary e Francesco, nuovo round per cercare di trovare un'intesa

▶"Spariti" Rolex di lui e gioielli di lei: Totti e Blasi due ore davanti ai giudici

IN TRIBUNALE

ROMA Totti e Ilary Blasi davanti ai giudici del tribunale civile di Roma. Nuova udienza, durata circa due ore, ieri nel procedimento nato da una istanza presentata alcuni mesi fa dalla conduttrice tv con cui ha chiesto all'ex calciatore della Roma la restituzione di gioielli, scarpe e borse, il tutto rigorosamente griffato, che il calciatore le avrebbe "sottratto" e poi rinvenute nella spa della maxi-villa all'Eur dove marito e moglie per anni hanno vissuto insieme prima che Totti si trasferisse nel quadrante nord della Capitale assieme alla sua attuale compagna, Noemi Bocchi.

All'istanza della ex, il «Pupone» aveva risposto con un provvedimento identico con cui invece chiede indietro la sua collezione di Rolex che, come lui stesso ebbe modo di raccontare in una intervista, Blasi avrebbe portato via da una cassetta di sicurezza. Si tratterebbero di almeno 10 orologi. Al termine dell'udienza i due hanno lasciato la sede del tribunale, in viale Giulio Cesare, a bordo delle rispettive auto. In merito ad un possibile accordo trovato, l'avvocato Alessandro Simeone, legale di Blasi, si è limitato a dire: «Siamo nella mani dei giudici».

Nessun commento invece da parte dell'avvocato Antonio Conte, legale dell'ex numero 10. Non è chiaro quindi se almeno su questo fronte si sia trovato un terreno condiviso per appianare le divergenze. La vera partita tra i due, comunque, dovrebbe giocarsi però a marzo con il procedimento in cui si affronterà il tema della separazione. La fine della relazione tra il campione del mondo e la showgirl era stata ufficializzata l'11 luglio scorso. In due note distinte la coppia ufficializzò la fine di una delle relazioni più «mediatiche» degli ultimi 20 anni. «Dopo vent'anni insieme e tre splendidi figli, il mio matrimonio con Francesco è terminato», annunciò la Blasi mentre l'ex stella della Roma parlò di una «scelta dolorosa e non evitabile». Parole arrivate dopo settimane di "spiffero", monitorati da siti e giornali «specializzati», che raccontavano di un rapporto in crisi.

Pallone spia sulle basi Usa: scoppia il caso diplomatico E Blinken non va a Pechino

▶Clima da Guerra fredda: la Cina si scusa «Rilevava il meteo, è andato fuori rotta»

▶Sta volando sopra gli Stati del MidWest dove si trovano i silos dei missili nucleari

LE TENSIONI

NEW YORK Da mercoledì sera gli americani negli Stati del nord stanno con il naso all'insù, combattuti fra curiosità, indignazione e paura. Il Pentagono ha confermato che quel cerchio bianco altissimo nel cielo è un pallone spia cinese. Ha assicurato anche che non rappresenta un pericolo per la popolazione, ma ha spiegato di non averlo voluto abbattere per timore che i detriti causassero danni sul terreno.

Il pallone aerostatico, che secondo i militari pesa varie tonnellate, è ormai seguito su tutti gli schermi e oggetto di acceso dibattito nel Paese. Finora la sua più grave ricaduta è stata la cancellazione del viaggio del segretario di Stato Anthony Blinken in Cina. Blinken doveva partire proprio ieri per una visita attesissima, il cui scopo era di calmare le tensioni che dividono da vari anni Washinton e Pechino.

IL DOSSIER

Il suo sarebbe stato il primo viaggio di un membro del Gabinetto Biden, e il primo viaggio di un segretario di Stato da quando Mike Pompeo visitò la Cina nel 2018. È vero che da Blinken non ci si aspettavano grandi cose, considerato che il dossier Cina è oramai saturo di reciproche proteste e lamentele di ingente peso specifico, ma si prevedeva almeno una dichiarazione congiunta Usa-Cina sulla lotta per l'ambiente e sull'impegno di tenere le armi nucleari fuori dal conflitto in Ucraina. La decisione di rimandare il viaggio è stata a un certo punto inevitabile per Biden, viste le accese reazioni del Congresso. Ma è anche apparso evidente che entrambi i governi volevano mantenere toni distensivi. La Cina ha addirittura presentato delle scuse, fatto più unico che raro, esprimendo «rammarico» per «l'ingresso involontario nello spazio aereo statunitense».

IL MINISTERO

Il ministero degli Esteri cinese ha sostenuto che si trattava di «un dirigibile civile utilizzato per scopi di ricerca, principalmente meteorologici». Ha aggiunto che «sospinto dai venti di ponente, e con limitate capacità di autogoverno, il pallone aveva deviato di molto dalla rotta pianificata». Il Dipartimento di Stato ha a sua volta risposto diplomaticamente: «Prendiamo atto del comunicato di scuse di Pechino», e comunque «i canali di comunicazione e diplomatici con la Cina restano aperti», tant'è che Blinken e il collega cinese si sono sentiti al telefono. La visita di Blinken potrebbe essere semplicemente rimandata, e i danni potrebbero essere ridotti, ma nessuno se la sente di assicurare che si tratti di una crisi passeggera.

Il segretario di Stato Usa Antony Blinken

La faccia tosta di un pallone aerostatico di grosse dimensioni, che galleggia sopra gli Stati del MidWest, dove si trovano i silos dei missili nucleari americani è stata rilevata da tutti gli analisti. E se è vero, come ha sostenuto il Pentagono, che comunque la Cina ha metodi di spionaggio non meno sofisticati degli americani con satelliti e droni, è anche vero che i palloni aerostatici possono avvicinarsi e fornire particolari più da vicino, nonostante volino al di sopra delle rotte aeree civili.

I falchi al Congresso Usa hanno subito sottolineato questo pericolo così come l'atto sfacciato di penetrare in profondità nel territorio Usa. La ex ambasciatrice all'Onu Nikki Haley, che intende candidarsi alle presidenziali per il partito repubblicano, ha attaccato Biden: «Abbatti quel pallone. Annulla il viaggio di Blinken. Condanna la Cina. Stai lasciando che la Cina ci calpesti».

I MILITARI

Nella realtà Biden avrebbe voluto abbattere il pallone, ma ha accettato il consiglio dei militari, che invece lo stanno pedinando da vicino con gli F-16. Inoltre il presidente è molto meno "colomba" di quanto i repubblicani vorrebbero far credere, difatti sta lavorando per rafforzare la presenza militare degli Stati Uniti nel Pacifico, contrastare l'espansionismo cinese e proteggere le rotte navali da cui transita un terzo del commercio mondiale.

Soltanto due giorni fa ha firmato un accordo per un maggior accesso alle basi militari nelle Filippine, una mossa ampiamente vista come un modo per ridurre l'influenza cinese nella regione. E due settimane fa è stata anche inaugurata una nuova base sull'isola di Guam, voluta a suo tempo da Barack Obama, che dovrebbe ospitare 5.000 marines, anch'essa parte della strategia di rafforzare le forze nel Pacifico.

Anna Guaita

LA SONDA PUÒ FORNIRE PARTICOLARI RAVVICINATI NONOSTANTE VOLI SOPRA LE ROTTE AEREE CIVILI

Iran, il regista Panahi libero su cauzione: l'accusa resta

IL PERSONAGGIO

ROMA Il regista iraniano Jafar Panahi, incarcerato da circa sette mesi in Iran, è stato liberato ieri su cauzione: è quanto ha annunciato l'Ong Chri. Panahi è stato liberato «due giorni dopo aver avviato uno sciopero della fame», sostiene il Chri, mentre il giornale iraniano Sargh ha pubblicato una foto di Panahi all'uscita del carcere di Evin a Teheran.

Arrestato ai primi di luglio, il regista aveva iniziato lo sciopero della fame per protestare contro il protrarsi della sua detenzione nel famigerato carcere di Evin. «Rifiuterò di mangiare e bere ogni cibo e medicina fino al mio rilascio. Rimarrò in questo stato fino a quando forse sarà il mio corpo senza vita ad essere liberato dal carcere», aveva detto in un messaggio diffuso su Instagram dalla moglie, Tahereh Saeedi, e il figlio, Panah Panahi. Il pluripremiato regista era stato arrestato prima dell'inizio, a settembre, delle proteste per la morte di Mahsa Amin, la ragazza fermata dalla polizia per non aver indossato bene il velo.

Kiev, vertice Ue con allarme antiaereo Italia e Francia inviano lo scudo dei cieli

LA GIORNATA

ROMA Quando i commissari europei ieri mattina sono arrivati a Kiev, per un incontro di valenza storica con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, si sono immersi nella quotidiana insicurezza che stanno vivendo i cittadini da un anno: sono risuonate le sirene degli allarmi antiaerei per il timore di un attacco missilistico russo. È successo una seconda volta anche nel pomeriggio, e i 15 commissari, sbarcati nella capitale ucraina, insieme alla presidente Ursula von der Leyen e al presidente del Consiglio europeo Charles Michel, sono stati costretti a raggiungere i rifugi. Ma la minaccia di Mosca dal cielo non ha cambiato il significato di questo incontro che ha reso più visibile il processo di adesione all'Unione europea, su cui Zelensky ha chiesto un'accelerazione, anche se, come ha precisato la stessa von der Leyen, non ci saranno canali preferenziali. Le relazioni sintetiche sui requisiti richiesti, così come quelli relativi alla Georgia e alla Moldova, segnalano ancora diversi problemi: sui 32 punti in cui il report scrive le valutazioni su cinque livelli di preparazione (da «fase iniziale» ad «avanzato»), la maggioranza ricade nelle prime due categorie. L'Ucraina viene definita «moderatamente» preparata o con un livello «buono» su soli otto capitoli e il voto massimo non viene mai espresso. Ha spiegato la presidente della Commissione: «Il processo di adesione alla Ue è sempre basato sul merito e non prevede tempistiche fisse. In autunno ci sarà una grande rapporto sull'allargamento, per tutti i Paesi». Anche Michel ha incoraggiato Zelensky: «Il futuro dell'Ucraina è nell'Unione europea. Non siamo intimiditi dal Cremlino e non lo saremo. Ci sono stati enormi sforzi dell'Ucraina per fare progressi, entro l'anno il Consiglio europeo esaminerà la relazione della Commissione che sarà presentata in autunno». Sintesi: il cammino dell'Ucraina verso l'adesione alla Ue prosegue, ma sarebbe un errore pensare che il traguardo sia vicino. Zelensky sibillino: «Con franchezza dico che ho sentito il sostegno dei vertici dell'Unione europea, ma sulle sanzioni non di tutti i Paesi europei». Ecco, le sanzioni contro la Russia: il decimo pacchetto, per dieci miliardi di euro, arriverà entro il 24 febbraio. Il piano della Commissione punta a «focalizzarsi sulla tecnologia affinché non possa essere usata dalla macchina da guerra russa. Abbiamo guardato più a fondo nei componenti trovati nei droni, per assicurarsi che ci sia disponibilità zero di queste tecnologie per la produzione, per esempio in Iran. Inoltre, miglioreremo la lotta all'aggiramento delle sanzioni». In parallelo corrono le forniture di armi all'Ucraina, in questi giorni in cui appare sempre più probabile una nuova offensiva della Russia che ha spostato ai confini almeno 200mila soldati. Italia e Francia confermano l'invio del sistema difensivo antimissile.

UFFICIALIZZATA LA PARTENZA DEL SISTEMA SAMP-T CON I MISSILI CHE CONSENTONO DI DIFENDERE LE CITTÀ

Un momento dell'incontro di ieri tra il presidente ucraino Zelensky e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

ACCORDO

Spiegano dalla Difesa: «Il ministro Guido Crosetto e il ministro francese Sébastien Lecornu hanno avuto un colloquio telefonico. Hanno definito gli ultimi dettagli tecnici per la consegna all'Ucraina, in primavera, del sistema di difesa antiaerea SAMP-T, il primo sistema anti-missile europeo di fabbricazione italo-francese che consentirà all'Ucraina di difendersi dagli attacchi di droni, missili e aerei russi, proteggendo una parte cospicua del territorio». Il Pentagono, invece, ha annunciato la spedizione di armi sofisticate per 2,2 miliardi di dollari. Ci sono anche bombe con Gps e lancia missili che possono raggiungere una distanza di 150 chilometri. Ma saranno necessari nove mesi. Kiev ieri ha denunciato bombardamenti nel Donetsk con munizioni a grappolo, che hanno raggiunto anche abitazioni civili. Sul Mar Nero è aumentata la presenza di navi russe. Tutto fa pensare davvero che Putin voglia tentare una nuova massiccia offensiva prima che gli ucraini, ricevendo nuovi tank, nuovi sistemi di difesa antimissile e nuove armi di ogni genere, abbiano ancora più forza per difendersi e contrattaccare.

Mauro Evangelisti

ZELENSKY: «AVVIARE SUBITO L'ADESIONE» MA I TEMPI NON SARANNO BREVI, IN AUTUNNO LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Economia

Borse del 03/02/23		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	26.950	-0,55% ▲	Londra (Ft100)	7.901	+1,04% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.826	-0,67% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.349	+1,44% ▼	Parigi (Cac 40)	7.233	+0,94% ▲	NewYork (Nasdaq)*	12.544	-2,02% ▲
Francoforte (Dax)	15.476	-0,21% ▲	Tokio (Nikkei)	27.509	+0,39% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.660	-1,36% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 4 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	184 ↑

Euribor	3m	6m	12m
	2.5%	3.0%	3.4% ↑

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,89	▲
Yen	141,71	▼
Franco Svizzero	1,00	▼
Renminbi	7,33	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,222%
3 m	2,393%
6 m	2,855%
1 a	3,000%
3 a	3,158%
10 a	4,008%

METALLI	Gr
Oro	55,38 €
Argento	0,66 €
Platino	29,16 €
Litio	64,98 €/Kg
Silicio	2.320€/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	440
Marengo	346
Krugerrand	1.845
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.215

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	80,00 € ▼
Petr. WTI	73,61 $ ▲
Energia (MW)	155,49 € ▼
Gas (MW)	58,60 € ▼

Intesa Sanpaolo avanti tutta con utili record e supercedola

▶Provvista di 4,3 miliardi dopo rettifiche per 1,4 per accantonamenti-rettifiche sulle attività in Russia

▶Destinati ai soci 5,4 miliardi in dividendi e buy-back Messina: «Abbiamo superato tutti i target previsti»

IL CONSUNTIVO

MILANO «Oggi abbiamo presentato dei risultati di altissima qualità. Quello del 2022 è il miglior bilancio della storia di Intesa Sanpaolo». L'ad Carlo Messina commenta con orgoglio il rendiconto di Intesa Sanpaolo approvato ieri dal cda che evidenzia un utile netto pari a 5,5 miliardi (ai quali vanno però sottratti 1,4 miliardi di accantonamenti/rettifiche per le attività in Russia e Ucraina), superando così l'obiettivo del piano al 2025. Dunque, dopo Unicredit, anche Ca' de Sass archivia un esercizio da record. L'utile netto contabile è infatti pari a 4,35 milioni, in crescita del 4% rispetto al 2021. Nel secondo semestre è stata ridotta del 68% (circa 2,5 miliardi) l'esposizione verso la Russia, scesa sotto lo 0,3% dei crediti complessivi del gruppo. «Il quarto trimestre - spiega il banchiere - è stato il miglior trimestre di sempre per ricavi, in aumento del 13% sull'anno precedente, con una forte accelerazione del margine di interesse. Con un risultato netto di 5,5 miliardi, escludendo gli accantonamenti per il de-risking relativo alla Russia, abbiamo superato ampiamente l'obiettivo di piano per il 2022». A spingere la redditività sono stati anche i tassi di interesse, in aumento per la politica attuata dalla Bce.

CONFERMATO IL PIANO INDUSTRIALE 2022-2025 IL CEO: «PRONTI A FARE RIFLESSIONI SE NEL CORSO DELL'ANNO AVREMO CAMBIAMENTI»

GLI INTERESSI NETTI

Il conto economico registra interessi netti pari a 9,5 miliardi, in crescita del 20,2% rispetto ai 7,9 miliardi del 2021, e commissioni nette a 8,92 miliardi, in diminuzione del 6,4% rispetto ai 9,53 miliardi dell'anno precedente. Le rettifiche di valore nette su crediti sono pari a 3,1 miliardi (comprendenti quelle per l'esposizione a Russia e Ucraina, 1,2 miliardi per overlay e per favorire il de-risking e circa 0,7 miliardi di rettifiche generiche effettuate nel 2020 per i futuri impatti di Covid-19), rispetto a 2,7 miliardi del 2021. Nel quarto trimestre il risultato netto è stato pari a 1,07 miliardi, in crescita rispetto ai 930 milioni del terzo trimestre e a 179 milioni del quarto trimestre 2021. Il coefficiente patrimoniale Cet 1 a regime è al 13,5% deducendo i dividendi e il buyback e senza considerare 125 punti base di impatto positivo previsto dalle Dta. Intesa Sanpaolo conferma inoltre la tradizione di remunerare i soci con la distribuzione di 1,6 miliardi di saldo dividendi 2022, che si aggiungono a 1,4 miliardi già pagati come acconto. Il payout complessivo è così pari al 70%. Il saldo cedola sarà di 0,0868 euro per azione con un rendimento del 3,5%. Inoltre verrà data esecuzione al buyback per il restante ammontare di 1,7 miliardi autorizzato dalla Bce: il totale destinato ai soci è di 5,4 miliardi. E a chi chiede se l'istituto è in linea con altre realtà del settore, Messina puntualizza: «Non dobbiamo fare nessuna gara». Confermato il Piano: «Se dovessimo avere un quadro di certezza sulla dinamica dei tassi, allora sarà possibile fare delle riflessioni», dice il banchiere. E ancora: «In ogni caso, il nostro outlook è molto prudente e nel primo trimestre avremo tutte le indicazioni sul nostro andamento nel corso del 2023». E per sottolineare questa sua posizione, non ha esitato a lanciare una frecciatina al «nuovo stile dei ceo europei di dare guidance aggressive per sostenere i titoli. Non voglio offrire outlook fantastici e creare aspettative solo per una reazione a breve termine del titolo. Sicché darò numeri più precisi nel corso del 2023».

Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

RIDOTTI GLI ATTIVI

Quanto alla situazione macroeconomica, per il banchiere romano «è migliorata di recente, quindi resto positivo. Se avremo qualche rallentamento quest'anno, l'Italia ha le carte in regola per migliorare l'anno prossimo. E comunque Intesa Sanpaolo è ben attrezzata per scenari sfidanti». Nel quarto trimestre, dice Messina, sono stato ridotti 28,9 miliardi di attivi ponderati per il rischio (rwa), «lo dovranno fare tutte le banche europee». Infine, pur avendo incassato apprezzamenti dalle principali banche d'affari su conti, taglio dei costi, guidance e indici patrimoniali, ieri il titolo Intesa Sp ha chiuso in calo del 2,9% a 2,38 euro.

r. dim.

NONOSTANTE I MOLTI APPREZZAMENTI DA PARTE DI ANALISTI E BANCHIERI IL TITOLO IN BORSA HA CEDUTO IL 2,9% A 2,38 EURO

Bonomi: «Che disastro i commissari all'ex Ilva»

Impianto ex Ilva

L'ACCUSA

TARANTO «I fatti hanno dimostrato che l'amministrazione pubblica commissariale non ha risolto il problema e dal punto di vista industriale l'ha solo aggravato». Lo ha detto a Taranto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, parlando dell'ex Ilva. «Ci vorrebbero ore - ha aggiunto - per raccontare i disastri e gli errori compiuti dal 2012 quando l'azienda fu investita da una serie crescente di sequestri giudiziari senza precedenti in un Paese avanzato. Anni che hanno ottenuto il risultato di trasformare una delle più grandi acciaierie a ciclo integrato a caldo d'Europa in un problema sempre più serio e ingarbugliato». Parlando delle vicende «ingarbugliate», Bonomi ha citato le «questioni giuridiche e finanziarie, i minori investimenti, gli effetti ambientali anche sulla popolazione, le prospettive di produzione in decrescita e l'impatto devastante sulle aziende dell'indotto locale e dei loro dipendenti».

Concluso lo scambio Autogrill-Dufry: nasce un colosso da 14 miliardi di euro

L'ACCORDO

VENEZIA Completata l'integrazioen tra Autogrill e Dufry. Edizione che ha chiuso con successo il trasferimento in favore della compagnia svizzera del 50,3% della catena di ristorazione e diventa il primo azionista con una quota tra il 22 e il 27% del nuovo gruppo multinazionale da 14 miliardi di fatturato, presente in 75 Paesi con 60mila addetti e 5.500 punti vendita.

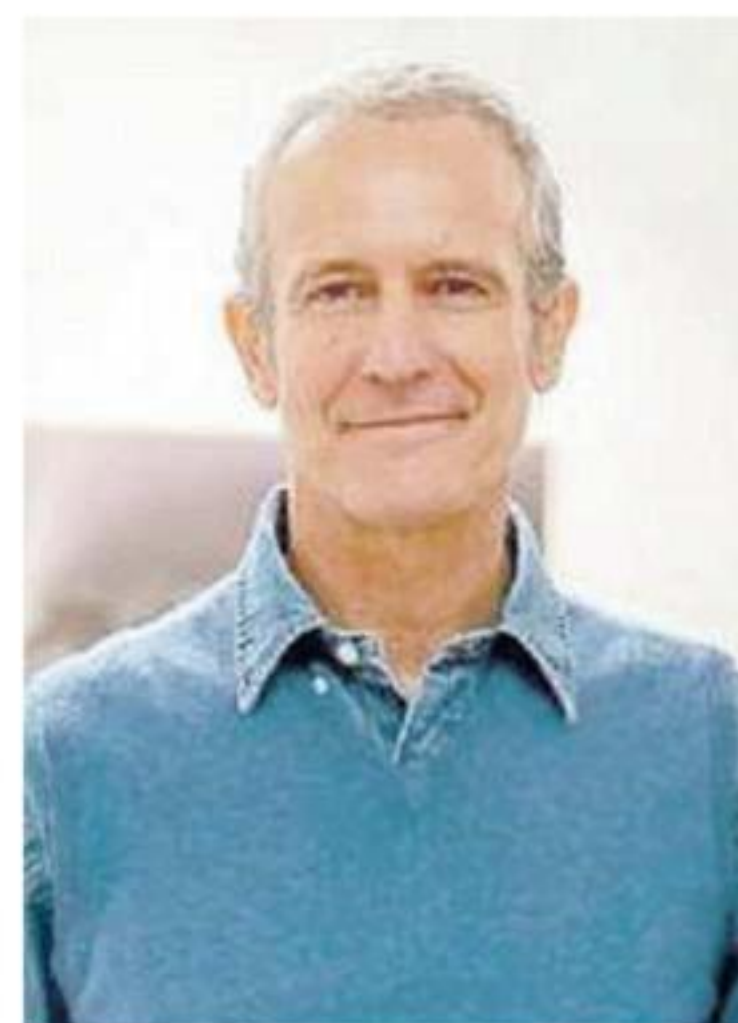
«L'integrazione tra Autogrill e Dufry è una grande operazione industriale e di mercato, un'opportunità di crescita e sviluppo per le due aziende, ma anche per il settore», il commento di Alessandro Benetton, presidente della holding trevigiana di famiglia: «Edizione in qualità di società italiana e prima azionista di Dufry, considera strategica questa sua partecipazione, come lo sono Atlantia e Benetton Group, ed è pronta a dare il massimo sostegno strategico, finanziario e operativo a questo grande progetto. In particolare concentrando il proprio impegno su tre direttrici per noi fondamentali: la crescita sostenibile, l'attenzione alle tante persone che ogni giorno lavorano sotto le nostre insegne e una visione sempre più internazionale. Grazie a questa integrazione industriale, due realtà già leader a livello internazionale nei propri settori di riferimento daranno vita ad un campione globale nelle attività commerciali e di ristorazione al servizio di chi viaggia».

EDIZIONE DIVENTA IL PRIMO AZIONISTA DEL NUOVO GRUPPO. DA 60MILA ADDETTI. BENETTON: «GRANDE OPPORTUNITÀ»

Il trasferimento è avvenuto con un rapporto di cambio di 0,158 nuove azioni Dufry per ogni azione Autogrill. La holding dei Benetton deterrà al termine dell'operazione una quota indicativamente compresa tra il 27,5% e il 22%, a seconda dei livelli di adesione all'Ops. Come già annunciato, infatti, Dufry lancerà, per le restanti azioni Autogrill e alle stesse condizioni, un'offerta pubblica di acquisto e scambio obbligatoria, con un'alternativa in contanti di 6,33 euro per azione, e prevede di completare l'intera transazione entro la fine del secondo trimestre del 2023.

NUOVA SQUADRA

Alessandro Benetton è ufficialmente presidente onorario con il compito di promuovere e coordinare, assieme al presidente di Dufry, le strategie e le relazioni istituzionali tra i principali azionisti del nuovo gruppo. Juan Carlos Torres continua a ricoprire il ruolo di presidente della società che risulta dall'integrazione. Enrico Laghi assume la carica di vicepresidente, ruolo di supporto all'Ad per i temi di integrazione del gruppo e i rapporti con il cda su questi temi. Lo storico Ad di Autogrill Gianmario Tondato da Ruos assumerà la carica di presidente esecutivo di tutte le attività nordamericane. A Paolo Roverato invece la carica di amministratore delegato di Autogrill.

EDIZIONE
Alessandro Benetton

«Stiamo creando un nuovo player globale nel Travel Experience, trasformando il nostro settore e ridefinendone i confini - rileva Xavier Rossinyol, Ad di Dufry -. Da oggi in avanti siamo un gruppo più diversificato, con una minore leva finanziaria e altamente resiliente. Solida base per creare ulteriore valore per tutti i nostri azionisti».

M.Cr.

Commercio, per una ditta su due fatturato su nel 2° semestre 2022

▶Il sondaggio su quasi 1.100 ditte venete "certifica" il vento di ripresa nel settore
Svolta nel rapporto con le banche: raddoppia il dato sulla propensione a investire

REPORT CONFCOMMERCIO

MESTRE Malgrado tutto, le imprese del commercio veneto si sono rimesse a correre. Tante bastonate - dai tre anni di pandemia al boom dei costi energetici all'impennata dell'inflazione - non hanno piegato le ditte del settore che hanno rialzato la testa e messo in fila numeri significativi nel secondo semestre del 2022. Con indicazioni anche sorprendenti, dal balzo in avanti del fatturato per quasi un'azienda su due al migliorato rapporto con le banche che diventa testa di ponte per investimenti considerevoli nell'anno appena iniziato. Dati di ripresa certificati dal sondaggio di Confcommercio Veneto su un campione rilevante di ditte (ben 1098) relativamente al secondo semestre dell'anno da poco archiviato.

Che tiri un'aria decisamente migliore rispetto al recente passato lo evidenzia la risposta relativa allo stato di salute delle loro attività: addirittura l'86% del campione ha fotografato come buono o discreto l'andamento dell'impresa. Ma è toccando il delicato tasto dei conti che si passa dalle sensazioni alla realtà dei numeri: nel 2022 il fatturato è aumentato per il 45% delle ditte del sondaggio ed è rimasto invariato per il 32%. Sullo stesso livello le risposte relative all'attività economico-finanziaria che risulta migliorata per tre imprese su 10 e invariata per il 36%. Dati positivi che si riverberano sul ricorso quasi nullo agli ammortizzatori sociali (solo per il 3%) e sui migliorati rapporti con i fornitori: il 65% delle ditte evidenzia di non aver mai avuto problemi nel pagamento, il 31% qualche volta. «Un'impresa che ha fiducia – può così commentare il presidente Patrizio Bertin – è un'impresa che certo non si nasconde le difficoltà di un'inflazione a doppia cifra, di bollette che non sono ancora diminuite, di una guerra che dura ormai da quasi un anno. Ma è anche un'impresa che conta sulla propria voglia e capacità di buttarsi alle spalle un periodo, quello della pandemia, che ha lasciato sul campo tante attività e che però, nel contempo, ha rafforzato un'economia che soprattutto nel turismo e nei servizi, ma anche nel commercio, ha trovato nuovi stimoli per proporsi come settore trainante della nostra economia».

PIÙ FIDUCIA Dopo gli anni neri della pandemia le imprese tornano a pensare positivo. Nel tondo il n. 1 di Confcommercio Patrizio Bertin

Ma una piccola rivoluzione caratterizza le risposte soprattutto relativamente al dialogo con le banche, nei report del passato generalmente catalogati come problematici, se vogliamo usare un eufemismo. Le imprese interpellate hanno infatti definito per il 34% buono e per il 53% discreto il confronto con gli istituti bancari, con un 92% di imprese che hanno ottenuto i prestiti richiesti. Un clima positivo che genera ottimismo: rispetto al primo semestre 2021 raddoppia infatti l'intenzione a procedere con investimenti nel 2023 in attrezzature, macchinari e veicoli. «È molto importante - osserva ancora il presidente Bertin - che in una fase di rilancio come questa, le imprese possano trovare il sostegno delle banche: senza la liquidità necessaria, infatti, non è possibile pensare a nuovi investimenti e senza investimenti si rischia di perdere il treno della ripresa».

PREOCCUPA L'INFLAZIONE

Sullo sfondo restano forti le preoccupazioni legate alle ricadute del conflitto in Ucraina: ben 8 ditte interpellate su 10 osservano sintomi di difficoltà economica tra la clientela (in aumento rispetto alla rilevazione precedente) e non a caso l'elemento di maggior preoccupazione è l'effetto dell'inflazione sui consumi. E se un'impresa su 2 ha intenzione di ritoccare solo "leggermente" al rialzo i propri prodotti e servizi, per un altro 20% l'impennata sarà marcata.

Tiziano Graziottin

Veneta Cucine a 330 milioni, da Unicredit fondi per l'estero

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Veneta Cucine chiude il 2022 con 330 milioni di fatturato (oltre il 10% in più sul 2021) e punta decisa sull'estero. Unicredit e Sace supportano i piani di crescita internazionale dell'azienda trevigiana leader a livello europeo nel segmento della produzione di cucine. La banca ha infatti finalizzato in favore della storica azienda fondata nel 1967, un finanziamento di 8 milioni, assistito da garanzia Sace, a supporto degli investimenti per aumentare la capacità produttiva. L'operazione si inquadra nel più ampio piano di sviluppo dell'azienda, che prevede una forte focalizzazione sui mercati esteri, in particolare in Cina, Usa e Francia, Paese in cui è stata recentemente perfezionata l'acquisizione del controllo della società distributrice Veneta Cucine France, 50 negozi monomarca.

ACQUISIZIONE IN FRANCIA

Veneta Cucine è un'azienda familiare con oltre 50 anni di storia (il fondo Nb Aurora ne controlla il 30%) diventata la più grande piattaforma italiana di mobili per cucina. Il gruppo, tra Biancade (Treviso), che ospita sia la produzione che gli uffici, lo stabilimento per la lavorazione del legno di Codissago - Longarone (Belluno) e quello di San Biagio Di Callalta (Treviso), impiega oltre 800 persone.

M.Cr.

Morellato, Il quartier generale è "fotovoltaico"

SOSTENIBILITÀ

VENEZIA Gruppo Morellato sempre più indipendente dal punto di vista energetico. Nel quartier generale padovano di Fratte di Santa Giustina in Colle è entrato in esercizio il nuovo impianto fotovoltaico che consentirà di produrre autonomamente circa il 50% del fabbisogno energetico annuo della stessa sede. L'impianto permetterà una riduzione dell'emissione di gas serra: -229 tonnellate/anno di Co2, che corrispondono all'assorbimento annuo di circa 1.374 alberi adulti.

STRATEGIA

Il gruppo Morellato ha da tempo messo in campo diverse azioni volte a ridurre l'impatto ambientale ed a rafforzare l'efficienza energetica nell'ambito di una strategia di sostenibilità che ha portato a redigere il primo bilancio di Sostenibilità. Nel quartier generale nel 2019 è stato inaugurato un parco con 400 tra alberi e arbusti, il taglio del prato avverrà con robot per ridurre le emissioni. Tutte le sedi di Morellato Group sono ambienti plastic free, gli oltre 420 negozi in Italia e Francia hanno sistemi di illuminazione a Led. Ridotti anche gli imballaggi. «È stato creato un team dedicato e varato il bilancio di Sostenibilità - spiega Cristina de' Stefani, responsabile sostenibilità -. Siamo all'avanguardia nel sistema di riciclo dei materiali quali oro, argento e acciaio per la produzione di gioielli e orologi e nell'utilizzo di materie prime rigenerate».

Disoccupazione ai minimi negli Usa e Wall Street teme la crisi dei big tech

CONGIUNTURA

NEW YORK Sarebbe dovuta essere una giornata di grandi soddisfazioni a Wall Street, questo se la Federal Reserve non fosse in guerra contro l'inflazione da più di un anno e il mercato si fosse fermato ingenuamente a osservare gli ottimi dati sull'occupazione pubblicati ieri mattina: l'economia statunitense nel mese di gennaio ha aggiunto 517.000 nuovi posti di lavoro - sopra le stime degli analisti - e la disoccupazione è scesa al 3,4%, una percentuale che non si vedeva dal 1969, record degli ultimi 53 anni. E invece, nonostante l'enfasi del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, che dalla Casa Bianca ha detto di essere «felice di registrare che lo stato della nostra economia è forte», Wall Street ha visto una seduta mista, per lo più in rosso, proprio a causa dell'andamento stellare dell'economia. La paura degli investitori è che in queste condizioni la Banca centrale Usa continuerà ad alzare i tassi sul costo del denaro nel tentativo di rallentare l'economia e fermare così l'inflazione. Questa mossa invertirebbe i segnali ancora timidi arrivati mercoledì, quando la Fed aveva deciso un rialzo dello 0,25%, portando il costo del denaro nell'intervallo 4,50%-4,75%, record dall'ottobre del 2007: la scelta aveva fatto pensare a una pausa alle strette entro la metà dell'anno, dopo otto rialzi consecutivi per far fronte alla peggiore inflazione dagli anni '80. Proprio mercoledì il presidente della Fed, Jerome Powell, aveva ricordato che il mercato del lavoro "rimane estremamente forte" e ancora «sbilanciato». A dicembre 2022 l'economia Usa offriva 11 milioni di posizioni aperte, il doppio della forza lavoro disponibile. In tutto questo, Wall Street soffre anche a causa di un altro colpo: le trimestrali dei colossi tech hanno ampiamente deluso le aspettative.

I SENZA LAVORO SONO AL 3,4%, IL MINIMO DAL 1969 MALE I CONTI DI APPLE E ALPHABET, INCHIESTA ANTITRUST SU AMAZON

LA CRISI DEI FANG

Il quadro è ancora più preoccupante se uniamo questo dato alla serie di licenziamenti che hanno già travolto tutta la Silicon Valley, dopo anni di privilegi, spese sfrenate e assunzioni senza fine. In Borsa, Apple, Alphabet e Amazon hanno guidato il declino, nonostante nel corso della seduta abbiano dato risultati misti: Apple, la più grande azienda quotata al mondo, non ha battuto le attese del mercato nell'ultimo trimestre del 2022, schiacciata soprattutto dalla diminuzione delle vendite di iPhone e dai ritardi produttivi in Cina: il gruppo ha visto prima un ribasso per poi recuperare durante la giornata. Alphabet ha invece deluso a causa dei tagli degli inserzionisti alla loro spesa in pubblicità, segnando perdite di quasi il 2%. Amazon ha raggiunto un rosso di oltre il 7%, affondando sia per le cattive performance che per i timori di una possibile causa per violazione delle regole antitrust. Secondo il Wall Street Journal, la Federal Trade Commission (Ftc), l'agenzia federale che si occupa di far rispettare le leggi antitrust, potrebbe avviare una azione legale contro il gruppo colpevole di favorire i propri prodotti rispetto a quelli della concorrenza sulle sue piattaforme. Nei mesi scorsi il dipartimento di Giustizia Usa aveva fatto causa a Google per pratiche anti anticoncorrenziali, mentre la Ftc nel 2020 aveva citato a giudizio Facebook per lo stesso motivo.

Angelo Paura

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,380**	-1,81	1,266	1,402	9865117
Azimut H.	**23,60**	0,43	21,12	23,50	550129
Banca Generali	**34,07**	0,15	32,31	34,66	541432
Banca Mediolanum	**8,934**	0,04	7,875	8,947	1649358
Banco Bpm	**4,103**	0,00	3,414	4,160	12884554
Bper Banca	**2,540**	0,47	1,950	2,589	21015810
Brembo	**13,350**	1,44	10,508	13,245	1088255
Buzzi Unicem	**20,92**	-0,95	18,217	20,97	287827
Campari	**10,190**	2,43	9,540	10,108	2514622
Cnh Industrial	**14,885**	-1,10	14,780	16,278	5638035
Enel	**5,362**	-0,37	5,144	5,784	27810776
Eni	**13,844**	0,68	13,580	14,477	11067501
Ferrari	**242,00**	-1,94	202,02	241,41	562250
Finecobank	**16,955**	2,73	15,610	16,787	3120225
Generali	**18,050**	-0,55	16,746	18,174	3264221
Intesa Sanpaolo	**2,383**	-2,93	2,121	2,455	244629399
Italgas	**5,460**	-1,18	5,246	5,536	1545936
Leonardo	**9,496**	-0,77	8,045	9,639	2812049
Mediobanca	**10,040**	0,44	9,048	9,991	2375319
Monte Paschi Si	**2,490**	2,83	1,994	2,497	14549250
Piaggio	**3,656**	0,99	2,833	3,635	749900
Poste Italiane	**10,080**	-1,08	9,218	10,102	1824775
Prima Ind.	**24,90**	0,00	24,80	24,91	6577
Recordati	**40,26**	0,70	38,51	42,13	159230
S. Ferragamo	**18,390**	1,27	16,680	18,560	188850
Saipen	**1,382**	1,62	1,155	1,416	27498297
Snam	**4,714**	-2,02	4,599	4,988	5228881
Stellantis	**15,200**	-0,05	13,613	15,142	16183901
Stmicroelectr.	**46,12**	1,31	33,34	45,69	3159144
Telecom Italia	**0,2835**	-1,22	0,2194	0,2881	224496643
Tenaris	**15,260**	-0,59	15,270	17,240	3008545
Terna	**7,258**	-2,76	6,963	7,437	3804661
Unicredit	**18,018**	-0,66	13,434	18,172	20572444
Unipol	**4,884**	-1,37	4,595	4,944	2191434
Unipolsai	**2,450**	-0,65	2,316	2,468	1642448
NORDEST					
Ascopiave	**2,635**	-2,59	2,426	2,701	130211
Autogrill	**6,680**	-0,71	6,495	6,737	298898
Banca Ifis	**15,720**	2,41	13,473	15,459	190570
Carel Industries	**26,15**	5,44	22,52	25,58	66405
Danieli	**24,30**	0,00	21,28	24,17	33611
De' Longhi	**21,26**	0,76	20,73	23,32	155045
Eurotech	**3,378**	1,75	2,926	3,355	134220
Fincantieri	**0,6205**	-0,16	0,5397	0,6236	1748625
Geox	**1,016**	5,72	0,8102	0,9954	2733681
Hera	**2,650**	-2,79	2,579	2,781	2462910
Italian Exhibition	**2,500**	-1,19	2,390	2,590	5817
Moncler	**58,76**	0,41	50,29	58,41	1037162
Ovs	**2,550**	3,07	2,153	2,558	3532503
Piovan	**9,950**	-1,49	8,000	10,360	13133
Safilo Group	**1,406**	1,30	1,371	1,640	736426
Sit	**6,160**	-2,22	6,046	6,423	702
Somec	**31,40**	-1,26	30,25	33,56	1140
Zignago Vetro	**15,860**	0,76	14,262	15,912	83684

Cinema

James Cameron torna in sala con "Titanic" in 3D

Mentre Avatar-la via dell'acqua, candidato a 4 Oscar, sta sbancando i botteghini del mondo intero (siamo arrivati a 2 miliardi e 129 milioni di dollari globali), dal 9 febbraio torna nelle sale con Walt Disney, rimasterizzato in 4K digitale 3D con audio Dolby Atmos, un altro successo di James Cameron: Titanic, interpretato 25 anni fa dai giovanissimi Leonardo DiCaprio e Kate Winslet, destinato a vincere 11 Oscar e, con i suoi 2 miliardi e 200 milioni di dollari, terzo incasso nella storia del cinema. «I temi di quel film non hanno mai perso freschezza», spiega il regista in collegamento della Nuova Zelanda dove sta girando i nuovi capitoli di Avatar, «Titanic parla di amore, divario tra ricchi e poveri, emancipazione femminile, arroganza, lotta per la sopravvivenza. Si aggiunge poi un soggetto di estrema attualità: il disastro ecologico. Oggi siamo tutti sul Titanic avviati a schiantarci contro l'iceberg. E, come nel film, si salveranno solo i ricchi, gli stessi che hanno provocato il cambiamento climatico».

Il 10 febbraio a Treviso convegno - dibattito tra alcuni esponenti della letteratura regionale per capire se esiste un'identità condivisa

L'INCONTRO

Giovanni Comisso. Lo scrittore nacque a Treviso nel 1895 e morì nel 1969

Scrittori alla ricerca del canone veneto

Esiste ancora una letteratura veneta? Ha senso parlarne oggi in un'epoca globalizzata, da cui inevitabilmente anche la repubblica delle lettere non può fare eccezione? Se non un movimento o una scuola, l'espressione può designare un'identità condivisa? Le domande, l'Associazione Amici di Comisso, ha deciso di porle direttamente a un gruppo di scrittori dell'ultima generazione, nati, residenti o comunque legati a questa regione. Così, venerdì prossimo, 10 febbraio ha scelto di invitarne dieci, tra i più rappresentativi, nel convegno-dibattito "Venetarium", a Palazzo Giacomelli a Treviso: Andrea De Spirt, Jana Karšaiová, Ginevra Lamberti, Paolo Malaguti, Marco Malvestio, Matteo Melchiorre, Enrico Prevedello, Fosca Salmaso, Miguel Vila e Francesca Zanette. Toccherà a loro provare a dipanare un filo comune, suddivisi in sessioni nell'arco dell'intera giornata, prima leggendo alcuni brani delle proprie opere e presentando una breve riflessione, poi confrontandosi in tavole rotonde.

Domande, non risposte prestabilite, ribadiscono i due curatori dell'evento, Alessandro Cinquegrani, professore di Letteratura comparata all'università di Ca' Foscari, e Gianluigi Bodi, fondatore del blog letterario Senzaudio e, a sua volta saggista e autore di racconti. Anche perché, per scelta programmatica, nella selezione dei protagonisti si è cercato di rendere conto quanto più possibile di un panorama piuttosto sfaccettato ed eterogeneo, "senza che questa eterogeneità debba essere considerata un elemento negativo, anzi rappresenta un valore aggiunto", precisa Cinquegrani. E allora nel novero rientrano autori e autrici diversi per età e formazione (anche se per lo più sono giovani o giovanissimi, nati dalla fine degli anni '70 ai '90 del secolo scorso). Per riscontri editoriali, con nomi già affermati (come Lamberti, Malaguti, Melchiorre e Karšaiová, pluripremiati e tradotti anche all'estero) ed emergenti dal recente esordio, impostisi comunque per originalità ed energia. Per modalità espressive, tra chi rimane fedele a forme di scrittura classica e chi sperimenta strade linguistiche innovative (De Spirt o

CI SARANNO DE SPIRT, LAMBERTI, MELCHIORRE MALAGUTI E ALTRI AUTORI CHE LEGGERANNO BRANI DEI LORO LAVORI E SI CONFRONTERANNO

Alessandro Cinquegrani (a sinistra) e Gianluigi Bodi, i due curatori della rassegna volta a identificare una nuova "letteratura veneta"

Prevedello, ad esempio). Il padovano Vila è addirittura un fumettista, autore di due grafic novel sullo sfondo della periferia della sua città, anch'esse destinatarie di numerosi riconoscimenti e pubblicate pure oltreconfine.

Altrettanto variegata è la gamma di temi e ambientazioni: più d'uno, è vero, colloca le proprie storie in uno scenario montano, però una montagna, di volta in volta, simbolo di libertà e rifugio, magari di resistenza all'avanzata di una società consumistica, ma anche quinta di valli chiuse e claustrofobiche. Oppure una Venezia "parallela" a quella da tutti ammirata fa il paio una Padova distopica e post-apocalittica.

Nemmeno il mero dato anagrafico, a ben guardare, può essere il tratto di "veneticità": Jana Karsaiovà, ad esempio, vive a Verona, ma è originaria di Bratislava, in Slovacchia, mentre De Spirt vissuto nella natia Venezia fino ai 19 anni, da quasi un quindicennio si è trasferito a Milano. «Ci piacerebbe che da questo incontro si possa costruire uno spirito di gruppo, condividere punti di vista e, chissà, inaugurare collaborazioni future», nota Gianluigi Bodi.

CARATTERE PECULIARE

Giovanni Comisso era convinto di poter individuare un carattere peculiare nella narrativa veneta del suo tempo: «Noi veneti - spiegava, come ricorda ancora Cinquegrani - forse per lontana discendenza del sangue greco o per contrasto alla pacata apparenza del paesaggio della nostra terra siamo, fortemente portati alla testimonianza e alla chiacchiera. Chiacchiera che si tramutò nel secolo scorso, seguendo la moda del romanzo, europeo, in narrativa romanzesca. Non è una tradizione che in questi ultimi anni abbia dato segno di spegnersi, ma anzi di accrescersi». Certo, in quella seconda metà del Novecento, oltre allo stesso Comisso, poteva riferirsi - giusto per fare un elenco sommario - a Buzzati, Piovene, Parise, Rigoni Stern, Berto, Zanzotto, Meneghello, Cibotto, Saviane. Anzi, per parecchi di questi, si vantava di essere stato talent scout, avendo raccomandato l'assunzione di Piovene al suo primo giornale, l'Ambrosiano, presentato Berto al suo editore Longanesi, nonché scoperto Luigi Bartolini (pur non veneto) e il suo "Ladri di biciclette", da cui poi Zavattini e De Sica avrebbero tratto il film capolavoro. In questo senso, Venetarium si inserisce appieno nello spirito "comissiano", ribadisce Ennio Bianco, presidente dell'associazione che promuove anche il premio dedicato al romanziere trevigiano (oltre a un riconoscimento rivolto agli under 35, giunto alla quinta edizione, e, dall'anno scorso, anche uno alla carriera, attribuito ad Antonia Arslan).

L'INIZIATIVA VENETARIUM SI INSERISCE NEL SOLCO E NELLO SPIRITO DI COMISSO CON LA VOGLIA DI CONFRONTARSI CON ALTRI CONTESTI

Il titolo e lo spunto della nuova iniziativa nascono proprio dall'osservatorio sui giovani autori locali pubblicati da editori nazionali, recensiti sul sito del premio da Bodi. «L'interrogarsi sull'esistenza di una narrativa in chiave veneta non significa affatto richiudersi nei nostri confini - sottolinea il presidente - ma, al contrario, confrontarsi con il contesto nazionale e internazionale e capire quale può essere il contributo del nostro territorio». La giornata è patrocinata dal Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari, dal Comune di Treviso e da Confindustria Veneto Est («Nella nostra narrativa c'è anche la storia del nostro tessuto sociale e imprenditoriale», rimarca Marina Geromel, che della neonata associazione industriale è direttrice della sede trevigiana). La partecipazione è libera, ma i posti sono limitati (e in buona parte già prenotati): occorre dunque confermare l'adesione sulla pagina web degli Amici di Comisso. «La forza di un territorio - puntualizza Bianco, anch'egli imprenditore - non deriva solo dalla sua economia, ma deve emergere dall'unione della cultura materiale con quella umanistica». L'obiettivo, dunque, è cercare di rispondere se a raccontare e interpretare questa terra ci può essere un nuovo canone veneto.

Mattia Zanardo

L'ex responsabile comunicazione di United Colors Paolo Landi con Marina Giusti del Giardino ha scritto un libro semiserio sui comportamenti più "originali"di oggi allo specchio di Proust. E chiama in causa Nordio e Santanchè

RECHERCHE Paolo Landi ha scritto un libro a quattro amni con Marina Giusti del Giardino che parte da Proust per ironizzare sugli snob di oggi

Alla ricerca degli snob in questo tempo social

Carlo Nordio? «Un esempio di snobismo al contrario. Sembra un alieno intelligente in un partito di mediocri». Parola di Paolo Landi, che allo snobismo ha dedicato - in stretto ordine cronologico - la sua tesi di laurea (con il poeta Mario Luzi) e "Snob come Proust" un agile libello scritto a quattro mani per Baldini&Castoldi con Marina Giusti del Giardino. Omaggio allo snobismo o a Proust? Omaggio a tutti quelli irresistibilmente attratti da un nobile racconto di sé. Perché nessuno, e davvero nessuno, è in fondo indenne dallo snobismo. «Per gli americani è addirittura un connotato positivo - argomenta Landi - indica quelle persone che si misurano con chi è meglio di loro per poter elevarsi a livello sociale». In Italia, paese di falsi modesti e di esibizionisti spesso cafonal, lo snobismo è parente dell'adulterio: si pratica ma non si dice.

Landi, in occasione del centenario della pubblicazione della Recherche si è divertito a dissotterrare dai cassetti la sua tesi di laurea e, insieme, ha censito le volte in cui nel libro di Proust il buon Marcel si occupa di snobismo e di snob. Esito sorprendente: 177 citazioni. Ossessione da snobismo? «Il verdetto di colpevolezza su Proust snob è stato più o meno emesso da tutti i critici, che semmai si sforzano di giustificarlo, tale è la grandiosità dell'opera cui lo scrittore ha dato vita. Dal canto suo, lui protestò per l'uso troppo disinvolto di certe chiavi di lettura, di questi riferimenti sociali e mondani», aggiunge Landi.

Tutte le frasi sullo snobismo, e altre che vi alludono, contenute nella Recherche sono commentate confrontando questa attitudine, che è sempre esistita e sempre esisterà, con il mondo di oggi. Un aggiornamento semiserio dei comportamenti snob al tempo dei social. «In questa raccolta ci siamo divertiti a cercare nella Recherche tutte le frasi in cui compaiono le parole "snob" e "snobismo", per confrontarle con la corruzione che questo termine ha subito oggi. Per parlare della grossolanità di certi atteggiamenti imitativi contemporanei, abbiamo attinto alle nostre storie personali e professionali, scoprendo che l'essenza dello snobismo è sempre la stessa, oggi soltanto più accentuata dal consumo vistoso, dall'overdose delle piattaforme social, vere e proprie palestre in cui l'euforia del mostrarsi si scatena».

ATTRICE FETICCIO

Alla Ubik di Treviso insieme a Paolo Landi e Marina Giusti del Giardino c'era Serra Ylmaz, l'attrice feticcio di Ferzan Ozpetek. «Siamo amici da tanti anni - racconta Landi - e siccome è nel cast del Don Chisciotte con Alessio Boni, ha attraversato la strada facendomi il regalo di leggere alcune pagine del libro». Il Veneto, patria di elezione del comunicatore e autore legato per anni ai grandi brand della moda, è il pretesto per un censimento ideale a Nordest. I nuovi snob? «Forse Luca Zaia quando dice che i cinesi mangiano i topi vivi». Boutade a parte... Landi vede snobismo diffuso. Tranne forse che nel mondo degli imprenditori. «I Benetton? L'antitesi dello snobismo per eccellenza. Gente che si è sempre fatta un gran mazzo nella vita, come in genere tutte le famiglie nordestine, dai De Longhi a Renzo Rosso. Gente che ha sempre lavorato, si è costruita il successo». Altro discorso per la politica. «Usciamo dal Veneto e diciamo che se dovessi dire chi è il campione di uno snobismo anni Novanta, con evidente deriva cafonal (termine alla D'Agostino) chiamerei in causa Daniela Santanchè. Semplicemente perfetta». E a Treviso, dove Landi ormai vive da 25 anni (dopo essere stato responsabile comunicazione per la United Colors)? «Adriano Panatta ha fondato un club per snob. Quel genere di club che Proust si divertiva a censire dicendo: non farei mai parte di un club che mi accettasse tra i suoi iscritti».

Elena Filini

Venezia

Scelte le 12 Marie del Carnevale 2023

VENEZIA Parte oggi, con uno show in Canal Grande alle 20, il Carnevale di Venezia. E ieri, a San Giovanni Evangelista sono state selezionate le dodici Marie, le "regine" di questo Carnevale che rappresentano i sestieri e si richiamano a una antichissima tradizione. La giuria, tra le 72 ragazze che hanno partecipato alla selezione promossa da Il Gazzettino, ha scelto: Giulia Caramel, Laura Libbi, Beatrice Raffael, Caterina Minach, Elisa Bermani, Lavinia Malerba, Giorgia Boldrin, Martina Codolo, Giulia Polselli, Matilde Grandesso, Agata Scarpa e Sara Barbiero. Mentre le due damigelle, classificatesi cioè al 13. e 14. posto, che vivranno insieme alle Marie le ultime due giornate del Carnevale, sono Veronica Boscolo Cegion e Mariam Gargiulo. Il 20 febbraio sarà eletta dalla giuria la Maria dell'anno insieme a quella de "Il Gazzettino", votata dai lettori del quotidiano. La proclamazione avverrà in piazza San Marco, mentre le Marie saranno le madrine dell'intera manifestazione con i loro abiti d'epoca.

Nel "Satyricon" l'ironia prevale sulla decadenza

MUSICA

La Fenice ha messo in scena con successo al Teatro Malibran il "Satyricon" di Bruno Maderna. Ultima opera teatrale del compositore veneziano, "Satyricon" nella città lagunare era stato allestito solo una volta, venticinque anni fa, dopo la prima rappresentazione avvenuta il 16 marzo 1973 a Scheveningen, in Olanda. In questo lavoro, tratto dal romanzo latino omonimo di Petronio, non c'è una vera trama, né un autentico sviluppo drammaturgico: tutto prende le mosse dalla cena a casa di Trimalchio e i vari numeri compongono un ritratto della Roma ai tempi di Nerone.

Poche le modifiche al testo di Petronio, tradotto però in diverse lingue, per la maggior parte in inglese, ma anche in francese e tedesco, con brevi momenti dell'originale latino. Maderna esplora passato e presente musicale con ironia e malinconico sarcasmo, senza eccessive amarezze per la decadenza della contemporaneità. Eliminati i dialoghi e le descrizioni, abbiamo una serie di monologhi affidati ai diversi personaggi. I vari numeri sono intercambiabili: il "Satyricon" è una composizione aleatoria, aperta, con ventuno momenti da eseguirsi senza un ordine prestabilito.

Maderna, lo ricordiamo, realizza per la sua opera buffa tre differenti disposizioni del materiale musicale per tre diverse esecuzioni da lui dirette. Si ascoltano anche cinque sezioni su nastro magnetico, materiali provenienti da altre composizioni dello stesso autore, suoni prodotti elettronicamente, la voce del musicista, di alcuni parenti e amici, e versi di animali. Dal canto gregoriano al belcanto, dallo Sprechgesang alle continue citazioni da Gluck a Weill, da Mozart a Verdi, da Wagner a Puccini, la partitura crea inoltre continui effetti straniani. Nel duplice ruolo di Fortunata e Quartilla, Manuela Custer dimostra una convincente duttilità vocale, così come il tenore Marcello Nardis, quale Trimalchio, affronta con grande disinvoltura le citazioni parodistiche e le diverse modalità di canto del suo personaggio. Anche la parte di Habinnas è sostenuta da un tenore, l'efficace Christopher Lemmings. Di rilievo anche gli interventi di Francesco Milanese (Eumolpus), William Corrò (Niceros) e di Francesca Gerbasi (Criside). Alla guida dell'orchestra della Fenice, Alessandro Cappelletto dà il suo valido contributo alla coesione dello spettacolo, grazie anche alla regia del suono di Giovanni Sparano. Il regista Francesco Bortolozzo, con le scene di Andrea Fiduccia, i costumi di Marta Del Fabbro e le luci di Fabio Barettin, esalta la figura di Trimalchio. Attorno a lui si muovono tutti gli altri, in uno spazio in cui prevalgono la luce e le tinte pastello. Lo spettacolo funziona grazie anche al prezioso apporto di cinque mimi: Estella Dvorak, Emanuele Frutti, Roberta Piazza, Giulio Venturini, Aaron Weber.

Mario Merigo

OPERA BUFFA Il Satyricon di Bruno Maderna alla Fenice

Moda

Addio a Paco Rabanne, lo stilista provocatore

Addio allo stilista spagnolo Paco Rabanne, aveva 88 anni. Ha fatto indossare a Audrey Hepburn nel film «Due per la strada» (1967) un abito ricavato da piccoli dischi di plastica e ha fatto entrare Jane Fonda nella storia del costume con il film «Barbarella» (1968), dove l'attrice sfoggiava aderenti bustini metalizzati, tutine attillatissime intramezzate da dettagli metallici, corpetti con applicazioni in plexiglas effetto nude look, giubbini argentati in stile astronauta e sexy mise che utilizzano lamè. Sperimentatore audace e provocatore, con il suo lavoro Paco Rabanne ha sconvolto i fondamenti dell'haute couture, facendo entrare l'alta moda nella Space Age. Lo stilista è morto ieri in Francia, sua seconda patria, a Portsall, un villaggio costiero affacciato sull'Oceano Atlantico, che fa parte del comune di Ploudalmézeau, estrema punta della Bretagna. Qui si era ritirato a vivere da tempo, dopo che nel 1999 aveva lasciato la guida della sua attività. L'annuncio della scomparsa è stato dato sui social dalla Maison Paco Rabanne, che fa capo al gruppo spagnolo Puig, proprietario sia della casa di moda che dell'azienda di profumi. La Maison Paco Rabanne, si legge nel messaggio pubblicato su Instagran, «desidera onorare il suo visionario stilista e fondatore, scomparso oggi all'età di 88 anni. Tra le figure più importanti della moda del XX secolo, la sua eredità rimarrà una costante fonte di ispirazione. Siamo grati a Monsieur Rabanne per aver fondato il nostro patrimonio di avanguardia e per aver definito un futuro di possibilità illimitate». Rabanne iniziò la carriera realizzando gioielli e accessori per Balenciaga, Cardin e Givenchy. Nel 1966 creò una griffe con il suo nome e presentò la prima collezione di abiti. Le creazioni di Rabanne, contraddistinte da virtuosismi futuribili, sono state spesso realizzate in materiali inusuali (plastica, fibre ottiche, plexiglass, carta crespa) e specialmente in metallo (per questo Coco Chanel gli affibbiò il soprannome di "Le métallurgiste"). Nato con il nome di Francisco Rabaneda y Cuervo il 19 febbraio 1934 a San Sebastián, nei Paesi Baschi, all'età di 5 anni, insieme alla madre, una sarta di Balenciaga, scappò dalla guerra civile spagnola e si trasferì in Francia. Nel 1999 Rabanne si era ritirato per dedicarsi ad attività artistiche, affidando la realizzazione delle sue collezioni ad altri creativi.

Sport

LE PARTITE		21ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
CREMONESE-LECCE	DAZN	oggi	ore 15	NAPOLI	53 (20)	MONZA	25 (20)
ROMA-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 18	INTER	40 (20)	FIORENTINA	24 (20)
SASSUOLO-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 20.45	LAZIO	38 (20)	JUVENTUS (-15)	23 (20)
SPEZIA-NAPOLI	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	ATALANTA	38 (20)	SALERNITANA	21 (20)
TORINO-UDINESE	DAZN/SKY	domani	ore 15	MILAN	38 (20)	LECCE	20 (20)
FIORENTINA-BOLOGNA	DAZN	domani	ore 18	ROMA	37 (20)	SASSUOLO	20 (20)
INTER-MILAN	DAZN	domani	ore 20.45	UDINESE	29 (20)	SPEZIA	18 (20)
VERONA-LAZIO	DAZN	lunedì	ore 18.30	TORINO	27 (20)	VERONA	13 (20)
MONZA-SAMPDORIA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	BOLOGNA	26 (20)	SAMPDORIA	9 (20)
SALERNITANA-JUVENTUS	DAZN	martedì	ore 20.45	EMPOLI	26 (20)	CREMONESE	8 (20)

SERIE A

G | Sabato 4 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Simone Inzaghi e, a sinistra, Stefano Pioli: il derby pesa

IL DERBY È UN BIVIO

Il Milan non può più sbagliare: per ripartire cerca la vittoria che manca da sei partite

L'Inter deve staccare i rossoneri per consolidare il ruolo di seconda forza alle spalle del Napoli

IL BIG MATCH

MILANO Il Milan non può più sbagliare. Si presenta al derby dopo le sei gare senza vittoria (l'ultima giusto un mese fa, il 4 gennaio, contro la Salernitana) e i 18 gol presi nelle sette partite del 2023. Troppi per la squadra campione d'Italia, che sognava di bissare il successo per conquistare la seconda stella. Non ci saranno Maignan, Tomori e Bennacer: Stefano Pioli è orientato a cambiare modulo, passando al 4-3-3, ed è una decisione saggia ma anche tardiva. Perché dopo la gara con la Roma, 2-2 a San Siro l'8 gennaio, i rossoneri sono apparsi stanchi e incapaci di trovare equilibrio nel solito 4-2-3-1. Il derby è la gara giusta per ripartire, come quello di un anno fa, il 5 febbraio 2022, vinto in rimonta grazie alla doppietta di Giroud. Intanto, ieri Ibrahimovic è tornato ad allenarsi in gruppo, giusto 24 ore dopo l'inattesa (per tutti) esclusione dalla lista Champions. Zlatan aveva cerchiato di rosso, sul calendario, il 14 febbraio, giorno dell'andata degli ottavi di finale contro il Tottenham di Antonio Conte. Invece, ancora una volta guarderà il match – della massima competizione continentale – dalla tribuna. Lo svedese non scende in campo dal 22 maggio, dal secondo tempo della sfida vinta 3-0 contro il Sassuolo a Reggio Emilia, quando il Diavolo ha conquistato lo scudetto 11 anni dopo l'ultima volta. Con tanto di gol segnato, ma annullato per fuorigioco. Poi la pesante diagnosi al ginocchio, l'operazione e il recupero. Per ora Ibrahimovic si può vedere al cinema: il suo "Asterix&Obelix – Il regno di mezzo" è arrivato nelle sale italiane giovedì 2 febbraio.

LA QUERELLE

Il derby rappresenta un bivio anche per l'Inter per consolidare il ruolo di seconda forza alle spalle del Napoli che, con 13 punti di vantaggio, appare già irraggiungibile. Inzaghi vuole allargare il divario dai rossoneri e sembra convinto ad affidare la maglia di titolare, ma non la fascia di capitano, a Milan Skriniar, dopo l'annunciata separazione a fine stagione. Il capitano dovrebbe essere Lautaro, mentre in panchina si rivede Brozovic.

Altri guai, invece, per Steven Zhang. Come riporta Calcio Finanza, è scontro totale tra China Construction Bank (Asia) Corporation (CCBA) e il presidente dell'Inter (il club per il derby festeggia il secondo miglior incasso di sempre: 5,8 milioni di euro). Il motivo? Steven Zhang si sta rifiutando di rimborsare 300 milioni di dollari di prestito. Da parte sua, la banca sta cercando di ottenere informazioni sui rapporti tra l'Inter e Zhang dalle maggiori istituzioni finanziarie occidentali come Goldman Sachs e Oaktree Capital Management. Ha avviato procedimenti legali in Italia e a Hong Kong per riscuotere quanto dovuto e il 13 marzo il numero uno nerazzurro sarà chiamato a deporre presso un tribunale di Hong Kong. «Gli account sui social media di Zhang mostrano l'immensa ricchezza a sua disposizione. Inoltre, Zhang avrebbe condotto i suoi affari finanziari in modo tale che pochi beni fossero posseduti direttamente a suo nome al fine di ostacolare i suoi creditori», si legge in un documento riportato da Asia Sentinel. Per questo CCBA ha chiesto al tribunale degli Stati Uniti il permesso di notificare citazioni in giudizio a diverse istituzioni finanziarie con uffici a New York, tra cui Goldman Sachs, Oaktree Capital Management e Bain Capital.

Salvatore Riggio

PIOLI CAMBIA MODULO, IBRA TORNA IN GRUPPO TRA I NERAZZURRI ANCORA GUAI PER IL PATRON ZHANG IN DEBITO DI 300 MILIONI

CHI SI RIVEDE Zlatan Ibrahimovic, torna ad allenarsi in gruppo

Juve, c'è Moggi a bordocampo La Procura Figc indaga

TORNEO PRIMAVERA

Radiato per i fatti di Calciopoli dell'estate 2006, che costarono alla Juventus la retrocessione in B e due scudetti (uno revocato e uno assegnato all'Inter), Luciano Moggi torna a far discutere. Infatti, poco meno di tre settimane fa, il 14 gennaio, sui social erano girate le immagini di lui a bordo campo durante la gara Primavera tra Napoli e Juventus. E tutti si sono chiesti come potesse l'ex dirigente bianconero occupare una postazione tanto privilegiata durante una gara ufficiale. Alla domanda adesso risponderà la Procura federale che, subito dopo aver appreso la notizia a mezzo stampa corredata dalle immagini molto chiare, ha aperto un fascicolo di indagine sull'accaduto. La violazione riguarderebbe la presenza ai bordi del terreno di gioco di una figura non presente né in lista gara né tra gli accreditati (ad esempio dove ci sono fotografi o cameraman), aggravata nel caso di Moggi dalla radiazione, ovvero «la preclusione a vita alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della Figc». La Procura ha intenzione di accertare che cosa sia successo in tempi rapidi. Mercoledì è già stato ascoltato Gianluca Pessotto, coordinatore degli staff tecnici bianconeri, che quel giorno è stato visto parlare a lungo con Moggi. Potrebbe essere sentito anche il Napoli, che giocava in casa.

RADIATO Luciano Moggi

Atalanta contro il Sassuolo, dubbi sul tridente

GLI ANTICIPI

«Mi preme recuperare Zapata, Muriel e anche Pasalic ai loro migliori livelli, perché devono essere in grado di garantire un apporto importante. Il tridente non è sempre sostenibile». Gian Piero Gasperini, alla vigilia dell'anticipo in casa del Sassuolo, sembra voler smentire il ritorno alla soluzione offensiva Lookman-Hojlund-Boga accantonata nella sua Atalanta di Coppa Italia contro l'Inter.

«La squadra non può sempre supportare tre punte per questioni di tenuta e solidità difensiva - la premessa alle possibili varianti tattiche -. Duvan ha recuperato fisicamente, Luis sa come deve regolarsi per tornare quello di novembre, prima della sosta per i Mondiali. Non esistono soluzioni statiche, coi 5 cambi è improprio parlare di titolari e riserve».

Prima dello sguardo al Sassuolo, il tecnico nerazzurro torna sui rimpianti o presunti tali per l'eliminazione ai quarti del trofeo nazionale, inseguito e perso all'ultimo atto (con Lazio e Juventus) nel 2019 e 2021: «È vero che è l'unico in bacheca, ma è stato vinto nel 1963. L'Inter ha fatto qualcosa in più, sfruttando al meglio le poche occasioni sui due fronti. I rimpianti non mi riguardano: negli ultimi anni abbiamo polverizzato una ventina di record societari, sono trofei anche quelli». Sugli avversari di campionato, solo elogi: «Non si segnano 5 gol al Milan, pur in difficoltà, se non si hanno valori di rilievo - osserva Gasperini -. L'impianto è consolidato, anche all'andata nonostante avessimo vinto noi il Sassuolo aveva dimostrato gioco e qualità individuali notevoli». Di là c'è il freschissimo ex Zortea, che offre lo spunto per un giudizio sulla compravendita di giocatori nelle due finestre stagionali: «La società è contenta di aver venduto Malinovbskyi al Marsiglia, ma a me il prestito di un giocatore prodotto dal vivaio piace un po' meno. In ogni caso, è stato un non-mercato solo con due partenze - rimarca l'allenatore dei bergamaschi -. Berardi e Pinamonti erano profili seguiti da più club in estate, da noi sono arrivati Lookman, una certezza di Congerton (il direttore area sport, ndr) e Hojlund, che invece è stata una scoperta dell'ultimo momento».

LA ROMA CON L'EMPOLI: MOU RILANCIA MATIC, DYBALA E ABRAHAM. ZANIOLO PRESENTA UN CERTIFICATO MEDICO: PROBLEMA "PSICOFISICO"

ATTACCANTE Duvan Zapata

ALL'OLIMPICO

Gli anticipi di oggi saranno aperti alle 15 da Cremonese-Lecce, mentre alle 18 la Roma ospita l'Empoli. Dopo la clamorosa eliminazione in Coppa Italia i giallorossi cercano di ritrovare il feeling con l'Olimpico dove hanno già perso 5 volte in questa stagione. Mourino rilancia Matic, Dybala, Abraham e Smalling. Intanto, Zaniolo, inserito nella lista Uefa, presenta un certificato medico: 30 giorni di stop per un problema psicofisico.

IL PERSONAGGIO

EGONU CHOC: «VALE LA PENA AVERE UN FIGLIO DI PELLE NERA?»

La stella dellla pallavolo, prossima conduttrice di una serata a Sanremo: «In Italia il razzismo è rimasto lo stesso di quando andavo all'asilo»

Paola Egonu, 24 anni, nata a Cittadella da genitori nigeriani

Generano stupore le parole di Paola Egonu, stella ed icona del volley mondiale, la scorsa estate trasferitasi da Conegliano in Turchia, alla corte del Vakifbank. La 24enne pallavolista di Cittadella, un talento naturale entrata già a 15 anni nel Club Italia, in un'intervista a "Vanity Fair" che l'ha voluta protagonista della nuova cover digitale in occasione del suo debutto da co-conduttrice al Festival di Sanremo previsto nella serata di giovedì 9 febbraio, ha dichiarato:

«Se mai dovessi avere un figlio di pelle nera, vivrà tutto lo schifo che ho vissuto io. Se dovesse essere di pelle mista, peggio ancora: lo faranno sentire troppo nero per i bianchi e troppo bianco per i neri. Vale la pena, dunque, far nascere un bambino e condannarlo all'infelicità?».

PUNIZIONE ALL'ASILO

A pochi giorni dalla sua partecipazione sanremese nelle vesti di co-conduttrice insieme a Chiara Ferragni, Chiara Francini e Francesca Fagnani, Egonu si racconta parlando degli episodi di razzismo, dei sacrifici legati alla carriera sportiva, fino al timore di mettere al mondo un figlio che potrebbe rivivere ciò che lei ha sperimentato sulla sua pelle.

«A quattro anni - dice - ho capito di essere diversa. Ero all'asilo e, con un mio amichetto, stavamo strappando l'erba del giardino: ci facevano ridere le radici. La maestra ci ha messo in castigo. Per tre volte le ho chiesto di andare in bagno. Per tre volte mi ha risposto di no. Alla fine ci sono andata di corsa, senza permesso. Troppo tardi: mi ero fatta tutto addosso. La maestra mi ha riso in faccia: "Oddio, fai schifo! Ma quanto puzzi!". E, per il resto del giorno, non mi ha cambiata. Ho dovuto attendere, sporca, l'arrivo di mia madre nel pomeriggio. Ancora oggi, 20 anni dopo, fatico a usare una toilette che non sia quella di casa mia».

GLI INSULTI

Rispetto a quando è stata maltrattata all'asilo, oggi c'è meno razzismo in Italia? «No. Capita che mia mamma chieda un caffè al bar e che glielo servano freddo, che in banca lascino entrare la sua amica bianca ma non lei». Chi non apprezza? «Per esempio quelli che mi insultano chiedendo perché sono italiana. Non sanno niente di me, di noi atlete. Non sanno quanto fatichiamo, quanto siamo stanche, quanto non ci sentiamo all'altezza, quanto a volte vorremmo solo prenderci una pausa da tutto, ma non possiamo. Non ho nemmeno il tempo per godermi una vittoria che arriva la sfida successiva: dopo lo scudetto c'è la Champions, e l'Europeo, la Supercoppa, le Olimpiadi. Allora poi succede che qualcuno mi dice la frase sbagliata e io mi domando: perché mai dovrei rappresentare voi?».

LA CONFESSIONE A VANITY FAIR: «SO GIÀ CHE UN BIMBO CON IL MIO COLORE DELLA PELLE VIVREBBE LO SCHIFO CHE HO VISSUTO IO»

«Sono cresciuta in un contesto in cui lo standard di bellezza presupponeva l'essere bianca. E, sa, i ragazzini possono essere molto spiacevoli. Io ero sempre la più alta, ero nera, con questi ricci che odiavo. A un certo punto mi sono rasata a zero. Peccato che poi venivo presa in giro perché non avevo i capelli. La vita era uno schifo. Io mi sentivo uno schifo», racconta.

Anni fa aveva trovato conforto proprio tra le braccia di una donna, la pallavolista Katarzyna Skorupa. «I miei genitori la presero malissimo. Erano preoccupati di quello che avrebbero pensato gli zii o i vicini di casa. Poi hanno capito che la mia non era una scelta. Chi opterebbe per uno stile di vita che ti mette contro tutti? Certe cose capitano e basta».

CON LA FIDANZATA

Dalla società, invece, non si è sentita tanto più accettata. «Più accettata? Mica tanto: io me ne fregavo, baciavo la mia fidanzata anche in pubblico. Le reazioni, però, non sono sempre state gradevoli. Il problema è che la gente non pensa agli affari propri. Io dico, cosa vieni a giudicare me, o una coppia omosessuale che cresce i figli con amore, quando è pieno di famiglie tradizionali disfunzionali? E poi so già che, se mio figlio sarà di pelle nera, vivrà tutto lo schifo che ho vissuto io. Vale la pena, dunque, far nascere un bambino e condannarlo all'infelicità?».

ATLETICA

JACOBS: «VOGLIO STUPIRE»

Lo sprinter: «Mi piacerebbe essere ricordato come il più veloce al mondo»

Marcell Jacobs, oro olimpico ed europeo nei 100 metri, è anche campione del mondo ed europeo nei 60

Ci siamo. Oggi è il giorno del debutto stagionale di Marcell Jacobs: il velocista azzurro sarà sui blocchi a Lodz, in Polonia, nei 60 metri indoor (batterie ore 17.10 in tv su RaiSport, finale ore 18.35 su Rai2), specialità di cui è campione del mondo e d'Europa in carica, oltreché primatista continentale. Il 2023 del poliziotto parte dal Paese in cui ha vinto il primo oro di peso della carriera: l'oro agli Europei indoor di Torun 2021. Fra un mese esatto, Marcell difenderà a Istanbul quel titolo agguantato due anni fa e che ha dato inizio all'epopea-Jacobs. Il campione olimpico arriva da un lungo raduno a Dubai, che ha rimpiazzato dopo sei anni Tenerife e dove si è allenato per quattro settimane, seguito dal suo inseparabile coach Paolo Camossi. «Un secondo padre, in realtà anche primo», l'ha definito così Marcell. Pronto ad un'altra stagione a tutto sprint. Gli obiettivi, peraltro, non mancano. Già, c'è ancora un oro da mettere al collo: quello iridato. La lunga stagione dell'atletica leggera, infatti, avrà come appuntamento clou il Mondiale di Budapest a fine agosto. «Siamo fortunati perché quest'anno c'è un altro Mondiale - ha confermato Camossi -. L'anno scorso eravamo un pochettino acciaccati, non siamo riusciti a centrare l'obiettivo a Eugene. Quest'anno contiamo di arrivarci. Ma alla fine diventa una gara come un'altra».

UN VELOCISTA GIOVANE

E pensare che fino a quattro anni fa, prima di diventare uno dei più grandi corridori su breve distanza del pianeta, Jacobs gareggiava in un'altra specialità. «Nel 2019 - ha raccontato Marcell in un'intervista al sito Olympics.com - ho preso la decisione di smettere di saltare in lungo e di passare allo sprint. Quello è stato il momento in cui mi sono rimesso in gioco». Fino a diventare re dei Giochi. In una gara emozionante a Tokyo, Jacobs ha riscritto la storia, correndo in 9,80 nella finale olimpica e conquistando la medaglia d'oro. Il primo a farlo dopo Usain Bolt.

Eppure Marcell Jacobs si definisce, scherzando, «un velocista molto giovane». In che senso? Lo spiega Camossi: «Sappiamo che Marcell è un velocista relativamente giovane, perché ha 28 anni ed è giovane per la specialità, nel senso che ha iniziato a praticarla non tanto fa. La sua età è cresciuta, due anni dopo sei più grande, e fisicamente lo sport non è salutare la gente in tribuna. Perché il corpo lo consumi. Ma abbiamo la tranquillità, la sicurezza, la consapevolezza che la strada che abbiamo iniziato sta dando dei buoni risultati».

OGGI A LODZ L'ESORDIO STAGIONALE NEI 60 METRI PENSANDO A PARIGI 2024: «VINCERE DUE VOLTE AI GIOCHI FA ENTRARE DI PIÙ NELLA STORIA»

18 MESI AI GIOCHI

Il fuoco arde ancora forte in Marcell Jacobs, che arriva da un 2022 pieno di infortuni ma che è in missione per fare il bis a Parigi 2024. «Vincere una volta è già una fetta di storia - ha detto - Vincere due volte ti fa entrare di più nella storia». Ora gli mancano solo 18 mesi per l'Olimpiade, anche se non ha fretta di iniziare a concentrarsi sul nuovo sogno. «Mi piacerebbe essere ricordato come l'uomo più veloce del mondo... ma come uno che ne ha passate tante per arrivarci».

Sergio Arcobelli

Rugby

Italia con la Francia senza Riccioni L'Under 20 sfiora il colpo a Treviso

Gli azzurrini sfiorano l'impresa a Treviso contro la Francia nell'apertura del 6 Nazioni Under 20. Finisce 27-28 con un gran finale italiano che ha costretto a lungo i Galletti sulla loro linea di meta marcando all'ultimo secondo ma fallendo la trasformazione, angolata, del sorpasso. Azzurrini comunque a testa altissima e a lungo dominanti. Domani toccherà alla Nazionale maggiore all'Olimpico contro la Francia (ore 16 su Sky e TV8). Sorpresa nella formazione annunciata dal ct Crowley: non c'è Riccioni. Neppure in panchina. Il pilone destro rientrato da un grave infortunio al ginocchio, sta giocando con regolarità in Premier e in Champions con i Saracens. «Marco è tornato da poco in Nazionale, non conosce ancora bene il nostro sistema di gioco - ha spiegato il ct -. Avrà spazio dalla prossima settimana. Ferrari e Ceccarelli intanto stanno bene e ci offrono ampie garanzie». Discorso analogo per Jake Polledri, con la differenza di aver giocato pochissimo (80' in Champions, 10 in Premiership). Il giovane talento trevigiano Tommaso Menoncello, in grande condizione nel Benetton, sarà invece titolare all'ala al posto di Ioane.

Italia: Capuozzo; Bruno, Brex, Morisi, Menoncello; Allan, Varney; L. Cannone., Lamaro (cap), Negri; Ruzza, N.Cannone; Ferrari, Nicotera, Fischetti. A disp. Bigi, Zani, Ceccarelli, Iachizzi, Pettinelli, Zuliani, Fusco, Padovani.

Agenda

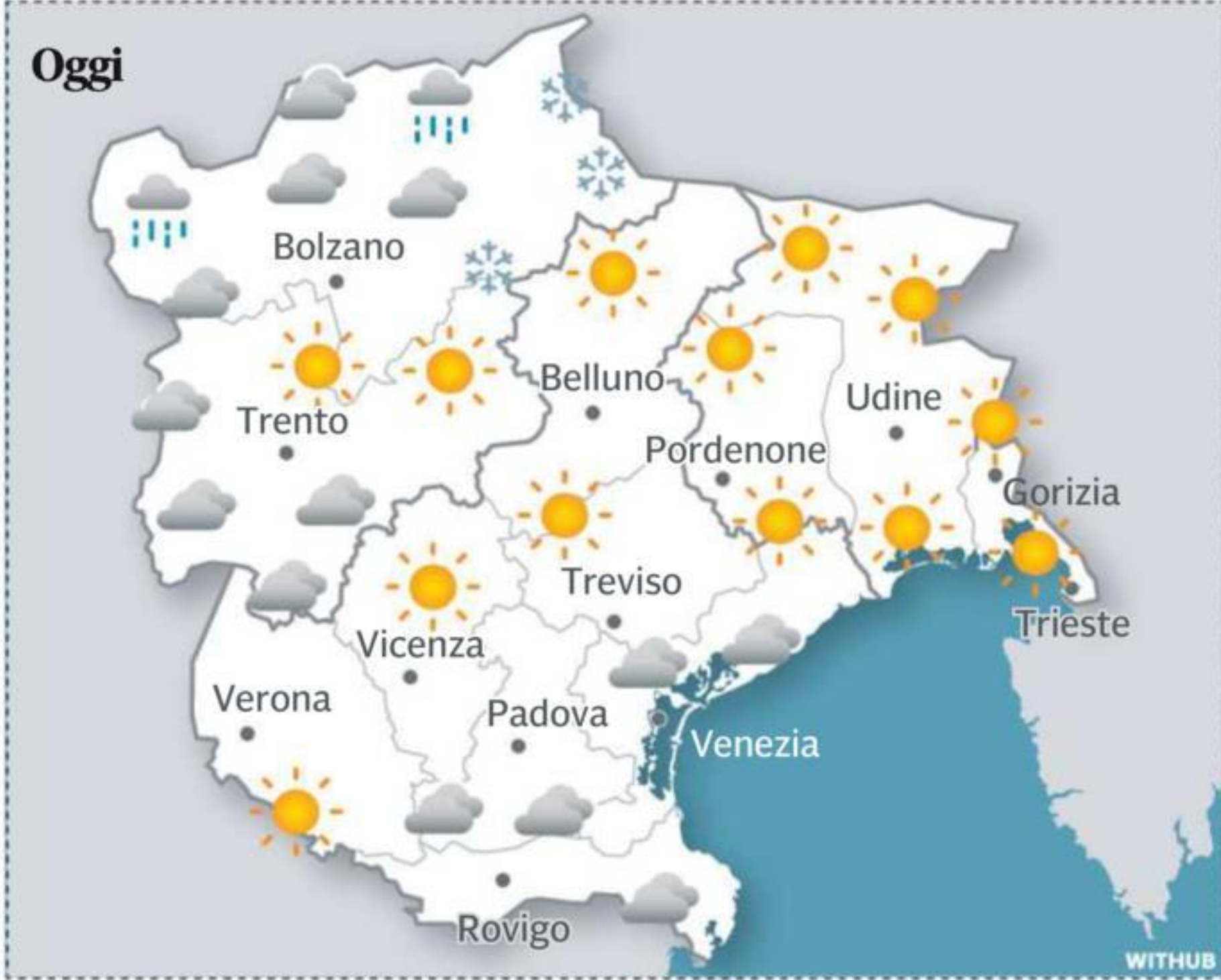
METEO

Variabilità con qualche fenomeno su Alpi orientali di confine

DOMANI

VENETO
Contesto in prevalenza stabile ma non sempre soleggiato specie sulle zone di pianura. Temperature in calo a partire dalle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto in prevalenza stabile con qualche nuvola di passaggio. Nella seconda parte del giorno giunge una massa d'aria decisamente più fredda.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto in prevalenza stabile con qualche annuvolamento di passaggio, clima asciutto. Temperature in calo a partire dalle Alpi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	5	Ancona	5	7
Bolzano	-2	11	Bari	5	7
Gorizia	-3	9	Bologna	5	9
Padova	1	7	Cagliari	8	14
[illegible]	-1	7	[illegible]	[illegible]	11
Rovigo	-1	6	Genova	6	14
Trento	-2	7	Milano	3	8
[illegible]	0	6	Napoli	[illegible]	8
Trieste	5	[illegible]	Palermo	8	12
Udine	-1	7	Perugia	[illegible]	4
Venezia	4	8	Reggio Calabria	7	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	-1	5	Torino	-1	10

Programmi TV

Rai 1

12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **A Sua Immagine** Attualità
15.15 **Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan** Attualità
16.30 **A Sua immagine – Le ragioni della speranza** Rubrica
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **PrimaFestival** Musicale. Condotto da Roberta Capua, Paola di Benedetto, Ciro Priello
20.45 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tali e quali** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
0.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.20 **Ciao Maschio** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Io & Te - Insieme a tutti i costi** Reality
14.50 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
15.35 **Ti sembra normale?** Quiz - Game show
16.35 **Omicidi nell'altà società: Memorie segrete** Film Giallo
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.18 **Meteo 2** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Senza rete** Documentario
23.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.35 **Meteo 2** Attualità
0.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.30 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Città Segrete** Documentario. Condotto da Corrado Augias
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4

6.00 **Rookie Blue** Serie Tv
9.40 **Fast Forward** Serie Tv
13.30 **X-Men 2** Film Fantascienza
15.50 **Project Blue Book** Serie Tv
17.10 **Gli imperdibili** Attualità
17.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **Bent - Polizia criminale** Film Thriller. Di Bobby Moresco. Con Karl Urban, Sofía Vergara, Andy Garcia
23.00 **Pericoloso** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Il boss** Film Drammatico
2.40 **Codice fantasma** Film Azione
4.00 **Resident Alien** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Promenade** Viaggi
8.45 **Sciarrino-Stravinskij** Musicale
9.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.20 **La Bella Addormentata nel bosco** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Risvegli** Documentario
14.55 **Africa's Underwater Wonders** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.00 **Il Caffè** Attualità
18.55 **Visioni** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Promenade** Viaggi
20.05 **Sciarrino-Stravinskij** Musicale
20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **In Scena** Doc.. A cura di Dario Cruciani. Produttore esecutivo Elena Beccalli.
22.15 **Oylem Goylem** Teatro
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Medea (Guarnieri)** Musicale

Rete 4

6.15 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Un ciclone in Famiglia** Serie Tv
9.45 **I Due Figli Di Ringo** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.30 **Planet Earth II - Le Meraviglie Della Natura** Doc.
16.55 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Non c'è due senza quattro** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Bud Spencer, Harold Bergman
23.35 **Se mi lasci non vale** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Documentario
9.50 **X-Style** Attualità
10.30 **Viaggiatori - Uno Sguardo Sul Mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap Opera
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
15.45 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
0.30 **Speciale Tg5** Evento
1.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.00 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Tipi Da Crociera - La Serie** Serie Tv
14.15 **Freedom Short** Doc.
15.35 **Forever** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il ragazzo che diventerà re** Film Azione. Di Joe Cornish. Con Louis Ashbourne Serkis, Denise Gough, Dean Chaumoo
23.40 **Mee-Shee: Il gigante dell'acqua** Film Avventura

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Ultimo - Caccia Ai Narcos** Miniserie
7.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.30 **Don Luca c'è** Serie Tv
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.50 **Pearl Harbor** Film Guerra
13.45 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
16.20 **Debito di sangue** Film Thriller
18.35 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
21.00 **Il buio nell'anima** Film Thriller. Di Neil Jordan. Con Jodie Foster, Mary Steenburgen, Brian Delate
23.25 **Scuola Di Cult** Attualità
23.35 **Il fuggitivo** Film Drammatico
2.05 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **L'uomo che non c'era** Film Thriller
5.40 **Don Luca c'è** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
9.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.30 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Tranquille donne di campagna** Film Drammatico. Di Claudio Giorgi. Con Silvia Dionisio, Philippe Leroy, Carmen Scarpitta
23.15 **Camgirls Made in Italy** Documentario
24.00 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.45 **Mia nonna la escort** Documentario

Rai Scuola

10.40 **Perfect English** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Bellitalia**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
16.50 **Le serie di RaiCultura.it**
17.00 **Inizio e fine dell'Universo**
18.00 **Vertical city**
18.30 **Inglese**
18.55 **Perfect English serie 2**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
16.15 **Banco dei pugni** Doc.
19.30 **Predatori di gemme** Documentario
21.25 **Antico Egitto: i misteri svelati** Documentario
22.20 **Antico Egitto: i misteri svelati** Documentario
23.15 **Destinazione paura** Avventura
0.10 **Io e i miei parassiti** Doc.

La 7

11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Juventus vs Milan. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
17.00 **Joséphine, Ange Gardien** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Allarme rosso** Film Azione. Di Tony Scott. Con Gene Hackman, Denzel Washington, Viggo Mortensen

TV 8

12.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
14.00 **Amore in Alaska** Film Commedia
15.45 **Un Weekend sulla neve** Film Commedia
17.30 **Un Weekend sulla neve 2** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
13.50 **Ho vissuto con un killer** Rubrica
15.40 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
18.10 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.35 **Bombe su Auschwitz** Documenti
22.45 **Sindrome K - Il virus che salvò gil ebrei** Documenti
23.55 **Hitler** Serie Tv

7 Gold Telepadova

10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Innocenza colposa** Film Thriller

Rete Veneta

13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Il sesto giorno** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
21.00 **Lo Sapevo! Gioco A Quiz** Gioco
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.35 **Beker On Tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
12.30 **Story Udinese Calcio Udinese - Verona: i precedenti** Calcio
13.00 **Tg News 24 News** Info
13.30 **Safe Drive Motori** Rubrica
15.30 **Magazine Serie A** Calcio
16.00 **Tg News 24 News** Info
16.30 **Anteprima Studio Sport Sport** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Info
21.15 **Sfida infernale** Film
22.45 **Tg News 24 News** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi potrai approfittare di un pizzico di passionalità che ti consente di rendere più speziata la relazione con il partner e ritrovare la dimensione di gioco nell'**amore**. La Luna in Leone contribuisce al tuo atteggiamento giocherellone, grazie al quale potrai seguire la via del piacere avventurandoti nei nuovi territori che avrà modo di scoprire oggi. C'è sempre qualcosa che tralasciamo di esplorare...

Toro dal 21/4 al 20/5

Il fine settimana si annuncia movimentato e senti la necessità di far valere il tuo punto di vista, incrementando un atteggiamento ribelle che hai tenuto a bada fin troppo tempo. Il lungo transito di Urano nel tuo segno (7 anni) ha la funzione di sovvertire abitudini e dipendenze, aprendoti gli occhi sul margine di libertà di cui in realtà disponi. Ora questo vale in particolar modo per il **lavoro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'eccessivo nervosismo che si è fatto sentire nelle ultime ore svanisce quasi di colpo, spazzato via dal vento che ha girato. Probabilmente era legato a scelte o iniziative che riguardano il tuo rapporto con il **denaro**, Adesso potrai misurarti con alcuni timori che finalmente hai potuto fugare, perché quel che è fatto è fatto. Belle opportunità nel lavoro, a condizione di moderare una certa irruenza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Inizi la giornata con una certa irrequietezza, mille domande (di quelle che non hanno risposta) si aggirano per la tua testa. Ma è solo un nuvolone nero che se ne va come era venuto, basta non dargli troppa attenzione. Poi, in mattinata la Luna esce dal tuo segno, così non sarai sommerso dalle correnti emozionali e potrai lasciarti andare. E sull'**amore** il cielo è sereno per tutto il fine settimana.

Leone dal 23/7 al 23/8

In mattinata potrai optare per un momento di silenzio, come se entrassi in un angolo cieco dove non sei visibile e da dove prendi le distanze da tutto quello che ti stressa e interferisce con la tua serenità. Questo ti rende più lucido e ti aiuta a rifiutare le incombenze che ti appesantiscono. Il partner ti offre un punto di vista inedito che ti sarà di grande aiuto. L'**amore** è favorito anche domani.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna sottolinea qualcosa che riguarda il **lavoro**, un aspetto che ti impegna forse più di quanto vorresti e che monopolizza la tua attenzione. Ma si tratta di un elemento che ti consente di sviluppare uno sguardo più lucido e penetrante, grazie al quale la tua autonomia aumenta, di pari passo con l'indipendenza. Le cose si risolvono molto più rapidamente di quanto non immaginassi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi la configurazione ti rende più libero, facendoti sentire capace di scrollarti di dosso una serie di incombenze che interferiscono con la tua vita affettiva. Senti la necessità di dare la precedenza su tutto all'**amore** e questo ti fa agire in maniera tempestiva e senza perdere tempo. Il fine settimana si annuncia molto piacevole, renditi disponibile agli inviti degli amici, starete bene insieme.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione sembra voler portare la tua attenzione su questioni legate al lavoro e al tuo ruolo professionale, magari con eventi che in qualche modo ti mettono in valore. Ma dal canto tuo difficilmente rinuncerai all'**amore**, sembreresti più intenzionato a dedicare ai piaceri e agli ardori di Venere questi due giorni. Anche perché gli aspetti più intensi e passionali prenderanno il sopravvento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna favorevole ti invita a dedicare il fine settimana al lontano, senti il desiderio di partire, cambiare aria, esplorare qualcosa che ancora non conosci. Anche restando in città, puoi trovare mille modi di farlo, la creatività non ti manca. Senti la necessità di rompere la routine, di prendere le distanze dal **lavoro** e da tutto quello che appartiene a quella sfera. Hai già un'idea di che fare?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il tuo desiderio di libertà, specie per quanto riguarda l'**amore** e la vita affettiva, entra in attrito con questioni di natura economica, che sembrano interferire costringendoti a dare loro la precedenza. Ma difficilmente rinuncerai alla passione che specialmente oggi si farà sentire con forza. Probabilmente farai prova della tua particolare lucidità e troverai rapidamente la soluzione migliore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna ti rende un po' più elettrico del solito, poco disposto a fare compromessi o a rinunciare alle tue prerogative. Il fine settimana potrebbe iniziare con un cambiamento di programma deciso da te all'ultimo momento. Lasciati aperta questa possibilità, le decisioni devono accordarsi con i desideri. La Luna favorisce la dimensione sentimentale: l'**amore** viene a farti compagnia.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nell'aria di questo fine settimana c'è un po' di tensione, un'irrequietezza che potrebbe movimentarlo con dei piccoli cambiamenti di programma che saranno molto graditi. Anche perché tu hai un atteggiamento di grande disponibilità e questo ti consente di adattarti senza nessun tipo di sforzo. L'**amore** occupa un certo spazio in queste tue giornate e tutto il resto passa decisamente in secondo piano.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	50	112	87	91	56	67	69	65
Cagliari	43	89	17	72	3	54	86	53
Firenze	49	86	33	66	62	59	55	53
Genova	35	69	18	62	60	59	12	52
Milano	59	177	46	114	29	64	6	59
Napoli	50	85	13	84	75	73	47	69
Palermo	45	86	12	79	74	67	16	66
Roma	23	123	69	62	67	58	4	57
Torino	77	86	76	83	59	67	10	62
Venezia	32	123	51	73	38	65	61	60
Nazionale	48	90	29	88	11	66	55	57

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SI È ATTIVATO UN VERO E PROPRIO ESERCITO DI ODIATORI CHE PARTE DAL MIO NASO E DAL MIO COGNOME PER ESPRIMERE IGNOBILI SENTIMENTI ANTISEMITI. MA GLI STEREOTIPI SONO QUASI SEMPRE INGANNEVOLI: NON SONO EBREA»
Elly Schlein, *parlamentare PD*

La frase del giorno

G | Sabato 4 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Libertà di stampa

Il racconto di ciò che accade in Russia e l'incolmabile differenza tra una dittatura e un paese libero

Roberto Papetti

Egregio direttore
devo farle notare che anche il suo giornale cade continuamente in contraddizione. Fino a qualche tempo fa la vulgata era che la Russia era alla frutta, non aveva più soldati, non aveva più soldi per finanziare la guerra, c'era aria di golpe. Da un po' di tempo a questa parte tutto si è rovesciato. Anche nel giornale di ieri, nella pagina dedicata alla guerra, si scrive che la Russia è forte, ha mobilitato ed addestrato 250 mila soldati, che ha gli arsenali pieni di armamenti e le tasche di soldi e che Putin rimane in sella a spronare l'orgoglio russo. Chiedo a lei: dove sono le bugie, prima o dopo? E perché sono state raccontate tante falsità? Per "fare morale" e convincere l'italico popolo ad esercitare la pratica che ci ha reso famosi e cioè saltare sul carro del vincitore a prescindere, senza ragionare sui fatti?

Luigi Gentilini

Caro lettore,
gli errori e le contraddizioni fanno parte del nostro lavoro: dare notizie ogni giorno e farlo avendo a disposizione tempi ristretti espone inevitabilmente i quotidiani a questo rischio. Nel caso della Russia però il problema è soprattutto un altro. Se nel paese di Putin ci fosse libertà di stampa; se i dati sull'economia russa fossero verificabili e certificati; se i responsabili politici ed economici del Cremlino si presentassero in conferenze stampa pronti a rispondere alle domande di tutti i giornalisti, non solo di quelli da loro selezionati (gli altri del resto hanno dovuto lasciare il Paese). Se in Russia ci fosse possibilità di manifestare il dissenso... Insomma se la Russia fosse un Paese con un livello di democrazia e di libertà anche solo accettabili, gli organi di informazione sarebbero in grado di fornire un quadro più corretto e aggiornato, nel bene come nel male, di ciò che accade in quel Paese. Invece non è possibile. Bisogna districarsi tra le veline e le false notizie fatte circolare dal regime. Bisogna affidarsi alle note più o meno riservate diffuse dai servizi segreti dei Paesi nemici, anch'esse ovviamente non imparziali e disinteressate. Bisogna interpretare le dichiarazioni o i movimenti dei vertici militari per cercare di capire l'evoluzione del conflitto. Il risultato è un quadro informativo incompleto e talvolta anche impreciso. Ma questo è inevitabile quando si deve raccontare un regime autocratico e liberticida come quello che Putin ha costruito. E questa è la differenza incolmabile che c'è tra un Paese libero e una dittatura.

Passaporti

Perché non lavorare di più?

Leggo l'articolo "A Treviso per avere il passaporto sono necessari almeno 8 mesi". Dunque se voglio andare in certi Paesi esteri, mi devo organizzare almeno un anno prima, ammesso e non concesso che si riesca a fare una programmazione ad un periodo così lungo; sorgono spontanee certe domande: 1- Perché il settore pubblico a fronte di questa necessità, non lavora 8 ore al giorno? 2- Perché in questa situazione non viene tenuto aperto anche il sabato mattina? 3- Perché le prenotazioni sono possibili solo il venerdì? Dubito di ricevere risposta a queste domande...
Daniele Tinti

Cattivi maestri

Quel vizietto della sinistra

Cesare Battisti, membro del gruppo terrorista Proletari Armati per il Comunismo, venne condannato a 12 anni in primo grado per banda armata, ma evase dal carcere nel 1981. Successivamente è stato condannato in contumacia all'ergastolo in via definitiva per quattro omicidi, due commessi materialmente e due in concorso con altri. Ha ricevuto asilo prima in Francia, grazie alla cosiddetta dottrina Mitterrand, poi in Brasile, come rifugiato politico. Quando Matteo Salvini cercò, in ogni modo, di forzare la mano e riportare il terrorista in Italia, in molti tra i progressisti storsero la bocca. Gli eletti, obtorto collo, non poterono esporsi più di tanto. Ma gli «intellettuali» firmarono addirittura un appello datato 2004, quando cioè, per la prima volta, si parlò di una sua possibile estradizione: «Nulla lega Battisti a terrorismi di sorta, se non la capacità di meditare su un passato che per lui si è chiuso tanti anni fa. Trattarlo oggi da criminale è un oltraggio non solo alla verità, ma pure a tutti coloro che, nella storia anche non recente, hanno affidato alla parola scritta la spiegazione della loro vita e il loro riscatto». Nel testo c'erano frasi di stima e rispetto, quasi si parlasse di un onesto cittadino. E non di un assassino. Tra i nomi che sottoscrissero il documento ve ne erano alcuni di grande rilievo, come ad esempio il collettivo Wu Ming, Valerio Evangelisti, Massimo Carlotto, Tiziano Scarpa, Nanni Balestrini, Daniel Pennac, Giuseppe Genna, Giorgio Agamben, Girolamo De Michele, il vignettista Vauro, Lello Voce, Pino Cacucci, Christian Raimo, Sandrone Dazieri, Loredana Lipperini, Marco Philopat, Gianfranco Manfredi, Laura Grimaldi, Antonio Moresco, Carla Benedetti, Stefano Tassinari e un giovanissimo Roberto Saviano. Adesso le minacce di un nuovo terrorismo stragista arrivano dagli anarchici che pretendono l'abolizione del regime detentivo di 41 bis per l'anarco bombarolo Alfredo Cospito.
Antonio Cascone

Venezia

La svendita della città

Un tempo camminare per Venezia, anche senza una meta precisa, era una consuetudine piacevole, sempre alla ricerca di qualche particolare da ammirare, uno scorcio, un capitello, un'altana, una bifora, la riva di un canale e, perché no, anche uno sguardo frivolo su qualche vetrina, negozi tradizionali o di moda, ma sempre di appartenenza locale, cittadina; ed ora, cosa è rimasto di tutto questo? Una realtà desolante, estranea, di orrende cose, di paccottiglia ammassata, di cibo a piramide, negozi uno accanto all'altro con le stesse merci che vorrebbero essere di souvenir della città, ma che di veneziano non hanno nulla! I cinesi si sono comprati la città? Poiché sono ovunque ed in qualsiasi attività! Ma poi una cosa stupefacente per non dire allarmante: negozi uno accanto all'altro con la medesima merce! Come si giustifica tutto ciò? Come mai non c'è competizione? Un tempo ciò non poteva sussistere poiché la logica commerciale non lo contemplava! Per non parlare poi dei ristoranti! È impegnativo cercare un posto di ristoro in cui trovare lo spirito cittadino, un servizio che non sia quello "a catena di montaggio" esclusivamente per una clientela straniera, alla quale può andar bene qualsiasi cosa purché sia in una delle centinaia di plateatici in calli e campielli in cui si fa fatica a passare per l'ingombro del suolo pubblico concesso! Ma quest'ultimo argomento mi angoscia un po' meno della constatazione sui negozi di orrende cose ai quali è stata concessa la licenza di vendita! Ma questo nostro sindaco che dovrebbe avere a cuore questa nostra Venezia finché durerà il suo mandato, qualche volta, farà una riflessione? Si faccia un giro per la città, come noi, comuni cittadini, e ci dica se questa desolante visione è di suo gusto
Laura Fontana

Sicurezza

Ottantenni al volante

Sono un ragazzo che tra 20 anni ne compirà 100 e penso e spero di andare in macchina guidata da un autista (magari uno dei miei favolosi nipoti). Guido da 60 anni e ho percorso quasi 2.000.000 (due milioni) di chilometri per lavoro e non. Ancora oggi percorro 23/25.000 km l'anno per spostamenti e vacanze. La mia patente ha ancora il massimo di punti. Al mattino prima di salire in macchina mi ripeto sempre: Arturo stai attento come e più di ieri. Vorrei ricordare al sig. Rinaldin che anche in laguna la maggior parte di incidenti è causata da giovani e non da anziani. Caro Franco "Cesco" Rinaldin, parlo anche a nome di Giorgio, Renzo, Piero, Gabriella, Tatiana, Paolo, Franco, tuoi compagni di classe al "Sarpi" ricordandoti che quest'anno festeggeremo i 60 anni di diploma e se vorrai ti daremo volentieri un passaggio... in auto.
Arturo Ongarato

Opposizione

«Sono vincoli o sparpagliati?»

«Sono vincoli o sparpagliati?» si chiederebbe oggi Pappagone (il grande Peppino De Filippo), di fronte allo spettacolo di un coacervo di partiti che per fare opposizione al Governo Meloni, si dimostra sempre più diviso ed inconsistente. Sembra quasi che la premier debba stare più attenta ai suoi alleati che agli avversari, paralizzati e troppo deboli per poter impensierire l'attuale esecutivo. La vera opposizione al centro destra è lasciata, ormai, solamente ad alcune ben note testate giornalistiche e reti televisive. Fra quest'ultime si distingue, per particolare accanimento, il canale privato "LA7", le cui trasmissioni puntano costantemente ad attaccare ogni atto del governo. Conduttrici, giornalisti ed opinionisti, chiaramente di parte, si dimostrano ben più abili di molti politici di opposizione nel cercare di mettere in cattiva luce ogni mossa del governo. Naturalmente il tutto grazie anche a un contraddittorio spesso in netta minoranza o evanescente. Non scandalizziamoci, dunque, se nella graduatoria mondiale che valuta lo stato del giornalismo ed il suo grado di libertà, la nostra Italia è passata dalla 41esima posizione del 2021 all'attuale 58esima!
Vittorio De Marchi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/2/2023 è stata di **44.315**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Albergatore offre un lavoro alla donna che vive in auto

Odino Polo, albergatore a Venezia, è andato di notte al park di Mestre sotto la tangenziale per offrire lavoro alla donna (ex Oss) che vive da un anno sulla sua auto, non l'ha trovata.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

La campionessa di tuffi lascia l'attività: «Esperienze meravigliose»

Noemi Batki commenta con un "the end" perchè dopo 30 anni di vita dedicati allo sport ritiene sia il momento di voltare pagina ma è soprattutto per noi lo stop a un vero esempio virtuoso (magdaS)

Sabato 4 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Il rischio di tornare al periodo buio degli utili idioti

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) alla fine rimproverare a Donzelli? Solo di aver ostentato, nel suo intervento, toni "barricaderi" più adatti a un esponente d'opposizione che a uno di maggioranza, contraddicendo così quella postura da "grande forza tranquilla" che la Meloni giustamente pretende dal suo partito.

Tanto più che, discutendo di mafia e di terrorismo, dovrebbe sempre prevalere l'obiettivo di salvaguardare il massimo dell'unità tra le forze politiche e dello Stato. Al contrario, l'errore fatto dai dirigenti del Pd, con l'ormai famosa visita al carcere di Sassari, si va via via rivelando assai più sostanziale.

Sgombriamo però il campo da un equivoco: è assolutamente risibile, e figlio di ottusa ostilità, ogni accostamento del Pd alla mafia o al terrorismo. Troppe sono le prove "a contrario" che la storia e la tradizione di quel partito possono esibire. Eppure, proprio tenendo a mente questa circostanza, la domanda si fa molto semplice: che cosa pensava di ottenere, in quel carcere, una delegazione così rappresentativa di dirigenti dem? Non è sufficiente rispondere che ci si volesse render conto delle condizioni umane del detenuto.

Se il Pd avesse sposato da sempre la metodologia e la cultura del Partito radicale non si sarebbe posto e non si porrebbe alcun problema. Pannella, Bonino e i loro eredi hanno sempre sostenuto il primato dei "diritti umani" rispetto a qualsivoglia ideologia politica. Ma il Pd non è mai stato un tale "partito umanitario". E, prima ancora, certamente non lo era il Pci che ha sempre fatto grande attenzione a evitare ogni tipo di contiguità, sia pure marginale o episodica, tra la propria cultura e qualsivoglia ideologia eversiva.

Forti di questa storia, è mai possibile allora che i dirigenti dem non abbiano pensato, neanche lontanamente, che "visitando" Alfredo Cospito rischiavano di avallare la sua presunta condizione di "vittima dello Stato"? Mentre era ed è del tutto evidente che egli è solamente vittima di se stesso e dei suoi disegni politici. Per avere notizie sulle condizioni dell'anarchico non c'era, peraltro, alcun bisogno di recarsi a Sassari.

Viceversa, non ci voleva Machiavelli per capire che la "visita ufficiale" di quattro importanti dirigenti dem avrebbe assunto un carattere pienamente politico. Se poi si aggiunge che, una volta entrati nel carcere, pare esser risultato inevitabile scambiare quattro chiacchiere anche con i mafiosi del reparto di Cospito (tra i quali Pietro Rampulla indicato come l'artificiere della strage di Capaci) il patatrac diventa completo. Tanto da rendere infantile ogni minimizzazione poi messa in scena dai protagonisti.

Ripetiamolo: è del tutto surreale imputare al Pd qualsiasi tipo di collusione con mafia e terrorismo. Ma, dall'insieme delle circostanze ormai chiarite, si può certamente mettere agli atti il peccato di una grave ingenuità politica. E' inspiegabile, infatti, come Serracchiani e compagni (tra cui un ex ministro della Giustizia) non si siano resi conto di quanto quella visita fosse inopportuna.

Ci poteva essere una sola ragione politica a renderla plausibile: la circostanza che il Pd avesse voluto proporre una revisione delle norme sul 41 bis. In tal caso, l'accoglimento della richiesta di Cospito, per quanto certamente grave, avrebbe reso tutto più trasparente e coerente. Ma, dato che tale ipotesi viene da quel partito negata in modo inequivocabile rimane (ancor più rafforzato) il peccato d'ingenuità.

Tanto più perché commesso in un contesto caratterizzato dalla mobilitazione di massa degli anarchici, che minacciano ulteriori violenze. Controprova: non c'è dubbio che il Pd non abbia tratto alcun vantaggio politico da questa vicenda. Mentre la visita in carcere dei suoi dirigenti è stata "usata" da Cospito e compagni come un successo, fingendo di aver allargato il fronte del loro consenso.

Un tempo, nella tradizione della sinistra, era in auge la categoria degli "utili idioti". Forse, in questo caso, andrebbe rispolverata. Niente di irreparabile, per carità. L'ingenuità presenta perfino dei tratti di simpatia. Non sarebbe male, però, avere il coraggio di riconoscere l'errore, soprattutto in giorni difficili come questi nei quali la politica dovrebbe avere il sopravvento sulla propaganda.

Le idee

Le Regioni, la riforma e le ragioni del buonsenso

Bruno Vespa

Alla vigilia delle elezioni politiche del 2001, nel tentativo di sottrarre la Lega al ritrovato abbraccio di Berlusconi, i Democratici di sinistra fecero approvare la riforma del titolo V della Costituzione con soli tre voti di maggioranza. Presidente dei Ds era Massimo D'Alema, che già nel '95 aveva sdoganato la Lega come "costola della sinistra" in quanto nuovo partito operaio del Nord. Figlia di quella riforma è l'autonomia differenziata il cui embrione è stato approvato dal Consiglio dei ministri, inizio di una gestazione che sarà ben superiore ai nove mesi. Sorprende dunque la vibrata protesta della sinistra per una riforma che è anche figlia sua. Nel 2016 Matteo Renzi tentò di eliminarne alcune nefandezze (l'energia, elemento strategico di un paese, può essere gestita dalle regioni?), ma un referendum costruito male andò come andò. Di più: l'Emilia Romagna nel 2017/2018 fu lesta ad affiancarsi a Lombardia e Veneto nell'avviare il processo autonomista. Successivamente altre sette regioni (tra cui la Campania e il Lazio, governate dal centrosinistra) hanno fatto la stessa richiesta. Dunque?

Passate le elezioni del 12 febbraio nel Lazio e in Lombardia, andrebbero deposte le armi e avviato un ragionamento di buonsenso. Giorgia Meloni ha una formazione centralista, ha doverosamente rispettato un patto di governo, ma starà bene attenta a non buttare il bambino con l'acqua sporca. E' scontato che senza garantire a tutti un servizio di base efficiente in ogni campo (i famosi Lep) non si va da nessuna parte. Ma è giusto che chi ha una marcia in più possa correre senza che il viaggio degli altri venga rallentato. Ho parlato più volte con Luca Zaia e lui mi ha sempre ripetuto che autonomia significa spendere in proprio gli stessi soldi che oggi lo Stato spende nella sua regione. Non un euro in più a scapito degli altri. Oggi la sanità è già gestita dalle regioni e non è colpa delle regioni del Nord se nel Sud funziona peggio. Obiettivo del Sud – dove le aree di eccellenza non mancano affatto – è evitare che centinaia di migliaia dei loro cittadini vadano nel Nord a farsi curare. E compito dello Stato è migliorare al più presto stipendi e condizioni di lavoro di medici e infermieri per evitare un collasso della sanità pubblica italiana che – nonostante qualche crepa – resta una delle migliori al mondo.

La fotonotizia

Il libro di Adinolfi contro l'aborto Tensione a Mestre

Tensione ieri sera a Mestre in una via Palazzo blindata dalle forze dell'ordine dove oltre 150 persone di diversi appartenenti a movimenti, comitati ed associazioni - dai centri sociali a Più Europa - si sono ritrovati per protestare contro la presentazione dei libro "Contro l'Aborto" scritto dal saggista, esponente politico de "Il Popolo della famiglia" ed ex deputato del Pd Mario Adinolfi, presentato di lì a poco al Centro Candiani.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 4, Febbraio 2023

Sant'Eutichio, martire. Martire, che, per lungo tempo condannato all'insonnia e alla fame, gettato infine in un baratro, per la fede in Cristo riportò la vittoria su tutti i crudeli ordini del tiranno.

-1°C 8°C
Il Sole Sorge 7:26 Tramonta 17:13
La Luna Sorge 15:44 Cala 7:14

COMACOSE "PREMIO LUMEZIA" PER IL MIGLIOR TESTO AL FESTIVAL DI SANREMO

Mazzotta a pagina XIV

Udinestate
Drusilla Foer e Madame a luglio in Castello

A pagina XIV

Muzzana del Turgnano
I resti dell'antica foresta protagonisti sul web

Un portale dedicato ai boschi di Muzzana del Turgnano. L'annuncio della messa on line del sito web.

A pagina IX

Lega a congresso: l'incognita dei fazzoletti verdi

▶Parte da Pordenone la corsa alle segreterie provinciali del Carroccio

Parte dalla provincia di Pordenone la scalata al vertice della Lega. Già, perché domani, a Cordenons, dopo otto anni in cui i militanti del Carroccio, provinciale e regionale, si terrà il congresso provinciale. Un evento, anche perché c'è senza dubbio una "frenesia" che corre veloce tra i militanti padani che dopo anni in cui hanno visto susseguirsi i capi, ora come una volta, possono tornare a votare i loro comandanti. E proprio per la Lega della provincia di Pordenone, in quello che storicamente è stato il territorio più solido per i seguaci dell'Alberto da Giussano, potrebbero uscire le prime novità e le prime sorprese. Venerdì si è chiuso il termine per la candidatura alla corsa di segretario provinciale e sono in due che si sono presentati. Il primo è il sindaco di Cordenons (comune che ospita il congresso, domani alle 10 all'auditorium Aldo Moro), Andrea Delle Vedove, che ha ambizioni, una volta terminato il mandato in Municipio, di spiccare il volo verso Trieste.

A pagina V

CONGRESSI Partono i congressi della Lega: la variabile fazzoletti verdi

Il Pd
Corsa alla segreteria: si parte oggi: tutti i nomi delle quattro correnti

Primo assaggio di voto in casa del Pd per eleggere il nuovo segretario che - almeno nelle intenzioni - dovrà tirare fuori il Pd dalle sabbie mobili. Già da oggi e per l'intera prossima settimana, fino a domenica, si metteranno in moto tutti i Circoli del Friuli Venezia Giulia.

A pagina V

DEM Tempo di primarie

Meno tasse per 200mila friulani

▶Scatta il taglio del cuneo fiscale: i primi benefici già dalla prossima busta paga. Stipendi più alti per lavoratori pubblici e privati

Negli ultimi anni i lavoratori si erano quasi dimenticati di poter ricevere anche brutte notizie. Prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina e la superinflazione, la perdita progressiva del potere d'acquisto e l'impennata dei mutui a tasso variabile. Tutte batoste, una dopo l'altra. E invece qualcosa di buono in questo inizio di 2023 sembra esserci. È l'effetto pratico determinato da una norma inserita dal governo nell'ultima manovra finanziaria: il tanto sospirato taglio del cuneo fiscale, cioè la somma delle imposte che gravano sul costo del lavoro. Una misura che in Friuli Venezia Giulia riguarderà in maniera diversa più di 200mila persone su tutto il territorio. I benefici, nel dettaglio, scattano dagli stipendi da 10mila euro lordi l'anno a quelli che raggiungono i 35mila euro sui dodici mesi. I dettagli nella nostra regione.

Agrusti a pagina II

Il calcolo
Cittadinanza, reddito cancellato per settemila

Saranno circa settemila. Per l'esattezza 6.873, almeno allo stato dell'opera. Sono i percettori del reddito di cittadinanza che alla fine dei sette mesi previsti dal Governo nazionale sulla Finanziaria, non percepiranno più l'assegno. Gli ultimi conteggi, aggiornati al novembre 2022, sono stati fatti dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. Almeno il 37 per cento di quelli che hanno un lavoro e percepiscono il reddito ad integrazione.

Del Frate a pagina III

Udine Dopo il controllo del Nas

Il Comune blocca il centro minori

Il Comune di Udine ha fatto un'ordinanza, ma Aedis l'ha impugnata.

A pagina VI

La polemica
Frasi sui bebè: Ciani finisce nel mirino

Ben prima che si accendano le luci rosa e azzurre per festeggiare i nuovi nati a Udine, si infiamma la polemica. Non sull'iniziativa in sé, ma sulle parole dell'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani alla presentazione del progetto Una luce per la vita. L'assessore leghista ha detto che «in questi periodi qualche volta c'è la tendenza a negare l'ovvietà, ma è ovvio che i bambini nascono grazie a mamma e papà e che nascono maschietti e femminucce e restano tali per tutte la vita».

A pagina VII

Samardzic è pronto ad accendere la "luce" a Torino

La novità dell'Udinese domani a Torino, contro i granata, è rappresentata da Thauvin. Il francese sta bene, i parametri dei test ai quali è stato sottoposto in questi giorni sono confortanti. Ci sarà, ma è assai difficile che venga utilizzato nell'undici di partenza. Partirà in panchina anche Pereyra, reduce da un problema muscolare. Toccherà quindi a Lazar "Laki" Samardzic accendere nuovamente la "luce" del gioco. Del resto, dopo la convincente prestazione fornita contro il Verona (la migliore del suo biennio bianconero), il tedesco non si tocca. Oltretutto, mentalmente è bello carico: vuole dare un seguito alla grande prova di lunedì sera.

Gomirato a pagina X

TEDESCO Lazar "Laki" Samardzic

Basket A2
Grazzini carica l'Old Wild West «Contro il Mantova per la svolta»

«Dobbiamo solo riuscire a dare seguito in partita all'ottimo lavoro fatto in palestra», annuncia il vice coach dell'Oww, Gabriele Grazzini. L'occasione può arrivare domani al Carnera con il Mantova, la sua ex squadra. «Aspettiamo la svolta - si augura -, le stagioni possono accendersi da un momento all'altro».

Sindici a pagina XI

OWW Sfida al palaCarnera

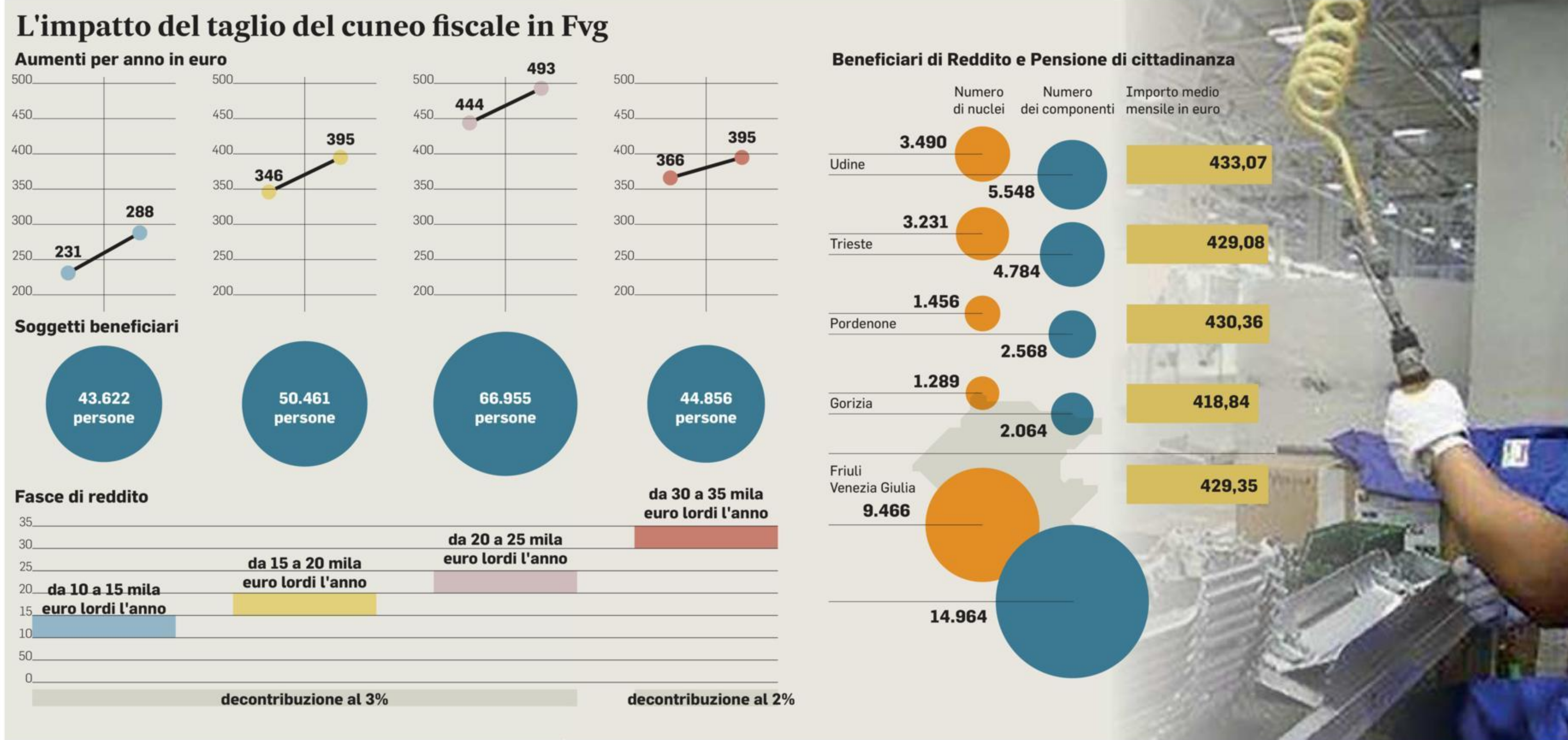
Blitz dell'associazione «Carcere sovraffollato»

«Come nella maggioranza delle carceri italiane anche a Udine c'è un serio problema di sovraffollamento, si registra una carenza di educatori, ma anche di polizia penitenziaria e funzionari amministrativi». A ribadirlo, ieri, per l'ennesima volta, la presidente dell'associazione "Nessuno Tocchi Caino", Rita Bernardini, al termine della visita alla casa circondariale udinese, ultima tappa dell'iniziativa "Il Viaggio della speranza" che ha toccato le principali carceri della regione.

A pagina IX

VIA SPALATO Il carcere di Udine è sovraffollato

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Nelle tasche dei friulani

Stipendi più alti per 200mila

▸Taglio del cuneo fiscale, gli effetti della riforma in regione
Da 231 a 493 euro in più l'anno, ecco tutte le fasce interessate

▸Dai 10mila euro lordi sui 12 mesi scattano gli incrementi
Le nuove cifre presenti già dalla busta paga di gennaio

IL PROVVEDIMENTO

Negli ultimi anni i lavoratori si erano quasi dimenticati di poter ricevere anche brutte notizie. Prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina e la superinflazione, la perdita progressiva del potere d'acquisto e l'impennata dei mutui a tasso variabile. Tutte batoste, una dopo l'altra. E invece qualcosa di buono in questo inizio di 2023 sembra esserci. È l'effetto pratico determinato da una norma inserita dal governo nell'ultima manovra finanziaria: il tanto sospirato taglio del cuneo fiscale, cioè la somma delle imposte che gravano sul costo del lavoro. Una misura che in Friuli Venezia Giulia riguarderà in maniera diversa più di 200mila persone su tutto il territorio.

IL DETTAGLIO

Il governo Meloni ha impostato innanzitutto due macro-fascie: la prima può godere di una decontribuzione pari al 3 per cento sul reddito lordo; la seconda scende invece al 2 per cento e riguarda ovviamente gli stipendi più alti. L'altra grande divisione del mondo del lavoro in questo caso conta meno ed è quella che separa i dipendenti privati da quelli del settore pubblico. I benefici, nel dettaglio, scattano dagli stipendi da 10mila euro lordi l'anno a quelli che raggiungono i 35mila euro sui dodici mesi.

SUL TERRITORIO

Eccoci quindi alle fasce di reddito riferite al mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia. La busta paga di gennaio, che verrà ricevuta dai lavoratori nel mese corrente, sarà più pesante per una prima classe di dipendenti che comprende più di 43mila persone tra settore pubblico e privato. In questo caso i benefici annui andranno da 231 euro (retribuzione da 10mila euro l'anno) a 288 euro per le retribuzioni fino ai 12mila euro. Al mese, invece, il beneficio andrà da 19 a 24 euro in busta paga. La fascia successiva è quella che comprende circa 50mila persone in tutto il Friuli Venezia Giulia: in questo caso il taglio del cuneo fiscale, cioè la decontribuzione pari al tre per cento, produrrà aumenti in busta paga che oscilleranno tra i 346 e i 395 euro nel corso dell'intero anno, mentre l'incremento mensile andrà dai 28 ai 32 euro ogni 30 giorni.

GLI UNICI ESCLUSI RIMANGONO GLI ADDETTI DEL COMPARTO DELL'IMPIEGO DOMESTICO

NESSUNA DIFFERENZA TRA I DIPENDENTI DEL SETTORE PUBBLICO E QUELLI DEL PRIVATO

Nel dettaglio, i lavoratori del comparto privato interessati in questa seconda fascia saranno circa 45 mila, a cui si devono aggiungere 5 mila lavoratori del settore pubblico.

La terza fascia legata alla decontribuzione del tre per cento, invece, comprende circa 66mila persone tra pubblico e privato. In questo caso arriveranno gli aumenti più corposi, che oscilleranno tra i 444 e i 493 euro in un anno, mentre il conto mensile salirà oltre i 40 euro già dalla prossima busta paga che i lavoratori riceveranno nel mese di febbraio.

I PIÙ PAGATI

Si arriva poi all'ultima fascia di reddito lordo, cioè quella che comprende i dipendenti pubblici e privati che percepiscono almeno 27.500 euro lordi l'anno e fino a 35mila euro. In questo caso la decontribuzione e il taglio del cuneo fiscale previsti dalla Finanziaria del governo Meloni sono pari al due e non al tre per cento. Si parla quindi di un incremento della retribuzione che potrà andare dai 366 ai 395 euro l'anno, cioè dai 30 ai 32 euro al mese. Si parla in Friuli Venezia Giulia di circa 44mila lavoratori interessati dal provvedimento deciso dall'Esecutivo nazionale.

Un'eccezione - l'unica - è rappresentata dal lavoro domestico, che non è incluso tra quelli riconosciuti dalla norma. Il beneficio è previsto al-

CONGRESSO CGIL Si è chiuso con la riconferma temporanea di Villiam Pezzetta: in segreteria sono entrati in cinque

Congresso regionale Cgil Pezzetta supera l'esame ma in segreteria sono cinque

L'ELEZIONE

TRICESIMO Villiam Pezzetta è stato confermato segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia. A sancirlo il voto dell'assemblea, atto conclusivo del congresso regionale tenutosi ieri e giovedì a Tricesimo. Il rinnovo è stato deciso a larga maggioranza, accogliendo la candidatura presentata dalla Cgil nazionale. Ad aprire le operazioni di voto, nel pomeriggio di ieri, l'elezione del nuovo direttivo, dei delegati che rappresenteranno la Cgil Fvg al congresso nazionale di Rimini (15-18 marzo) e dell'assemblea generale, che a sua volta ha eletto il segretario generale.

LA SQUADRA

Oltre al segretario, l'assemblea ha votato l'intera composizione della nuova segreteria, che vede, al fianco di Pezzetta, la conferma di Susanna Pellegrini e tre ingressi: Daniela Duz, già segretaria della Filcams-Cgil (commercio) di Pordenone, Alessandro Zanotto, attuale coordinatore regionale della Flai-Cgil (agroalimentare), e Michele Piga, che abbina il nuovo incarico a quello di segretario generale della Cgil di Trieste, recentemente confermato dal congresso provinciale. Sarà quindi una segreteria a cinque, chiamata a guidare una fase di «profondo rinnovamento del gruppo dirigente», come dichiarato da Pezzetta all'apertura del congresso.

IL SUO INCARICO SARÀ TEMPORALE GLI INFORTUNI SUL LAVORO IL PRIMO TEMA DA AFFRONTARE

CONTRATTAZIONE DA RILANCIARE

La mattinata ha visto al centro il dibattito sulla concertazione e si è conclusa con l'intervento della segreteria confederale Francesca Re David, che ha puntato il dito sull'assenza di un reale confronto con il Governo e sulle nuove sfide della contrattazione. «L'inflazione al 12% – ha detto Re David – deve necessariamente entrare nei rinnovi contrattuali. Ed è sempre a partire dai contratti che dobbiamo inseguire obiettivi come la riduzione dell'orario, la stabilizzazione dei lavoratori precari e la sicurezza, in un mondo del lavoro estremamente frammentato, segnato dal dilagare della precarietà, da perimetri contrattuali sempre più vaghi e dalla proliferazione dei contratti nazionali, che in dieci anni sono passati da 200 a 900». Se il ruolo

I NUMERI In Friuli Venezia Giulia beneficeranno del taglio del cuneo fiscale circa 200mila lavoratori; a destra la quota di residenti in regione che percepiscono il Reddito di cittadinanza

meno fino al 31 dicembre. E c'è infine una precisazione firmata dall'Inps: «Laddove la retribuzione imponibile superi il limite pari a 2.692 euro al mese, non spetterà alcuna riduzione della quota a carico del lavoratore. Pertanto, se il lavoratore in un singolo mese percepisce una retribuzione di importo superiore a 2.692 euro lordi, per quel mese non avrà diritto al beneficio».

Marco Agrusti

Reddito di cittadinanza, settemila "perderanno" l'assegno a luglio

▶A non incassarlo più circa 4500 persone che lavorano ma hanno un reddito molto basso. Gli altri sono "abili"

▶I percettori in regione sono circa 14mila, Trieste la città più assistita, poi c'è Udine. A Pordenone sono pochissimi

IL CASO

Saranno circa settemila. Per l'esattezza 6.873, almeno allo stato dell'opera. Sono i percettori del reddito di cittadinanza che alla fine dei sette mesi previsti dal Governo nazionale sulla Finanziaria, non percepiranno più l'assegno. Gli ultimi conteggi, aggiornati al novembre 2022, sono stati fatti dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro.

LA SITUAZIONE

Ma non è tutto. Già, perchè almeno il 37 per cento di questi hanno un lavoro e percepiscono il reddito che si aggira dai 300 ai 350 euro al mese ad integrazione perchè hanno un Isee che si ferma al massimo a 9.360 euro all'anno. Cifre con le quali ovviamente non si vive. Per questo era arrivata l'aggiunta con l'assegno legato al reddito di cittadinanza. Una situazione, dunque, che a fine luglio, una volta cessato l'assegno, andrà per forza ad ingrossare le fila delle persone che si recheranno in Comune a chiedere aiuto perchè non ce la fanno a pagare l'affitto, la luce, i libri per la scuola dei figli e tutte le altre necessità di una famiglia. Un problema non da poco che scoppierà in piena estate se non si pone rimedio subito con dei correttivi in attesa della cessazione del reddito.

IL TAGLIO

Se le prime vittime del taglio del reddito saranno questi lavoratori friulani con un reddito bassissimo c'è poi da aggiungere un altro 15- 20 per cento di percettori che attualmente non lavorano, incassano il sussidio, ma hanno i requisiti per poter andare a lavorare. In pratica i numeri in regione sono presto svelati: delle 14.205 persone single che percepiscono il reddito di cittadinanza ce ne sono, come detto, poco meno di 7 mila che perderanno il sussidio tra cui più o meno 4900 che stanno appunto già lavorando e altre 2.300 che sono in attesa, ma che sono già state giudicate "abili" per poter lavorare. Tra i percettori anche 1400 persone che non si sono mai presentate al Centro per l'impiego e non hanno fatto corsi di formazione.

REDDITO DI CITTADINANZA In regione lo percepiscono circa 14mila persone: a luglio più o meno la metà perderà l'assegno

IL RISCHIO

A paventare quello che accadrà - a suo avviso - a luglio è il capogruppo dei 5Stelle, Mauro Capozzella. «In regione, prima del reddito, venivano erogati circa 30 milioni di euro per aiuti alle famiglie che la stessa amministrazione regionale ha poi destinato ad altre poste visto l'arrivo del reddito di cittadinanza. Senza più quella entrata - spiega il consigliere - i percettori si rivolgeranno in prima battuta ai sindaci. Facile immaginare che sorgeranno gravi problemi ed Enti locali e Regione saranno costretti a pagare molto di più rispetto ad ora.

I 5STELLE «TRA SEI MESI SI RIVOLGERANNO AI COMUNI MA NESSUNO HA PREVISTO POSTE»

GLI IMPORTI

Se è vero che il Friuli Venezia Giulia è una regione "virtuosa" perchè è una di quelle in cui i numeri sono più bassi, è altrettanto vero che gli importi medi sono pari a 475 euro per il reddito e di 255 euro per la pensione di cittadinanza. Da quando sono state istituite queste misure il numero massimo si è registrato a settembre 2020, con poco meno di 13.000 nuclei percettori in regione; il minimo è stato toccato a febbraio 2021, pari a 7.000 beneficiari. Se si considerano tutti i nuclei beneficiari di almeno una mensilità nel corso dell'anno, il loro numero in regione è più elevato e pari a 14.377.

DOVE SI PERCEPISCE DI PIÙ

A livello territoriale è interessante notare che i beneficiari della misura si concentrano nei Comuni di maggiori dimensioni. In particolare, quasi la metà risiede in due soli Comuni: a Trieste, che comprende quasi un terzo del totale (32,2% nel 2022) e Udine (13,4%). Pordenone presenta un valore decisamente inferiore, con il 2,1% della popolazione interessata dal reddito. «Siamo convinti - spiegano i 5Stelle - che dai prossimi mesi le amministrazioni locali saranno chiamate a dare risposte, certi che l'offerta di lavoro non sarà sufficiente. In regione ci sono la maggioranza di giunte guidate da formazioni di centrodestra e fino ad oggi i sindaci non hanno pronunciato pareri o ipotesi di intervento ma, spesso, si sono prodigati a diffondere slogan pre - elettorali senza capire le reali difficoltà dei loro concittadini. E ad oggi nessun comune ha previsto voci di bilancio per cifre da destinare a questo proposito una volta che gli assegni non arriveranno più».

Loris Del Frate

del sindacato è stato fondamentale durante la pandemia, ha aggiunto Re David, per gestire la sicurezza nei luoghi di lavoro e anche nel rivendicare un cambio di rotta nelle politiche del Paese e dell'Europa, «il profilarsi del ritorno al patto di stabilità, i nuovi scenari geopolitici dovuti alla guerra in Ucraina e il peso della crisi rischiano di provocare una vera e propria rottura del patto sociale, amplificando le diseguaglianze e rendendo ancora più debole il mondo del lavoro».

QUI FVG

La difesa dei lavoratori e dei pensionati passa anche attraverso il rilancio delle piattaforme su fisco e previdenza, già al centro dello sciopero generale di dicembre. La Cgil è pronta a mobilitarsi anche a livello regionale. «In primis – ha ribadito Pezzetta – sul tema della sanità, per chiedere misure in grado di affrontare un'emergenza personale senza precedenti, arginando la fuga di risorse umane e finanziarie verso il privato, e un potenziamento vero dei servizi territoriali, anche grazie ai fondi Pnrr». Un confronto «reale e non occasionale» tra la Giunta regionale e le parti sociali, ha aggiunto il segretario, «è condizione irrinunciabile per varare riforme efficaci in campo socio sanitario e per un salto di qualità nelle politiche di sviluppo economico e occupazionale, sfruttando una capacità di spesa mai così alta come in questi anni e la chance irripetibile dei fondi Pnrr».

La Cisl in campo «Aiutare i caregiver a non perdere soldi»

FASCE DEBOLI

Un focus su chi si prende cura di un familiare con malattia cronica o disabilità. In attesa che la legge sui cargiver faccia il suo passaggio, il prossimo 8 febbraio, in III Commissione regionale, prima di sbarcare in Aula per l'approvazione definitiva, l'Associazione de Banfield ed Fnp Cisl Fvg stanno studiando i bisogni e le difficoltà di chi già si sta prendendo cura dei propri familiari con malattia cronica o disabilità. In una regione che resta tra le più anziane d'Italia.

I NUMERI

Il Friuli infatti conta 82mila over 65 non autosufficienti o a rischio elevato (rispettivamente circa 37mila e 44mila persone) e stime che ci dicono che tra meno di vent'anni, nel 2050, gli ultrassessantacinquenni saranno il 35% della popolazione, parlare di caregiver diventa una necessità. «Sono – chiarisce subito per la Fnp Cisl Fvg, il segretario Renato Pizzolitto – sempre più le famiglie con non autosufficienti a carico, che hanno bisogno di aiuto, quando scelgono il percorso della domiciliarizzazione del proprio caro. Una strada che, secondo noi, va incentivata, ma che deve andare di pari passo con la valorizzazione dei caregiver, di tutte quelle figure, cioè, che si prendono cura delle persone più fragili». Di qui l'idea di utilizzare anche il tempo dell'iter legislativo per avvantaggiarsi e andare a cogliere i bisogni e le difficoltà di chi già presta assistenza continuativa. A "studiare" un mondo che cura ma che ha bisogno a sua volta di essere curato e sostenuto, è un questionario elaborato dalla Fondazione de Banfield di Trieste e che vede la collaborazione proprio della Fnp Cisl.

SEGRETARIO Renato Pizzolitto

L'OBIETTIVO

«L'obiettivo di questa iniziativa – spiega ancora Pizzolitto – è quella di avere un quadro preciso dei bisogni e dei vissuti di chi svolge il compito di caregiver e fare in modo che questa figura venga pienamente riconosciuta ed inserita nel contesto socio-sanitario e assistenziale». Un riconoscimento che potrebbe, ad esempio, tradursi nella modulazione di orari di lavoro, e di miglioramento della qualità della vita e della resa lavorativa.

I SACRIFICI

Molto spesso, infatti, accade che il caregiver sia costretto a sacrificare, quando non a compromettere, il proprio lavoro principale e reddito per prendersi cura di un familiare o veda contrarsi gli spazi personali con incidenza negativa sul proprio benessere ed umore. «Auspichiamo che la legge che a breve andrà in approvazione, tenga conto di tutto questo, fornendo il quadro legislativo indispensabile per riconoscere in termini compiuti chi si occupa delle persone non autosufficienti: questo attraverso contributi economici strutturali e congrui, piani di formazione che rilasciano crediti, pacchetti di assicurazione a copertura della responsabilità civile, contrattazione di orari di lavoro in chiave di conciliazione», conclude Pizzolitto.

La scalata ai partiti

Congresso della Lega Soffia il vento del Nord

▸Sono due i candidati che domani si sfideranno per la segreteria provinciale Il sindaco di Cordenons, Delle Vedove e Dal Bianco che vuole ripartire dal passato

LA CORSA

Parte dalla provincia di Pordenone la scalata al vertice della Lega. Già, perchè domani, domenica, a Cordenons, dopo otto anni in cui i militanti del Carroccio, provinciale e regionale, si terrà il congresso provinciale. Un evento, anche perchè c'è senza dubbio una "frenesia" che corre veloce tra i militanti padani che dopo anni in cui hanno visto susseguirsi i capi, ora come una volta, possono tornare a votare i loro comandanti. E proprio per la Lega della provincia di Pordenone, in quello che storicamente è stato il territorio più solido per i seguaci dell'Alberto da Giussano, potrebbero uscire le prime novità e le prime sorprese.

LA SFIDA

Venerdì si è chiuso il termine per la candidatura alla corsa di segretario provinciale e sono in due che si sono presentati. Il primo è il sindaco di Cordenons (comune che ospita il congresso, domani alle 10 all'auditorium Aldo Moro), Andrea Delle Vedove, legista di lunga militanza che ha saputo interpretare la nuova politica interna voluta dal segretario Matteo Salvini che ha dirottato la Lega dal Nord a tutta l'Italia. Molto vicino alla segreteria regionale, Delle Vedove ha ambizioni, una volta terminato il mandato in Municipio, di spiccare il volo verso Trieste. «Il futuro è senza dubbio impegnativo - spiega - e questo congresso arriva poco prima del voto per le Regionali, la reintroduzione sempre più probabile delle Province e per ultimo in un momento in cui la Lega non brilla ed è da risollevare. Per chiunque vinca - afferma - il lavoro sarà duro. Personalmente credo che sarà necessario condividere fortemente con il direttivo eletto i passi da fare e l'obiettivo è di riprendere fortemente il contatto con il territorio. Fare, insomma, quello che stanno facendo molto bene i nostri sindaci. Si deve tornare tutti tra la nostra gente».

L'ALTRO CANDIDATO

Enzo Dal Bianco, segretario della Lega di Pasiano, spinto da alcuni iscritti delle sezioni maggiori, ha deciso di prendere al volo il guanto della sfida. Lui la Lega la conosce bene. Ha vissuto i momenti indimenticabili (per tanti leghisti della prima ora) dell'era Bossi e difficilmente li dimentica. Non è certo un purista della lingua italiana, così come non è uomo da voli pindarici, ma ha quella sana concretezza e quel fiuto da strada, che ha caratterizzato la Lega per tanti anni. Pur essendo anche lui legato alla dirigenza regionale, ha una idea diversa dello sviluppo del Movimento. «Intanto - spiega - c'è la necessità di tenerlo unito questo partito, perchè ci sono tante sirene che richiamano i nostri iscritti verso altri lidi. E poi - lancia l'avvertimento - è fondamentale tornare a parlare e a riprendersi il Nord. Certo, nessuno vieta di aprirsi anche a livello nazionale, ma che senso ha, mi chiedo, se non siamo in grado di tenerci neppure il Nord. Lo abbiamo dato a Fratelli d'Italia. Lo dobbiamo riprendere, dobbiamo concentraci prima di tutto sul Nord, poi andiamo anche oltre. Come? Tornando sul territorio. Tutti, dai consiglieri regionali all'ultimo degli iscritti. Non si deve pensare solo a carriere future, posti ed elezioni per portare a casa una poltrona, ma è fondamentale lavorare per il Movimento. Se il partito va bene, va bene a tutti. Personalmente - conclude - anche se non dovessi farcela non perdo nulla, non cambio il mio status. Casomai sono altri che si stanno già muovendo per cercare di capitalizzare il futuro». Insomma, da Pordenone parte il vento del Nord.

IL SALUTO

«Sono passati 3 anni, e sono stati 3 anni di lavoro, di servizio, di relazioni personali intense, soddisfazioni con qualche delusione e tanta crescita personale» È il saluto del coordinatore provinciale uscente, Marco Bottecchia. Che va avanti. « Arrivo alla fine di un percorso che mi ha visto impegnato ogni giorno per riorganizzare un partito nuovo, ma con radici profonde. Sono stato il primo referente provinciale della "nuova" Lega voluta da Matteo Salvini, una Lega vicino ai territori, ma di respiro nazionale, una Lega molto più di governo che di opposizione.

Loris Del Frate

Pd si parte oggi in tutti i Circoli, in quattro per due posti

SI PARTE

Primo assaggio di voto in casa del Pd per eleggere il nuovo segretario che - almeno nelle intenzioni - dovrà tirare fuori il Pd dalle sabbie mobili. Già da oggi e per l'intera prossima settimana, fino a domenica, si metteranno in moto tutti i Circoli del Friuli Venezia Giulia. Come dire che si aprono le danze con la discussione che si prospetta animata delle quattro mozioni e poi il voto. La seconda fare, invece, sarà legata al ballottaggio tra i due candidati che usciranno dalla prima selezione in cui a votare saranno solo gli iscritti.

STEFANO BONACCINI

Già chiare anche a livello regionale quai sono le posizioni degli iscritti locali che "si daranno battaglia" a suon di motivazioni per cercare di portare a casa il maggior numero di consensi. A livello regionale a sottoscrivere per primo la mozione di Stefano Bonaccini è il sindaco di Ruda, Flavio Leonarduzzi. In provincia di Pordenone a fare riferimento sempre a Bonaccini, invece, c'è il sindaco di Zoppola, Francesca Papais.

ELLY SHLEIN

A supportare per primo la mozione di Elly Schlein, invece, è stato Enzo Martines, udinese, per un po' di tempo considerato pure come candidato sindaco a Udine, poi superato da De Toni. A Pordenone che la Schlein come prima firmataria è stata Renata Bagattin, già consigliere regionale. Ma con la deputata si è schierata anche una parte consistente di Articolo 1. Segno che se dovesse prendere in mano il partito, i transfughi potrebbero pure ripensare a tornare "a casa". Tra loro ha sottoscritto la mozione anche Lodovico Sonego.

NEI CIRCOLI Chiariti gli schieramenti: partono le discussioni sulle quattro mozioni, poi il voto

PAOLA DE MICHIELI

A presentare, invece, la mozione di Paola De Michieli sempre a livello regionale è stato Francesco Russo che con la deputata emiliana da tempo ha un buon feeling. Nel Friuli occidentale, invece, la prima firmataria è stata Chiara Da Giau, consigliera regionale con due mandati sulle spalle e pronta a fare anche il terzo.

GIANNI CUPERLO

Infine la mozione di Gianni Cuperlo è stata portata avanti dal consigliere regionale nonchè ex sindaco di Trieste, Roberto Cosolini. In chiave locale, invece, nella Destra Tagliamento il portabandiera di Cuperlo è l'ex sindaco di San Vito, Antonio Di Bisceglie e la candidata a sindaco di Sacile Patrizia Del Col. Come detto si parte oggi con i confronti nei Circoli e poi gli eventuali voti. Tra due settimane si faranno i conti e sarà senza dubbio interessante capire se il voto il regionale ha seguito l'orientamento nazionale. A sfidarsi il 26 febbraio i due candidati che hanno preso più voti. Oltre 150 i seggi che saranno allestiti in regione. Voto aperto anche ai simpatizzanti.

ldf

«Pessime condizioni igienico sanitarie» Autorizzazione sospesa al centro per minori

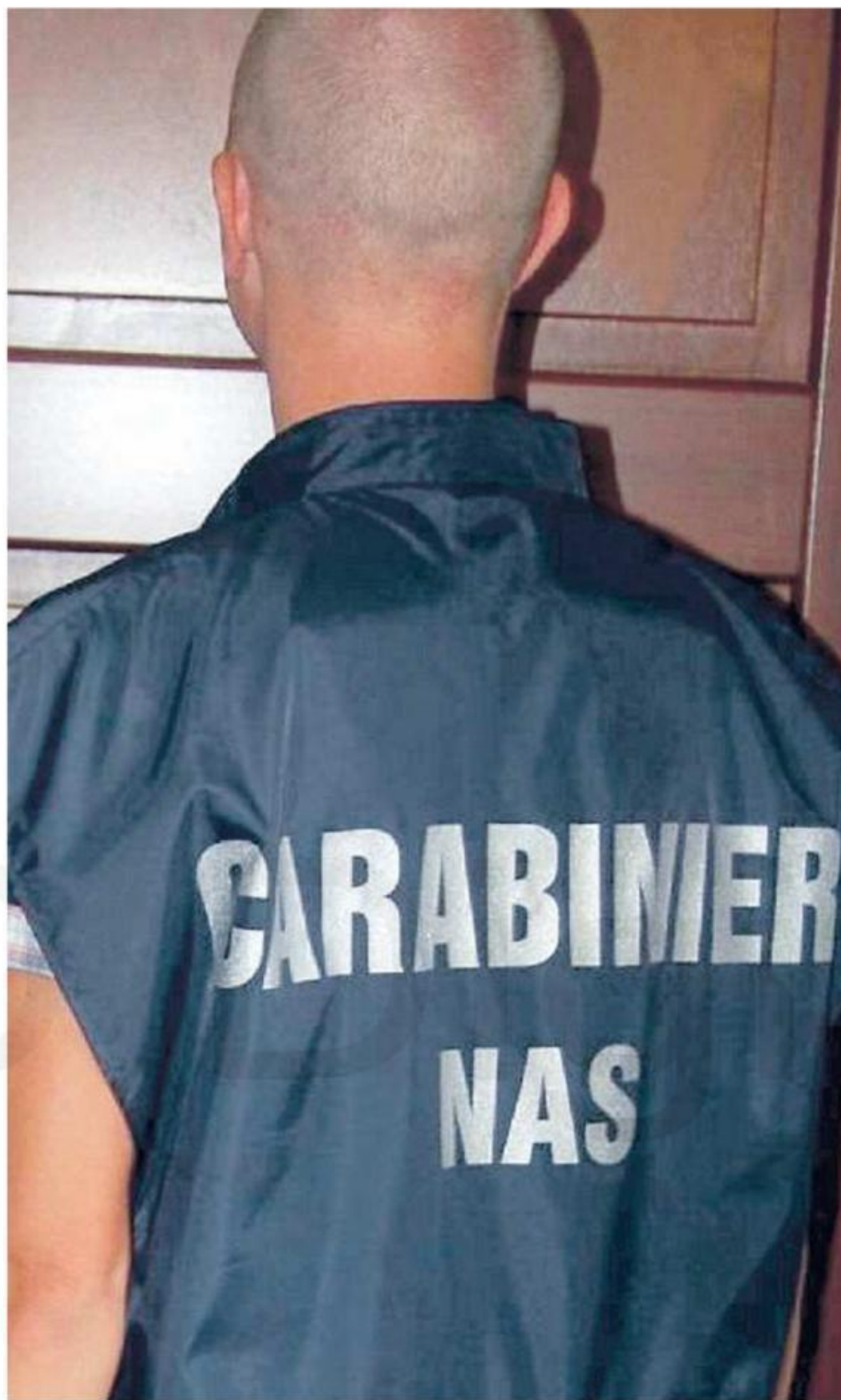
▶Il Comune ha ordinato alla coop di provvedere entro sei mesi
Il legale di Aedis: «Provvedimento infondato. Lo impugniamo»

TUTELA DELLA SALUTE Un carabiniere del Nas in una foto di repertorio. I militari hanno fatto un'ispezione nella struttura

IL CASO

UDINE Dopo un'ispezione dei carabinieri del Nas, che avrebbe rilevato, fra le altre cose, «pessime condizioni igienico-sanitarie e irregolarità nella manutenzione degli impianti», il Comune di Udine ha disposto con un'ordinanza dirigenziale la sospensione dell'autorizzazione al funzionamento della comunità educativo-assistenziale per minori di viale XXIII Marzo 31, gestita da Aedis, cooperativa sociale di Pasian di Prato. Interpellata, l'avvocato Paola Chialchia, che assiste il legale rappresentante di Aedis Michele Lisco, spiega che «il provvedimento è già oggetto di impugnazione presso le sedi competenti in quanto infondato ed abnorme oltre che illegittimo»

L'ORDINANZA

La dirigente del Servizio Tributi e Servizi sociali di Palazzo D'Aronco Enrica Di Benedetto ha firmato un'ordinanza - protocollata il 1. febbraio e indirizzata al legale rappresentante della Aedis - di ripristino delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza della comunità educativo-assistenziale di viale XXIII marzo, disponendo la contestuale sospensione dell'autorizzazione al funzionamento della struttura per l'accoglienza di minori rilasciata il 23 dicembre 2020. Il provvedimento impone alla cooperativa di «provvedere entro e non oltre sei mesi dalla data di notifica» al ripristino «delle corrette condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza e decoro della comunità» di viale XXIII marzo, «eliminando tutte le irregolarità rilevate e indicate nel verbale di ispezione del Comando carabinieri Tutela della salute-Nas di Udine». In particolare, si ordina di eliminare «muffe, macchie nere, precarie condizioni di pulizia presso i locali ad uso dei minori», di ripristinare «le condizioni di sicurezza degli impianti», sostituire «armadi e altro mobilio in pessime condizioni d'uso e vetusti» e si impone «il ripristino della capienza massima di minori autorizzata» con il provvedimento del 2020. Di un tanto, la onlus dovrà fornire «prova documentale» al Comune di Udine. Nel frattempo, il Servizio Tributi e servizi sociali ha disposto di sospendere l'autorizzazione al funzionamento della comunità rilasciata circa due anni fa e ha ordinato alla cooperativa di procedere entro 24 ore dalla data di notifica alla liberazione dell'immobile e «all'idoneo collocamento dei minori ospitati». Nell'eventualità di un mancato ripristino entro sei mesi, il rischio è quello di una revoca dell'autorizzazione. Il provvedimento, immediatamente esecutivo, è stato assunto dal Comune sulla scorta di quanto previsto dal decreto regionale di dicembre. Nel testo del 1. febbraio si fa riferimento alla nota arrivata dal Nas di Udine il 28 gennaio scorso, in cui si segnalava l'esito di un'ispezione del 27 gennaio, durante la quale sarebbero state rilevate «pessime condizioni igienico-sanitarie, irregolarità nella manutenzione degli impianti, pessime condizioni degli arredi e carenti condizioni generali di pulizia e decoro, rilevando anche che a fronte di una capienza massima autorizzata di 24 ospiti, in diverse giornate il numero dei minori è arrivato fino a 33». Alla luce di questi rilievi il Comune di Udine ha ritenuto che non sussistessero le condizioni per l'accoglienza in quella struttura.

I CARABINIERI DEL NAS HANNO EVIDENZIATO CHE IN ALCUNI GIORNI IL TETTO DI 24 OSPITI È STATO SUPERATO E SI È ARRIVATI A 33

GLI ALTRI EPISODI

Aedis era già finita all'attenzione delle cronache dopo l'incendio scoppiato la notte fra il 30 e il 31 dicembre scorsi nella struttura gestita dalla onlus a Santa Caterina, costato la vita al 17enne albanese Ledjan Imeraj. In seguito, un altro incendio, il 22 gennaio scorso, ha colpito un'altra struttura di accoglienza per minori gestita dalla cooperativa Aedis a Prata di Pordenone: in quest'ultimo caso, le fiamme, circoscritte alla lavanderia, dove pare sia bruciata una coperta, sono state domate con un estintore prima dell'arrivo dei vigili del fuoco e due ragazzi, accompagnati in pronto soccorso per precauzione, sono rientrati in comunità in buone condizioni di salute. A Ghirano tutto è tornato alla normalità. A novembre 2022, invece, un'ispezione dei carabinieri del Nas aveva riguardato un edificio di proprietà di un'altra società a Grions del Torre, dove Aedis era in regime di albergaggio per l'accoglienza di minori non accompagnati.

C.D.M.

Dopo l'incendio in via Tomadini la rete elettrica torna alla norma Lavori nella notte per il ripristino

DOPO IL ROGO

UDINE Dopo l'incendio che ha bruciato la cabina elettrica di via Tomadini, in un vano tecnico vicino alla biblioteca universitaria del polo economico dell'ateneo di Udine, la rete torna alla normalità anche per le famiglie rimaste nell'immediato senza corrente, che, grazie all'intervento dei tecnici di e-distribuzione, avevano visto riattivata l'energia elettrica grazie all'installazione di un gruppo elettrogeno provvisorio. Adesso questo strumento sarà rimosso per il ritorno alla normalità.

E-Distribuzione informa che nella notte fra sabato e domenica, fra la mezzanotte e le cinque di mattina, è prevista un'interruzione programmata della fornitura di energia elettrica in via Tomadini a Udine, necessaria per rimuovere il gruppo elettrogeno installato a seguito dell'incendio che ha interessato la cabina secondaria all'interno dell'Ateneo cittadino.

L'interruzione programmata della fornitura energetica, come fa sapere la società, « è stata programmata in questa finestra oraria per contenere al massimo gli eventuali disagi alla clientela. La rete tornerà dunque all'assetto ordinario e la fornitura dei clienti sarà assicurata dal nuovo impianto interamente riqualificato».

L'interruzione programmata, preannunciata nei tempi e modalità prevista dall'Autorità di settore (Arera), riguarderà le forniture di via Tomadini (civici, 5, 8, da 12 a 19 15, da 22 a 27, da 30 a 32, 35, da 39 a 45, 49 e 53) e via Pracchiuso (civici 16 e 41).

Come fa sapere la società del gruppo Enel, durante i lavori, l'erogazione dell'energia elettrica, potrebbe essere momentaneamente riattivata, pertanto E-Distribuzione raccomanda di non commettere imprudenze e comunque di non utilizzare gli ascensori.

Radiazione gamma e legal aid, premi a sei ricercatori

IL NODO

UDINE Un centinaio di nuovi dottorandi e sei talenti della ricerca sono stati protagonisti, ieri, all'Università di Udine: la Biblioteca scientifica e tecnologica del polo di via delle Scienze ha ospitato il PhD Welcome, la cerimonia di benvenuto agli iscritti al 38° ciclo, e le premiazioni delle sei migliori tesi di ricerca discusse nel 2021 all'Ateneo. I vincitori del PhD Award 2022 sono: Elisa Grisonich, Mattia Mantellato, Sofia Melchior, Davide Miceli, David Palma, Lucrezia Zuccarelli.

Le celebrazioni hanno preso il via, intorno alle 15, con il benvenuto del rettore Roberto Pinton e del delegato per la Ricerca Alessandro Trovarelli. Benvenuto che riguarda 104 nuovi dottorandi, considerando gli 11 corsi del 38° ciclo con sede amministrativa presso l'Ateneo.

Al PhD Welcome è seguita la cerimonia dedicata ai vincitori del PhD Award 2022, con la consegna delle pergamene ai sei talenti a cui è stato assegnato il premio, del valore individuale di 1.500 euro lordi. Le ricerche hanno riguardano le aree: agro-alimentare; economico giuridica; medica; tecnico scientifica; umanistica e linguistica. Nella prima, si è distinta Sofia Melchior, dottoressa di ricerca in Alimenti e salute umana, che ha studiato lo sviluppo di interventi tecnologici finalizzati a migliorare la qualità e la capacità di promuovere la salute degli alimenti. La ricerca Technological interventions driving structural design for improving food functionalities, è stata condotta sotto la supervisione di Sonia Calligaris e Maria Cristina Nicoli. In ambito economico giuridico, invece, il premio è stato assegnato a Elisa Grisonich, dottoressa di ricerca in Scienze giuridiche, che si è concentrata sul diritto al legal aid in Europa, dal punto di vista dell'accusato e della vittima del reato. La tesi, intitolata Legal aid e procedimento penale in Europa, ha avuto come supervisore Paolo Giangaspero e come co-supervisore Mitja Gialuz.

Nell'area medica, è risultata prima Lucrezia Zuccarelli, dottoressa di ricerca in Scienze biomediche e biotecnologiche, per il lavoro New approaches of functional evaluation of oxidative metabolism during exercise, with special reference to the effects of inactivity – Microgravity (Bed Rest), supervisionato da Bruno Grassi. Zuccarelli si è concentrata su alcuni nuovi metodi di valutazione del metabolismo ossidativo (da cui viene l'energia per sostenere le attività ricreative e lavorative della vita quotidiana) in condizioni di microgravità, simili a quelle a cui sono esposti gli astronauti nei voli spaziali. La microgravità è stata simulata mediante esposizione di soggetti ad allettamento prolungato, nell'ambito di un progetto finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana.

Due i premiati, invece, nell'area tecnico scientifica: Davide Miceli e David Palma. Miceli, dottore di ricerca in Informatica e scienze matematiche e fisiche, ha contribuito all'interpretazione dei dati dei telescopi MAGIC relativi alla radiazione gamma di altissima energia. La tesi di dottorato, intitolata Multi-wavelength afterglow numerical code and data analysis of MAGIC very high energy emission from gamma-ray bursts, è stata condotta sotto la supervisione di Barbara De Lotto.

LA GIORNATA Un centinaio di nuovi dottorandi al PhD Welcome

David Palma, dottore di ricerca in Ingegneria industriale e dell'informazione, si è dedicato all'ambito del riconoscimento di pattern e dell'analisi delle immagini in biometria e fitopatologia. Intitolato A dynamical system approach for pattern recognition and image analysis in biometrics and phytopathology, il lavoro è stato supervisionato da Pier Luca Montessoro e da Franco Blanchini.

Per l'area umanistica e linguistica il riconoscimento è stato assegnato a Mattia Mantellato, dottore di ricerca e Doctor Europaeus in Studi linguistici e letterari, per la tesi Caribbean decolonisations: Derek Walcott's narrative rewritings and artistic encounters. Nel lavoro, svolto con la supervisione di Antonella Riem, Mantellato ha indagato l'opera letteraria e artistica del premio Nobel caraibico Derek Walcott.

G | Sabato 4 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Bebè: bufera sulle parole di Ciani

▶Levata di scudi della sinistra dopo le frasi pronunciate sui bimbi che nascono maschi e femmine e lo restano a vita

▶Meloni (Pd): «Vogliono trasformare Udine nell'Ungheria di Orban» Avs definisce «aberranti» le dichiarazioni dell'assessore del Carroccio

LA POLEMICA

UDINE Ben prima che si accendano le luci rosa e azzurre per festeggiare i nuovi nati a Udine, si infiamma la polemica. Non sull'iniziativa in sé, ma sulle parole dell'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani alla presentazione del progetto Una luce per la vita.

L'assessore leghista che ha anche la delega all'Anagrafe ha detto che «in questi periodi qualche volta c'è la tendenza a negare l'ovvietà, ma è ovvio che i bambini nascono grazie a mamma e papà e che nascono maschietti e femminucce e restano tali per tutte la vita».

Immediate le levate di scudi. «Altro che lampioni, Fontanini e i suoi pensino alle coppie che vogliono avere figli ma non possono permetterseli o a chi li ha e fa fatica a metterli in un nido. Così vogliamo festeggiare la nuova vita: accoglendola con amore, senza pregiudizi e offrendo sostegni e tutele. Questi invece vogliono trasformare Udine in un avamposto dell'Ungheria di Orban, dove è diventato reato promuovere le differenze sessuali e di genere tra i bambini, in contesti educativi, film o pubblicità», dice la consigliera comunale di Udine Eleonora Meloni. «Ciani offende e ghettizza tutti coloro che vivono o hanno vissuto sulla propria pelle i problemi connessi all'identità di genere, fa piazza pulita di tutto quello che non è la sua "normalità". Diffonde anche un triste e squallido falso, perché l'unica certezza che dura tutta la vita è soltanto l'amore dei genitori per i propri figli, non chi porta la gonna o i pantaloni», prosegue Meloni, che invita «il direttore AsuFc Caporale a prendere le distanze dalle parole dell'assessore Ciani a tutela dell'immagine, dell'imparzialità e della credibilità scientifica della più grande azienda sanitaria pubblica della regione. Altrimenti il suo silenzio andrà a negare l'importanza e l'utilità del percorso di transizione che - puntualizza Meloni - da anni promuove proprio la sanità della Regione Autonoma FVG nel polo di Trieste, noto in tutta Italia per qualità del servizio psicologico e chirurgico».

Pur ritenendo «meritevole» l'iniziativa di salutare l'arrivo dei nuovi nati con l'accensione di un lampione, il consigliere dem Carlo Giacomello trova «inquietante» la posizione dell'assessore quando dice che i bambini che nascono maschietti e femminucce restano tali per la vita. «Fatto ancora più grave è che queste affermazioni le faccia un "giovane" politico. Perché certe battute è vero, si sentono ancora nei bar o in altri contesti goliardici, basta girare un po' per i social. Ma in genere vengono da chi fa parte di una generazione, purtroppo come la mia, che ancora fa fatica a fare un passo in avanti».

Anche l'Alleanza verdi e sinistra che sostiene il candidato sindaco Alberto Felice De Toni, condanna duramente le parole dell'assessore leghista. «Le dichiarazioni dell'assessore Ciani sono aberranti. I bambini non nascono con l'esigenza di essere classificati con due colori stereotipati, piuttosto hanno bisogno che le loro famiglie siano riconosciute dallo Stato e da un assessore che dovrebbe essere l'assessore di tutti e tutte, non solo delle famiglie eteronormate», commenta Arianna Facchini (AVS).

L'ASSESSORE

Ma Ciani respinge le accuse al mittente. «Sono polemiche sterili e assurde. Da parte mia non c'era nessun desiderio di discriminare nessuno. Ho semplicemente usato parole di apprezzamento per un'iniziativa bellissima che ci è stata proposta e che vuole dare un segnale alla cittadinanza nel momento della nascita di una nuova vita. Ho sottolineato che l'amministrazione ha chiesto che il lampione si colori di rosa o di azzurro, i colori che rappresentano le femmine e i maschi e ho detto una verità innegabile, che i bambini nascono femminette e maschietti dall'amore di due genitori, che non possono che essere un maschio e una femmina, perché biologicamente due donne o due uomini non possono procreare. Biologicamente, nessun essere umano ha la possibilità di modificare i suoi cromosomi. Nessuna volontà di fare polemica o discriminare nessuno. Chi vuole fare polemica vuole sovvertire la bilogia o le intenzioni di chi, come me, aveva solo il piacere di sottolineare un'iniziativa sulla vita. Evidentemente questi, per la sinistra, sono temi divisivi».

C.D.M.

IL LEGHISTA RESPINGE LE ACCUSE «SONO POLEMICHE STERILI, NON INTENDEVO DISCRIMINARE NESSUNO»

MUNICIPIO L'assessore ha detto che «i bambini nascono maschietti e femminucce e restano tali per tutte la vita»

De Toni lancia il suo simbolo Quattro petali verdi nel segno di cambiamento e innovazione

IL SIMBOLO

UDINE Cambiamento, sostenibilità, molteplicità e innovazione. Quattro semplici parole che racchiudono però tutto il senso dell'impegno politico e della volontà «di ri-colorare con positività e nuova speranza quel grigiore a cui Udine si è dovuta accontentare negli ultimi cinque anni».

Si può riassumere così, usando le parole del candidato a primo cittadino, Alberto Felice De Toni, sostenuto da un'ampia coalizione in alternativa al centrodestra, il nuovo logo della lista "De Toni sindaco" in vista delle prossime consultazioni amministrative del 2 e 3 aprile. Una coalizione «nuova, un laboratorio originale» che il candidato definisce «a tridente» perché riunisce il centrosinistra con Partito Democratico e Alleanza Verdi e Sinistra, il centro liberale-democratico-riformista con il Terzo Polo, e numerose forze civiche e autonomiste che hanno dato vita alla lista che porta il suo nome.

Il simbolo scelto, «magicamente universale» come lo ha definito il leader della coalizione, è composto da quattro petali di diverse gradazioni di verde, a rappresentare appunto le quattro parole chiave che guideranno la coalizione. «Quattro – chiarisce De Toni – come anche le sfide che vogliamo far vincere agli udinesi insieme a noi, ovvero quella ambientale, economica, sociale e politica. Ma anche, visto che saranno quattro i simboli presenti sulla scheda elettorale sotto il nome del candidato – prosegue – , come rappresentazione di quella molteplicità di idee ed energie di cui abbiamo bisogno per affrontare i tanti problemi che affliggono la città di Udine».

LE ALTRE DUE PAROLE D'ORDINE SONO MOLTEPLICITÀ E SOSTENIBILITÀ «RICOLORARE DI SPERANZA IL GRIGIORE ATTUALE»

E proprio la sfida al cambiamento è stata declinata sul logo nei colori blu e verde, il primo a rappresentare la rivoluzione digitale e il secondo quella ambientale. Altri due temi, questi, che faranno da perno a tutto il programma della coalizione. «Le persone fanno la differenza – conclude il candidato – e il futuro appartiene a chi sa immaginarlo. Due slogan che ho fatto miei da sempre e che ora vorrei potessero valere anche per gli e le udinesi. C'è voglia di speranza, non rassegnazione. Questo vogliamo portare».

Il nuovo logo sarà presente da oggi nei materiali a disposizione dei primi banchetti della lista "De Toni sindaco". Il primo appuntamento è nel quartiere San Paolo (via San Paolo 33) dalle 8 alle 20.

Manzan, Bassi e Palmisciano nella lista Fontanini

ELEZIONI

UDINE La civica Autonomia Responsabile sarà presente alle prossime elezioni comunali di Udine. Non con una lista propria, ma confluendo in quella del candidato sindaco Pietro Fontanini.

LA SCELTA

A spiegare la scelta è il coordinatore cittadino di Ar, Sandro Bassi: «Ci è stato chiesto di fare squadra evitando di disperdere le forze con la formazione di troppe liste. Per questo abbiamo accettato di far parte della lista del sindaco, che ci è parsa subito la migliore collocazione per portare avanti i nostri temi e per dare modo ai nostri candidati di esprimere tutte le loro potenzialità».

Della partita saranno, oltre a Bassi, l'assessore uscente a Urbanistica e Progetti europei Giulia Manzan, il funzionario pubblico e componente della Commissione regionale Pari opportunità Raffaella Palmisciano, l'avvocato e presidente della Round Table 25 di Udine Edoardo Quaglia, il libero professionista, già dipendente di AsuFc, Maurizio Del Vecchio (gli altri componenti saranno comunicati in un secondo momento).

I TEMI

Per quanto riguarda i temi che Ar ha intenzione di portare avanti in campagna elettorale, è sempre Bassi a elencarli: «Innanzitutto l'accessibilità, con il nostro assessore Manzan che in questi ultimi anni è riuscita a chiudere la partita del Peba, il Piano per l'eliminazione della barriere architettoniche. Ci sono poi i temi della rigenerazione urbana e sociale, e anche in tal senso di cose ne sono state fatte diverse, tra le varianti ex Dormisch ed ex Bertoli, oltre all'avvio del progetto Pinqua nel quartiere di San Domenico. Il nostro intento è quello di proseguire sul percorso avviato per ridisegnare la città in questo tempo di post Covid, dando priorità ai servizi di prossimità, agli spazi verdi pubblici, ai servizi alla persona, al comfort abitativo», chiude Bassi.

AUTONOMIA RESPONSABILE HA SCELTO DI CONFLUIRE NELLA CIVICA DEL SINDACO CI SARANNO ANCHE QUAGLIA E DEL VECCHIO

CANDIDATI Della partita sarà, oltre a Bassi, anche l'assessore uscente a Urbanistica e Progetti europei Giulia Manzan (nella foto)

IN REGIONE

Sul piano politico, se Ar a Udine confluisce nella lista del sindaco Fontanini, per la corsa alle Regionali, la "creatura" del presidente Renzo Tondo farà una lista autonoma in appoggio al presidente uscente Massimiliano Fedriga.

Odissea carcere Pochi poliziotti e troppi detenuti

▶Il report di Nessuno tocchi Caino dopo la visita alla struttura
I carcerati sono quasi il doppio rispetto ai posti disponibili

CASA CIRCONDARIALE La struttura di via Spalato a Udine

LA VISITA

UDINE «Come nella maggioranza delle carceri italiane anche a Udine c'è un serio problema di sovraffollamento, si registra una carenza di educatori, ma anche di polizia penitenziaria e funzionari amministrativi». A ribadirlo, ieri, per l'ennesima volta, la presidente dell'associazione "Nessuno Tocchi Caino", Rita Bernardini, al termine della visita alla casa circondariale udinese, ultima tappa dell'iniziativa "Il Viaggio della speranza" che ha toccato le principali carceri della regione. Un "Viaggio" realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Carcere dell'Ucpi, e le Camere Penali di Pordenone, Trieste e Udine. «Tra i problemi riscontrati in tante delle carceri italiane - ha aggiunto Bernardini - c'è l'inattività dei detenuti. Anche nella casa circondariale di Udine i posti di lavoro sono 25 per oltre 100 persone e vengono fatti a rotazione».

GLI SPAZI

Bernardini ha evidenziato che «i detenuti sono 103 per gli attuali 58 posti a disposizione. Altri 28 posti ora inagibili - ha spiegato - saranno pronti tra un mese circa dopo la ristrutturazione di un'area, e sono in corso anche altre ristrutturazioni per ottenere spazi che la direttrice reggente, Tiziana Paolini, oggi a Belluno e a scavalco a Udine, pensa di dedicare all'area trattamentale, quindi ad attività per i detenuti». Nella visita, la delegazione di Nessuno Tocchi Caino è stata accompagnata dall'avvocato Raffaele Conte, presidente della Camera Penale di Udine, che ha spiegato: «Abbiamo anche potuto incontrare i detenuti di una sezione che ci hanno spiegato i loro problemi, e tutto sommato la situazione del carcere di Udine non è pessima, perché il carcere è stato ristrutturato nei primi anni 2000 quasi completamente, anche se ora comincia a mostrare qualche segno». L'impegno della Camera Penale friulana sarà «continuare a monitorare la situazione», ha spiegato ancora Conte. «Specialmente nel mese di agosto veniamo a fare una visita perché è il mese più difficile in carcere», e cerchiamo di «intervenire in certe situazioni problematiche che segnaliamo». «Gli agenti operativi dovrebbero essere 115 e invece gli sono 65», ha riferito. «Altri fatti critici - ha concluso Bernardini - sono la presenza di diversi casi psichiatrici e di tossicodipendenza, che certamente non possono essere curati in carcere, e la carenza di educatori: a Udine ce n'è uno solo, ed è in formazione». Inevitabile infine anche un passaggio sulla vicenda Cospito. Anche a Udine, nella sede dell'Uepe di via Trento sono comparse alcune scritte come "Alfredo Cospito libero", "Libertà", "Chiudere il 41 bis". Alcune di queste scritte, rilanciate dai social, risalirebbero però allo scorso 4 dicembre, in occasione di un'udienza del processo davanti alla Corte di Torino. «Il 41 bis - ha detto Bernardini - non si giustifica per quel tipo di reato e Cospito fa bene a sottolineare che non è una condizione per lui. Noi siamo contrari in ogni caso e lo abbiamo definito una tortura democratica. Rileviamo però una contraddizione in Cospito, che non riconosce lo Stato, ma allo Stato chiede che rispetti la propria legalità, cosa che lui non fa e non ha fatto». Mentre da Trieste il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga ha commentato: «Mi sembra che il ministro Nordio sia stato molto chiaro: ha detto che sono necessari gli approfondimenti che si stanno portando avanti».

CARCERE L'interno, foto d'archivio

FUORI DALL'UEPE IN VIA TRENTO SONO COMPARSE SCRITTE SUL CASO COSPITO ALCUNE PERÒ ERANO LÌ DA DICEMBRE

PRESENTAZIONE Ieri l'illustrazione della situazione

In Friuli arriva il patentino per i genitori digitali

L'INIZIATIVA

UDINE Arriva il patentino per genitori digitali. L'associazione Mec punta sulla formazione degli adulti per prevenire i rischi su Internet a danno di bambini e ragazzi. In occasione del ventesimo anniversario della Giornata internazionale della sicurezza in Rete, che ricorre il 7 febbraio di ogni anno, il sodalizio annuncia il lancio del Patentino per genitori digitali. Non solo un corso di formazione per adulti. Dopo le richieste di supporto giunte dagli stessi genitori sul delicato tema dell'educazione nell'era di Internet, l'iniziativa è una risposta concreta per conoscere i rischi e le opportunità di internet in relazione al difficile compito di accompagnare nel Web i propri figli in tutta sicurezza, promuovendone autonomia e responsabilità e fornendo strategie concrete per permettere loro di acquisire le fondamentali competenze della Cittadinanza digitale. La proposta si collega direttamente al progetto Patentino per lo Smartphone, attivo già da tre anni in 100 istituti comprensivi coinvolti in regione. È proprio in occasione delle formazioni genitori già previste che sono giunte le richieste di ulteriore approfondimento. Come promuovere dialogo con i figli su questi temi? Come approcciarsi ad un ragazzo che non vuole staccarsi dal videogame? Come impostare un parental control? Sono solo alcune delle domande a cui il corso "Patentino per Genitori Digitali", sostenuto dalla Fondazione Friuli, intende dare risposta, anche grazie alla ultradecennale esperienza nel campo dell'educazione ai media da parte dell'Associazione MEC, che soltanto nell'anno scolastico 2022/2023 raggiungerà in totale 5 mila famiglie di tutta la regione, grazie al patentino per lo smartphone, progetto in collaborazione con la Fondazione Friuli e la Regione FVG. La nuova iniziativa intende completare l'impegno dell'Associazione MEC sul tema dell'educazione digitale che copre ora l'intero arco dello sviluppo dei minori, grazie ai progetti Custodi Digitali (www.custodigitali.it) in collaborazione con SICUPP, rivolto alla fascia 0-6, che già ha visto il coinvolgimento diretto della maggior parte dei pediatri di famiglia della regione, e del progetto Patti digitali (www.pattidigitali.it), in collaborazione con l'Università Bicocca, incentrato sulla promozioni di accordi territoriali per concordare regole comune tra genitori in sinergia con tutti i soggetti che lavorano con i giovani sul territorio. Com'è strutturato il corso? Saranno 5 incontri online in orario serale tra aprile e maggio, rivolti a tutti i genitori del Friuli Venezia Giulia di ragazzi dai 6 ai 14 anni. La partecipazione sarà libera e gratuita.

L'ASSOCIAZIONE MEC PUNTA SULLA FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE DOPO L'INIZIATIVA PER I RAGAZZI

I boschi di Muzzana protagonisti di un portale ad hoc

IL PORTALE

MUZZANA Un portale dedicato ai boschi di Muzzana del Turgnano. L'annuncio della messa on line del sito web www.boschidimuzzana.it arriva da Artetica.

Il progetto nasce all'interno della comunità di Muzzana da appassionati e studiosi che frequentano abitualmente i boschi, come iniziativa di valorizzazione "dal basso" del prezioso patrimonio forestale planiziale e degli habitat limitrofi presenti in questo territorio, attraverso un'opera di sensibilizzazione e di comunicazione naturalistica e didattica.

Proprio qui, a sud del paese, si trovano due magnifici boschi di latifoglie, che costituiscono i resti più estesi dell'antica Silva Lupanica, la grande foresta che un tempo ricopriva l'intera pianura compresa tra i fiumi Livenza ed Isonzo. I loro trecento ettari di estensione complessiva rappresentano un tesoro inestimabile di biodiversità. A dieci anni dalla prima pubblicazione, dopo un lavoro durato un anno, il sito è stato completamente rivisto, aggiornato e arricchito di nuovi preziosi contributi. Al suo interno si possono trovare informazioni di carattere generale, curiosità, sezioni specifiche su flora e fauna, storia, itinerari, materiale didattico per i più piccoli utilizzabile anche dagli istituti scolastici e una ricca libreria con oltre cinquanta titoli di articoli e testi scientifici da scaricare.

I contenuti sono disponibili in tre lingue: italiano, friulano e inglese.

Per la realizzazione del progetto, Artetica si è avvalsa della collaborazione delle associazioni del territorio, dello Sportello associato di lingua friulana dei comuni di Carlino, Gonars, Muzzana, Porpetto, Precenicco e San Giorgio di Nogaro e della consulenza scientifica di studiosi come lo zoologo Luca Lapini del Museo Friulano di Storia Naturale.

Il progetto è stato sostenuto da PrimaCassa Fvg, con il patrocinio del Comune di Muzzana.

Il sito verrà presentato in una serata pubblica organizzata per venerdì 10 febbraio alle 20.45 nella sala consiliare di Villa Muciana, a Muzzana del Turgnano.

Durante la serata interverrà Alessandro Fontana, professore associato di Geografia fisica e Geomorfologia del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova con un intervento dal titolo "Boschi, fiumi e lagune: evoluzione paleoambientale e geomorfologia dell'area di Muzzana".

UN'INIZIATIVA DI VALORIZZAZIONE DAL BASSO DEL PATRIMONIO FORESTALE DEL TERRITORIO

NATURA Il progetto nasce all'interno della comunità di Muzzana da appassionati e studiosi che frequentano abitualmente i boschi

SONO I RESTI PIÙ ESTESI DELL'ANTICA SILVA LUPANICA CHE RICOPRIVA L'INTERA PIANURA

Sport Udinese

LE GIOVANILI

La Primavera oggi ospita l'Atalanta

Appuntamento oggi alle 15, sul campo di Gemona, per l'Udinese Primavera di Sturm che punta alla salvezza. L'avversaria è l'Atalanta. L'Under 17 bianconera gioca a Milano contro l'Inter, mentre il doppio confronto con il SudTirol attende sia l'U16 che l'U15. L'U14 vuole continuare la striscia positiva contro il Cittadella.

SAMARDZIC: LUCE ACCESA SUL CAMPO DEL TORINO

Pereyra andrà in panchina. Spazio al giovane tedesco, aspettando Thauvin nella ripresa Ballottaggio Arslan-Lovric. Udogie in fascia

CENTROCAMPISTI
In alto Roberto "El Tucu" Pereyra, qui sotto Lazar "Laki" Samardzic, in gol con il Verona

ROTTA SU TORINO

Essere squadra e mostrare spirito di sacrificio: l'Udinese non ha alternative se vuole, come minimo, non buscarle sul campo del Toro. Mai come in questo momento l'undici di Sottil deve essere un blocco armato, in cui ognuno deve lavorare in funzione dell'altro. Basta poco per cadere. E i bianconeri, dopo una prima parte di stagione in cui sono stati tra le migliori espressioni della serie A, conquistato un bottino di 28 punti (come non succedeva dai tempi di Francesco Guidolin), non possono permetterselo. L'acquisto di Thauvin, per far fronte alla grave perdita di Deulofeu, è un nitido messaggio che la famiglia Pozzo ha lanciato alla squadra, invitandola a tener duro e a reagire, perché le chances di approdare in Europa sono rimaste intatte. Poi è evidente che la corsa dei bianconeri possa essere favorita dagli episodi, ma le potenzialità per conquistare il pass per partecipare a una delle Coppe continentali ci sono tutte. E battere domani il Torino sarebbe un gran bel segnale.

FORMAZIONE

Nulla è lasciato al caso, pur di consentire alla squadra di farsi valere al "Grande Torino". Sottil sta preparando nei particolari lo scontro di domani alle 15 anche a livello psicologico, ben sapendo che il pareggio casalingo con il Verona può aver generato ansie e insicurezze. La novità, scontatissima, è rappresentata da Thauvin. Il francese sta bene, i parametri dei test ai quali è stato sottoposto in questi giorni sono confortanti. Ci sarà, ma è assai difficile che venga utilizzato nell'undici di partenza. Va dato al fantasista il tempo strettamente necessario a inserirsi in un contesto tecnico-tattico diverso e a conoscere i nuovi compagni, per ambientarsi meglio. Nel secondo tempo è pressoché scontato che ci sarà posto per lui, anche perché Sottil ha gli uomini contati in attesa del rientro di Masina (fine mese) e che Pereyra, reduce da un problema muscolare, recuperi totalmente. L'argentino dunque non dovrebbe essere rischiato. Andrà comunque in panchina, soprattutto per fare gruppo, e il tecnico - in caso di bisogno - potrebbe chiedergli un sacrificio. Del resto, dopo la convincente prestazione fornita contro il Verona (la migliore del suo biennio bianconero), Samardzic non si tocca. È lui in questo momento l'unica vera luce della squadra. Oltretutto mentalmente il tedesco è bello carico: vuole dare un seguito alla gran prova contro gli scaligeri. Il dubbio, semmai, riguarda l'altra mezzala. In ballottaggio per la conquista del posto sono Arslan e Lovric. Leggermente favorito è il primo, ma tra i due ci potrebbe essere una staffetta. A sinistra Udogie non si discute, nonostante il negativo secondo tempo di cui si è reso protagonista con il Verona.

PRECEDENTI

I PRECEDENTI SONO A FAVORE DEI PIEMONTESI MA TESTIMONIANO UN GRANDE EQUILIBRIO CON VISTA SULL'EUROPA

Quella in programma domani sarà la sfida numero 76 tra granata e bianconeri, senza tener conto dei match in Coppa Italia. La prima volta tra le due formazioni è datata 3 dicembre 1950, quando al "Filadelfia" uscì il segno ics: 3-3 con reti di Santos e doppietta di Frizzi per il Torino; di Perissinotto, Forlani e autogol di Grava per l'Udinese. Nel ritorno, al "Moretti" i bianconeri vinsero 3-1. Segnarono Darin, Perissinotto ed E. Soerensen, con Leo Picchi ad accorciare. Il bilancio complessivo è a favore dei piemontesi, con 26 vittorie contro 25, mentre sono 22 i pareggi. In casa la squadra granata vanta 19 affermazioni e 8 pareggi, mentre i successi dell'Udinese sono 10. I gol segnati dal Toro sono 49, contro i 31 dei bianconeri. Nella scorsa stagione al "Grande Torino" i granata vinsero 2-1: a bersaglio Brekalo, Bremer e Forestieri per i friulani. Il miglior goleador della storia di questa sfida è il granata Belotti con 7 centri, seguito da Bettini (4), Secchi, Lindskog, Iaquinta, De Paul, Armano, Kieft e Lucarelli (3).

Guido Gomirato

Tocca al francese migliorare le statistiche su tiri in porta e grandi occasioni da rete

TREQUARTISTA
Il fantasista Florian Thauvin mostra la maglia numero 26 che indosserà da domani

BIANCONERI

Il mercato si è chiuso con l'arrivo di Florian Thauvin a scaldare i cuori della piazza bianconera. L'ingaggio dell'ex Marsiglia non solo è stato un gran colpo per la squadra friulana, ma anche per la serie A, in una sessione invernale fredda di nome e di fatto, senza nomi altisonanti. L'ex campione del mondo è pronto già a dire la sua, ma il mercato dell'Udinese si è mosso tanto anche in prospettiva, con Matheus Martins che a giugno rientrerà dal Watford e Sekou Diawara, che in questi 6 mesi giocherà con la Primavera di Sturm. Remunerativa la cessione di Makengo e superba la resistenza alla corte dell'Everton per Beto nelle ultime ore del mercato, a testimonianza di come la famiglia Pozzo voglia concludere la stagione con un approdo in Europa. È rimasto anche Rodrigo Becao, che andrà in scadenza nel 2024 e piace ad Atalanta e Inter per il prossimo mercato estivo. In particolare al club di Zhang, che dovrà giocoforza sostituire Milan Skriniar.

NUMERI OFFENSIVI

Toccherà a Thauvin aiutare l'attacco dell'Udinese a migliorare le sue statistiche. I numeri non hanno, come in altri sport, la possibilità di spiegare al meglio l'andamento di una partita, o di una squadra, ma possono essere utili a tracciare un bilancio importante su una "cattiveria" offensiva da ritrovare, come nel caso dell'Udinese. Spesso a fine gara si tendono a valutare i tiri, specie quelli in porta, magari confusi con le grandi occasioni da rete che invece si separano da queste altre due voci. Se le si va ad analizzare una per una, si capisce molto di come l'Udinese abbia perso punti per strada. Si è visto soprattutto contro il Verona, quando i friulani hanno collezionato sia il massimo di tiri, 26, che di grandi opportunità mancate, 3. Per intendersi, la traversa di Deulofeu con la Lazio non è considerata statisticamente grande occasione da gol, mentre lo è la svirgolata di Bijol da un metro con l'Hellas. Tornando alle conclusioni verso la porta, in stagione solo tre volte è rimasta sotto i 10: all'inizio contro il Milan (9), poi con la Juve (6) e la Fiorentina (8, ma vinse 1-0 con cinismo), mentre 4 volte ha sfondato il muro dei 20. Nel complesso ne sono stati scoccati 301, alla media di quasi 14 ogni 90'.

OCCASIONI

I tiri in porta sono stati 8 sia all'andata che al ritorno con gli scaligeri, mentre il record di 9 si lega alla gara di Coppa Italia contro il Monza, persa 2-3. Primato negativo con l'Empoli: un tiro in porta, un gol, un punto. Cinismo massimo, come era successo con Atalanta nel 2-2 casalingo e all'esordio stagionale contro la FeralpiSalò in Coppa. In generale i bianconeri hanno una lusinghiera media di poco più di 4 conclusioni in porta a partita, per un totale di 90, trasformate in 32 gol (di media quasi 1.5 a match). Nelle grandi occasioni da rete mancate, poi, la media parla chiaro: una a partita. Tre con il Verona; due con Bologna, Napoli, Cremonese, Monza, Verona e Salernitana; altre sparse qua e là. In 5 casi sarebbero state ininfluenti se trasformate in gol, ma in 9 partite avrebbero cambiato il risultato. Ragionando per assurdo, l'Udinese sarebbe passata in Coppa e avrebbe 17 punti in più in classifica. Chiaramente il dato andrebbe abbattuto con le opportunità fallite dagli avversari, ma la sensazione è che il bilancio dei punti persi resterebbe molto alto. Per questo ora ci si affida a Thauvin per migliorare questi numeri, e perdere per strada meno punti possibile.

Stefano Giovampietro

LA RICETTA DI GRAZZINI «OWW, SVOLTA POSSIBILE»

▶Parla il vice: «Ai ragazzi continuo a parlare della riscossa mantovana»

▶Pillastrini (Gesteco): «Viaggio complicato a Nardò, ma dobbiamo arrivarci pronti»

BASKET A2

L'Old Wild West Udine attende al palaCarnera la Staff Mantova e quella di domani pomeriggio normalmente sarebbe una gara come tante altre, ossia di transizione in attesa dei veri e propri big match (a Pistoia fra 8 giorni, per esempio). Ma siccome di normale questa stagione dei bianconeri ha ben poco, a parte le consuete ambizioni di promozione in A1, contro gli Stings dovranno stare bene attenti a non scottarsi o addirittura bruciarsi.

TESI

L'avviso giunge dall'assistant coach Gabriele Grazzini, ex di turno, a proposito del match domenicale. «È proprio una partita in cui l'avversario non conta in quanto tale. Conta invece il modo in cui l'approcciamo e riusciamo a gestire questa parte di stagione - sostiene -. Penso a Mantova, ricordando che quello con gli Stings è stato l'ultimo campionato Senior che ho vinto: quella squadra a metà campionato aveva 7 vittorie e 8 sconfitte, con difficoltà all'interno dello spogliatoio. Poi, grazie al lavoro quotidiano e all'opera di concerto tra staff tecnico e giocatori, riuscì a raddrizzare la stagione, a inanellare una serie di successi e a vincere il campionato. È un esempio che sto facendo ai giocatori proprio in questi giorni». In concreto? «Ci manca solo di riuscire a dare seguito in partita all'ottimo lavoro che stiamo facendo in palestra - sottolinea -. So che le stagioni possono anche accendersi da un momento all'altro, come fece otto anni fa quella degli Stings». La nostra - prosegue Grazzini - è una squadra che lavora. Sicuramente sta affrontando delle difficoltà e ha mostrato una prestazione sottotono a Bologna: ci manca il fatto di riuscire a portare in partita tutto quello che di buono viene fatto in allenamento durante la settimana, sperando pure di recuperare al più presto gli infortunati». Nobile e Briscoe, nel dettaglio. «I ragazzi del Settore D, ma in generale tutti i tifosi bianconeri, sono per noi uno stimolo costante, quelli che ci fanno tenere alta la concentrazione - conclude -. È a loro che voglio dedicare la prossima, e spero anche le prossime, vittorie del mese di febbraio».

TIFOSI
"Paladini" bianconeri dell'Old Wild West al palaCarnera (Foto Lodolo)

MENTORE
Stefano Pillastrini (Gesteco) spiega la tattica da adottare

AQUILE

A Lecce la Gesteco Cividale dovrà vedersela invece con l'Hdl Nardò, formazione che nell'ultimo periodo è stata zavorrata dagli infortuni. L'head coach Stefano Pillastrini presenta il prossimo impegno della sua squadra: «La sfida di domani contro Nardò arriva dopo una serie di partite molto impegnative e rappresenta l'ennesimo scoglio nel nostro cammino - puntualizza -. Come del resto lo saranno la prossima partita casalinga con Forlì e la successiva trasferta a Ferrara. Nardò è un'ottima squadra che finora ha disputato un campionato altalenante: il suo campo rappresenta un'insidia. La trasferta dal punto di vista logistico è complicata, ma cercheremo di essere preparati, di arrivare molto determinati ed essere pronti sia tecnicamente che mentalmente per un buon match». La Gesteco attende il rientro dell'americano Rotnei Clarke, indisponibile in occasione degli ultimi due match contro Fortitudo e Cento, alle prese con fastidiosi problemi fisici. «Sarà un incontro fondamentale per entrambe le squadre - dice l'americano -, proprio perché sono reduci da una sconfitta. Da parte nostra vogliamo disputare una grande gara, per tornare alla vittoria. Nardò possiede enorme talento tra i singoli, ma i nostri allenatori stanno facendo un grande lavoro per prepararci al meglio».

DONNE

Stasera tornano intanto in campo le ragazze della Delser Udine, di nuovo in trasferta per la seconda settimana consecutiva, stavolta al palaAlpo di Villafranca di Verona. L'Ecodent è undicesima nel girone Nord di A2 femminile, con 5 successi e 11 sconfitte ed è la squadra che subisce più punti a partita, assieme alla Dimensione Bagno Carugate. Ha però vinto le ultime due in trasferta, a Mantova e Ponzano, per cui sembra in salute. Palla a due alle 20.30; dirigeranno Stefano Pulina di Rivoli e Federico Turello di Rivalta di Torino.

Carlo Alberto Sindici

Il Malignani fa incetta di medaglie indoor

ATLETICA

Nicola Silvestri, del Malignani Libertas Udine, è il neocampione regionale Assoluto indoor di salto in lungo. Il titolo è arrivato con le gare Fidal ospitate al palaBernes di Udine. Il classe '98 è riuscito a saltare 6 metri e 60, vicinissimo al suo personale indoor di 6 e 61. La due giorni è stata ricca di soddisfazioni per i portacolori udinesi: sempre nel lungo sono tre le ragazze che si sono classificate rispettivamente seconda, terza e quarta. Argento per la giovane Linda Virgilio, con 5.42 (e 8"15 nei 60 metri). La multiplista al primo anno da Allieva, classe 2007, piazza subito un exploit che fa ben sperare per la stagione appena cominciata. Dietro di lei Federica Dovier con 5.22 e Nicole Battisacco con 5.15. Nella velocità, bronzo nei 60 metri per Federico Rossi, anche lui tra gli Allievi, con 7"04. Record personale anche per Ovidiu Blaj, quinto, in 7"12. A soli due centesimi dal minimo per gli italiani di categoria Francesco Cariola, con il personal best di 7"28. Gli ostacoli hanno riservato soddisfazioni con l'argento di Jacopo Campiutti: 8"55 il suo tempo in finale, mentre in batteria aveva fatto segnare il personale in 8"47.

Ai titoli Assoluti si sommano anche gli ottimi risultati dei giovani, con ben 8 ori per l'Atletica Malignani. Un bottino davvero considerevole, in particolare nelle gare di salti e negli ostacoli. Simone Coren è il nuovo campione regionale al coperto delle Promesse nei 60 ostacoli e Gabriele Cernigoj quello dei Seniores. Il salto triplo è sempre di "marca" udinese, con Tommaso Damiani negli Allievi e Praise Onoto nelle pari età al femminile. Marco Stallone è il campione regionale Allievi del 2023 sia nel salto in alto (un metro e 85) che nei 60 ostacoli (8"45). Linda Virgilio è d'oro nel lungo Allieve, mentre Giulio Zavaresco vince il titolo Juniores nei 60 ostacoli.

Il Trofeo Tarcento celebra i 40 anni In palio la Coppa Unione Europea

JUDO

Dal 3 all'8 marzo Lignano Sabbiadoro ospiterà la quarantesima edizione del Trofeo Tarcento, organizzato sin dalla prima edizione (era il 1982) dal Judo Kuroki. Nella storia ha visto la partecipazione di atleti provenienti da 69 nazioni di tutti e 5 i continenti. Reduce dal successo del 2019, con il record di presenze in una tappa dell'European Cup Juniores, la manifestazione non si era svolta nel 2020 causa pandemia, mentre nel 2021, pur in regime molto controllato, era andata in scena a Udine. L'anno scorso il ritorno nella sede di Lignano, in un'edizione priva degli atleti russi e bielorussi, grandi protagonisti della storia del Trofeo.

La prima giornata di gara, sabato 4, vedrà salire sul tatami i maschi delle categorie più basse (60, 66, 73) e le donne di quelle più alte (63, 70, 78, +78). Domenica 5 spazio agli uomini delle categoria 81, 90, 100 e +100, mentre le prove femminili riguarderanno le 48, 52 e 57. In palio, oltre ai 14 titoli individuali, ci saranno anche il Trofeo Tarcento per il team maschile primo classificato in base al medagliere, la Coppa Unione Europea alla squadra top femminile, la Coppa Valli del Torre per il primo team misto, la Coppa Costantini per il club regionale con il miglior atleta in classifica. E infine la Coppa Amicizia, che verrà consegnata al team esordiente al trofeo o che giungerà da più lontano.

SUL TATAMI Torna l'appuntamento con il Trofeo Tarcento

A Lignano verrà inoltre assegnato il primo "Premio Luigi Alberto Trevisan", riservato al settore arbitrale, per ricordare l'atleta, tecnico, arbitro, dirigente del Judo Kuroki scomparso a gennaio. Nei tre giorni successivi, da lunedì 6 a mercoledì 8, è previsto inoltre l'Eju Training Camp, diretto dai tecnici della Nazionale italiana. Per il Judo Kuroki Tarcento sarà l'appuntamento chiave della stagione organizzativa. In questi 40 anni il lavoro dei volontari, unito al supporto della Fijlkam, del Comune di Tarcento e della Regione, ha permesso di aumentare, migliorare e cementare una crescita che è stata da esempio nell'ambito del judo nazionale e internazionale.

Il versante organizzativo ha sempre messo in secondo piano quello agonistico, perché tutto il club è coinvolto soprattutto nel far funzionare al meglio la gara. Non sono mancate comunque le soddisfazioni, con le vittorie di Pio Costantini, Renato Colonnello, Denis Braidotti, Mojmir Kovac, Mauro Cinti e Branko Vuzem. La manifestazione si è svolta a Tarcento fino al 2010, per poi trovare sede a Lignano, salvo la parentesi di Pontebba-Tarvisio (2012) e Udine (2021). Lo scorso anno si era imposta la Rappresentativa italiana, ma nell'ultimo decennio, a conferma dell'internazionalità del trofeo, le vittorie sono andate anche agli alfieri di Gran Bretagna, Belgio, Israele, Azerbaijan, Serbia, Ungheria, Russia e Francia.

Bruno Tavosanis

Del Negro e Theocharis si aggiudicano l'oro ai regionali di Vertical

SCI ALPINISMO

Sono stati 150 i partecipanti all'undicesima edizione della Vertical Race Ravascletto-Zoncolan, la prova di sci alpinismo organizzata dall'Us Aldo Moro che assegnava i titoli regionali della specialità. Il percorso prevedeva la risalita della pista Canalone Lavet, con arrivo nei pressi del terminal della funivia dello Zoncolan a quota 1750, per un totale di 860 metri di dislivello e uno sviluppo di 4 chilometri. Suggestivo il colpo d'occhio alla partenza, con un serpentone di centinaia di torce frontali che illuminavano il canalone. Tra i partecipanti anche chi ha scelto di cimentarsi con i ramponcini oppure le ciaspole.

Nella gara federale netta vittoria del comeliano Pietro Festini Purlan, che ha tagliato il traguardo con il tempo di 34'04"; alle sue spalle il trentino Luca Troncar e Ruben Del Negro della Timaucleulis, che conquista il titolo regionale. Nella gara femminile vittoria in 44'41" di un'altra bellunese, Martina Da Rin Zanco, che ha preceduto Dimitra Theocharis dell'Aldo Moro, campionessa Fvg, e la compagna di squadra Monica Sartogo, prima Master. Nelle altre categorie l'Aldo Moro fa man bassa di allori regionali grazie a Francesco Causser nei Cadetti, Nicola Formelli negli Juniores e Gionni Morocutti nei Master maschile. La sfida aperta anche ai non tesserati Fisi ha visto imporsi Michele Da Rin in 34'33", seguito dal paluzzano Michael Galassi e dall'austriaco Michael Steiner. Nel femminile esulta Martina Valmassoi in 41'38", seguita dai due esponenti dell'Aldo Moro, Rosy Martin e Lucia Boschetti. Nella categoria Cjaspe vincono David Bianchini e Giovanna De Giorgio, con i Ramponcini primeggiano Paolo Lazzara e Alice Cescutti.

B.T.

INSIEME E ARTE DOLCE A CACCIA DELLA COPPA

▶Domani si assegnano i trofei regionali di serie C. Le ambizioni pordenonesi

▶Martellozzo a Trento per fare il pieno Mt Ecoservice decimata contro Vergati

VOLLEY

Ripresa di campionato di B maschile per la Martellozzo, di scena stasera a Trento contro i Miners. Domani la Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto ospiterà l'Eagles Vergati. Poi spazio alla Coppa Regione di C.

MARTELLOZZO

All'andata i cordenonesi inflissero al trentini una secca sconfitta (3-0: 25-19, 25-22, 25-14). Tre punti mai in discussione, con le pantere che seppero prendere in mano le redini del gioco fin dalle prime battute. Solo nel secondo set i Miners impensierirono i padroni di casa, che in ogni caso dimostrarono di avere carattere e determinazione. Nel frangente s'infortunò però Christian Corazza e la distorsione alla caviglia lo lasciò fuori dal campo per diverse settimane. Oggi la Martellozzo è in settima posizione a braccetto con Portogruaro, a quota 16, mentre i trentini sono decimi con 14 punti. Le altre gare della prima di ritorno: Portogruaro - Casalserugo, Cornedo - Trebaseleghe, Valsugana - Olimpia Vicenza, Pozzo Pradamano - Unitrento, Povegliano - Rent Trentino, Massanzago - Treviso. La classifica: Massanzago 34 punti, Rent e Unitrento 32, Cornedo 27, Valsugana 23, Povegliano 22, Martellozzo e Portogruaro 16, Casalserugo 15, Miners 14, Treviso 13, Trebaseleghe 11, Pozzo 10, Olimpia 8.

BIANCOROSSE Il gruppo di Insieme per Pordenone è protagonista in Coppa Regione ed è secondo in serie C femminile

LE PANTERE I giocatori della Martellozzo Cordenons

MT ECOSERVICE

Domani alle 18 riprenderà, con la prima di ritorno, anche il campionato della Mt Ecoservice. A Villotta arriverà l'Eagles Vergati, sesta con 25 punti. Per le giallolblù, terzultime (9), qualche acciacco fisico e assenze prolungate per l'influenza. Di conseguenza le rondini hanno dovuto allenarsi a ranghi ridotti e senza disputare amichevoli. «È una ripartenza impegnativa - sostiene il tecnico Alessio Biondi -, con squadre di alta classifica. Mi aspetto dalle ragazze grande voglia e determinazione, giornata dopo giornata». Le altre: Talmassons - Synergy Venezia, Villa Vicentina - Abano, Est Volley Natisonia - Asolo Altivole, Vega Fusion Venezia - Chioggia, Conegliano - Sangiorgina, Trieste - Cus Venezia.

COPPA E RECUPERO

Fermi i campionati di serie C e D, spazio alla Coppa Regione. Le semifinali oggi vedranno l'incrocio tra Sloga Zalet e Insieme per Pordenone (Monrupino, 18) e Rojalkennedy - Arte Dolce Spilimbergo (Remugnano di Reana del Rojale, 20.30). La società mosaicista approda per la prima volta alla fase finale di questa competizione. «Per noi - osserva il presidente spilimberghese Antonio Liberti - è un momento importante, che premia il grande lavoro svolto in palestra dalle ragazze di coach Moretto. Il quarto posto, agguantato all'ultima d'andata, l'abbiamo raggiunto togliendoci più di qualche soddisfazione». Domani alle 15 a Pavia di Udine si incontreranno le due vincenti per la finalissima. In campo maschile si affronteranno Cus Trieste - Tre Merli Trieste e Mortegliano - Slovolley Olympia. Finale domani, sempre a Pavia, alle 17. Nel recupero della 14. giornata di serie D intanto la De Bortoli Cordenons ha superato il Marka Service di Chions Fiume per 3-1. Le ospiti sono riuscite a vincere solo il primo set (23-25), poi le più esperte locali hanno preso le misure e si sono imposte sulle Under 16 del Cfv (25-14, 25-20, 25-19). Con questi 3 punti le cordenonesi hanno agganciato al quarto posto l'Ur-Bun San Vito a quota 30. Al primo posto c'è l'imbattuta Gis Sacile con 42 punti. Più sotto Olimpia Trieste (39) e Staranzano 37.

Nazzareno Loreti

Gli Esordienti sanvitesi puntano alle medaglie

NUOTO

Esordienti del San Vito Nuoto in piscina sabato e domenica prossimi, rispettivamente a Maniago e Spilimbergo, per la terza e la quarta prova del circuito regionale, che vedrà in acqua le società pordenonesi e udinesi. Ci arrivano bene tra i B, grazie allo slancio delle precedenti, Gheorghe Semeniuc 2. nei 50 farfalla, Mattia Gerardi 3. nei 50 farfalla, Christian Di Giovanni 5. nei 50 rana, Elettra Marcon 5. nei 50 farfalla e Leonardo Tonetto (A) 5. nei 200 farfalla. Le allenatrici biancorosse si aspettano in questa due giorni la conferma dei loro tempi top, sia nelle prestazioni individuali che di staffetta, dopo aver lavorato sulle dinamiche della partenza.

In forma anche gli Assoluti dopo la terza prova regionale di Trieste. Nel dettaglio: Cristal De Bortoli 1^ nei 100 stile e 2^ nei 50 e 100 farfalla; Matteo Molinari 2^ nei 100 e 200 rana; Isaia Rongadi 2^ nei 200 dorso e nei 200 e 400 mix; Daniel Mantellato 1^ nei 1500 stile e 3^ nei 400 mix; Alessio Vendramini 3^ nei 100 rana; Gabriele Marson 2^ nei 400 e nei 1500 stile. Il 14enne Gabriele Marson tra i Ragazzi si è qualificato per i Criteria invernali di Riccione nei 400 stile in 4'07". Soddisfazioni anche nel Trofeo Giovani Speranze con i due bronzi di Elisa Masat e quello di Semeniuc.

Civette, il giudice ha deciso: bisogna rigiocare la sfida contro il Venjulia

RUGBY C

Si rigiocherà la sfida tra Pordenone Rugby e Venjulia Trieste, alla quale le civette non si erano presentate per le troppe assenze. Niente sconfitta a tavolino, dunque, ma confronto da riprogrammare: così ha deciso il giudice sportivo. Intanto, sempre nella poule Promozione di serie C, i naoniani hanno perso in casa contro il Riviera Mira: 17-27. Pordenonesi in vantaggio a fine primo tempo (17-12) con un piazzato di Bravin, una meta del "deb" Frison e un'altra del bravo Marosa, entrambe trasformate dallo stesso Bravin. Il crollo nella ripresa, complici i troppi errori sulle rimesse laterali. «Va comunque lodato - commenta il tecnico Valter Secolo - l'impegno di tutto il gruppo, che ha lottato sino in fondo». Tre gli esordi: Frison come secondo centro, l'ucraino Smolinskji in prima linea e il tallonatore Comito. Ora c'è la sosta, legata all'avvio del Torneo delle 6 Nazioni. La prossima partita è fissata per domenica 19 febbraio, ancora a Borgomeduna, in questo caso di fronte al Conegliano.

Anche il Pedemontana Livenza Polcenigo, nel campionato territoriale di C, è stato battuto nel match contro il Villorba. È finita 38-17, nonostante un primo tempo mantenuto dai lupi in parità (sul 17-17), in virtù delle mete firmate da Ceolotto e Daugherty e dai punti al piede di Alessandro Bravin. I polcenighesi ora rimarranno ai box per quasi un mese: il torneo riprenderà soltanto il 26 febbraio, a Jesolo.

Basket Prima divisione

Questa è una Polisigma da dieci e lode

NAONIS PN	55
POLISIGMA B	79

NAONIS BASKET PORDENONE: Stefani 2, Snidero, Pacini, Ortolan, Casagrande, Francescutto 13, Feltrin 6, Mariotto 14, Ragogna, Del Fabbro 5, Del Ben 6, Filippin 9. All. Bernardini.

POLISIGMA ZOPPOLA B: Bellotto 8, Pinni 3, Enrico Zanette, Scussolini 7, Zanchin 7, Cristante 14, Rudy Zanette 17, Pighin 12, Fico 5, Cavinato 2, Agosti 2, Boi 2. All. Gon.

ARBITRO: Elhanafy di Sesto al Reghena.

NOTE: parziali 8-15, 19-37, 38-60. Spettatori 100.

PRIMA DIVISIONE La Polisigma sta dominando il campionato

E con questa a spese del Pordenone diventano dieci le vittorie consecutive in campionato della Polisigma Zoppola, dominante all'ex Fiera contro una Naonis che al cospetto della capolista ha fatto comunque quello che ha potuto. Sei punti di Rudy Zanette e una tripla in chiusura di Bellotto valgono il +7 dello Zoppola al termine della frazione di apertura, orientando così il match. Gli ospiti insistono in quella successiva e scappano via grazie a Cristante (19-37), per poi mantenere un solidissimo vantaggio anche nella ripresa.

Tra gli altri risultati del turno inaugurale del girone di ritorno del campionato di Prima divisione maschile brilla il successo dei purliliesi, seconda forza, a spese dell'emergente quintetto del Cordovado Basket. Ecco i verdetti: Pasiano B-Villanova Hrv Pordenone 53-62, Scuola Pallacanestro Porcia-Cordovado 57-45, Julia Concordia-Libertas Fiume Veneto B 81-56, Polisportiva Montereale-Brugnera 80-48. La classifica: Polisigma B 20 punti; Porcia 16; Villanova, Cordovado 12; Montereale, Naonis Pordenone 10; Brugnera 8; Julia Concordia 6; Pasiano B, Fiume Veneto B 2.

Il prossimo turno: Brugnera-Porcia, Fiume Veneto B-Montereale, Polisigma B-Pasiano B, Villanova-Julia Concordia, Cordovado-Naonis.

Carlo Alberto Sindici

RUDY ZANETTE FIRMA 17 PUNTI PERSONALI, MA DIETRO IL PORCIA NON MOLLA BATTENDO ANCHE I CORDOVADESI

Nei 25 anni del TriTeam anche l'omaggio a De Giorgi nel duathlon di Magraid

TRIATHLON

Sono passati 25 anni da quando il TriTeam di Pordenone ha iniziato a muovere i propri passi. Per festeggiare l'importante traguardo l'associazione presieduta dall'inossidabile Antonio Iossa si è riunita, con atleti, amici, collaboratori e autorità, nella Sala congressi dell'Hotel Santin, a Pordenone. Dalla sua nascita, nel '98, l'Asd TriTeam (ora "targata" Pezzutti) si è sempre impegnata nella promozione del triathlon, sia tra gli adulti che tra i più giovani, e nel diffondere la cultura dello sport attraverso l'organizzazione di manifestazioni, eventi formativi e incontri. Un'organizzazione che ha portato a Pordenone uno sport divenuto sempre più popolare, visto che raccoglie tre diverse "discipline di fatica" molto praticate, come il nuoto, il ciclismo e la corsa.

Durante la serata sono stati ripercorsi i momenti più significativi di questo quarto di secolo: gli inizi (quando i fondatori indossavano ancora la tenuta da gara, prima di passare dietro la scrivania), le sfide, i primi successi, fino a oggi. Il tutto attraverso importanti manifestazioni, tra cui il primo Tricolore Assoluto di Winter triathlon nel 1999 e, ovviamente, Magraid, una corsa ormai consolidata nel panorama italiano e internazionale, all'interno dell'area dei Magredi, che ormai ha superato il traguardo delle 15 edizioni. Non è passata in secondo piano l'attenzione per i più giovani, con la creazione del progetto Triathlon Kids e l'importante impegno da sempre rivolto nei confronti del sociale, tramite le raccolte di fondi e il sostegno a diverse associazioni benefiche del territorio.

Molti i presenti: atleti (di lunga data e neotesserati), famiglie, amici del TriTeam, autorità. Tra gli ospiti anche l'esploratore friulano Pontrandolfo e il professor Lazzer dell'Università di Udine, con cui il TriTeam, nell'ambito di Magraid, ha collaborato realizzando il Magraid Lab, uno studio sulla risposta fisica di atleti sottoposti a un intenso impegno fisico. Al termine dell'excursus sui 25 anni di attività sono arrivati i ringraziamenti a chi ha creduto, nel tempo, nei progetti e negli alfieri del TriTeam. Il presidente Antonio Iossa ha coinvolto alcuni degli ospiti in sala, sollecitandone un breve intervento. Non sono mancate le anticipazioni relative alla stagione 2023, e in particolare a Magraid, che quest'anno giunge alla 16^ edizione. Appuntamento nel weekend a cavallo tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Sarà un Magraid diverso dai precedenti, proposto in forma di duathlon, per onorare la memoria di Daniele De Giorgi, atleta del TriTeam, prematuramente scomparso nel 2022. Oltre a De Giorgi sono stati ricordati con toccante affetto anche Paola Franzo e Paolo di Montegnacco.

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

LE MOTIVAZIONI

Il critico Dario Salvatori: ««Abbiamo premiato il coraggio e la protezione, considerati al pari di una terapia di coppia. Premio meritatissimo».

Il Premio Lunezia, battezzato da Fernanda Pivano e Fabrizio De André, viene assegnato da due anni ai migliori testi delle sezioni nuove proposte e big del Festival della canzone italiana

ComaCose primo premio a Sanremo

MUSICA

Prima vittoria sanremese per i Coma–Cose della pordenonese Francesca Mesiano (in arte California) e del bresciano Fausto Zanardelli (in arte Fausto Lama), compagni nell'arte e nella vita. Il duo, in gara alla 73esima edizione del Festival, con il brano "L'Addio" (Asian Fake/ Epic Records Italy/Sony Music Italy), si è aggiudicato il Premio Lunezia 2023 per la qualità del testo del brano in concorso.

A rendere nota la scelta è stato ieri Stefano De Martino, patron della rassegna, battezzata 28 anni fa da Fernanda Pivano e Fabrizio De André. «L'addio - ha affermato De Martino - è un testo dai delicati intenti, con raffinati passi lirici e un messaggio semplice e commovente. Ma "L'addio" è anche una canzone dall'attesa energia musical-letteraria. L'addio nel suo concetto inverso, un impegno laico, per non farlo mai valere. L'addio come gesto salvifico, per ritrovarsi nonostante tutto».

MOTIVAZIONI

A queste parole ha fatto seguito la motivazione del noto critico musicale Dario Salvatori, membro della Commissione del Premio Lunezia: «Il tema che abbiamo premiato è il coraggio e la protezione. Un tema che al Festival di Sanremo è sempre stato considerato al pari di una terapia di coppia, talora speziato da ripicche e dispetti. Un premio meritatissimo dai Coma–Cose».

La XXVIII edizione del Premio Lunezia si svolgerà su più date nel periodo estate/autunno 2023 in varie tappe. La rassegna è aperta a band, cantautori, interpreti con brani inediti e ad autori di testo. La manifestazione conferisce, durante il Festival di Sanremo, due premi, uno destinato alla sezione giovani e uno alla sezione big. I due premi sono resi noti sul sito del festival sanremese, da Sorrisi e Canzoni Tv, Rai News e da molti altri media.

ALBUM E TOUR

Il 4 novembre 2022 è uscito il nuovo album dei Coma–Cose, "Un meraviglioso modo di salvarsi", anticipato dal singolo "Chiamami". A partire da marzo 2023 partiranno per il tour "Un meraviglioso modo di incontrarsi", che toccherà i principali club italiani, oltre a due speciali date a Parigi e Londra. Le date già confermate del tour estivo sono il 17 e 18 marzo a Padova, il 23 e 24 marzo all'Estragon di Bologna, il 25 e 26 marzo al Viper Theatre di Firenze, il 29 marzo all'Atlantico Live di Roma, il 31 marzo alla Casa della Musica "Federico I" di Napoli, il primo aprile al Demodé Club di Modugno (Bari), il 15 aprile al Teatro della Concordia di Venaria (Torino), il 18 e 19 aprile al Fabrique di Milano.

DUETTO Coma–Cose e Baustelle si esibiranno assieme a Sanremo

Tananai primo nome di Pordenone live 2023

FOTOGRAFIA

Dopo il successo della prima edizione l'estate musicale della città di Pordenone potrà contare nuovamente sugli eventi di Pordenone Live 2023, rassegna che riaccenderà di luci, suoni e colori il Parco San Valentino nei mesi più caldi della bella stagione. Pordenone Live 2023 si pone l'obiettivo di fornire un programma di grandi concerti musicali destinati a un pubblico giovane, unendo i più importanti artisti emergenti del panorama pop e rap italiani a nomi di protagonisti affermati della scena musicale nazionale. Di oggi l'annuncio del primo grande ospite della rassegna; venerdì 21 luglio (ore 21.30) a salire sul palco del parco cittadino sarà il cantautore Tananai, che porterà a Pordenone l'unico live in Friuli Venezia Giulia del suo tour estivo "Live 2023 – Festival".

I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Pordenone, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismo FVG, saranno in vendita dalle 18.00 di venerdì 3 febbraio sui circuiti Ticketone e TicketSms. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

«Dopo il successo dell'anno scorso – ha commentato Alberto Parigi, assessore a cultura e grandi eventi - il Comune sta lavorando a un'altra stagione di grandi concerti. L'obiettivo è confermare e accrescere il ruolo di Pordenone come punto di riferimento della scena musicale e come città attrattiva per i giovani. La presenza di un'artista come Tananai ne è la dimostrazione ed è una importante tessera di un mosaico che via via sveleremo».

Incredibile il successo di Tananai, che ha visto spostare tutte le date primaverili previste nei club, nella dimensione più grande dei palazzetti.

L'appuntamento

Drusilla Foer e Madame in luglio ospiti al Castello di Udine

Iniziano a fioccare gli annunci per gli spettacoli delle rassegne estive regionali. L'ultimo è relativo all'esibizione, il prossimo 6 luglio, al Castello di Udine, di Drusilla Foer (nella foto con Remo Anzovino), che porterà in scena, in versione aggiornata, il suo recital "Eleganzissima". Pop e rap saranno invece protagonisti il 28 luglio, quando in Castello arriverà la cantautrice e rapper italiana Madame, artista capace di conquistare pubblico e critica con il suo primo album omonimo "Madame", certificato tre volte disco di platino, di vincere il premio Lunezia e la Targa Tenco come miglior opera prima, pronta ora a partecipare per la seconda volta al Festival di Sanremo. Il Summer Tour di Drusilla Foer e il Live 2023 di Madame sono entrambi eventi in esclusiva regionale, organizzati da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, e inseriti nel calendario di UdinEstate. Biglietti su Ticketone. Info su www.azalea.it.

Pn Docs Fest, arriva il film sul G8 di Genova

▶Fra i temi il G8 di Genova, le donne dell'Isis, Tav e lavoro

PREFESTIVAL

È un ritratto dinamico, di un'Italia attraversata da tensioni, dubbi e speranze, quello che emerge dal programma di anteprime della XVI edizione del Pordenone Docs Fest, con appuntamenti tutti i giovedì, dal 9 febbraio al 23 marzo, alle 20.45, a Cinemazero, sempre alla presenza degli autori e dei protagonisti dei film.

Si parte con "Se fate i bravi", l'atteso documentario sul G8 di Genova 2001 di Daniele Gaglianone e Stefano Collizzolli, presentato alle Giornate degli autori della Mostra del Cinema di Venezia. A oltre vent'anni dai fatti di Genova, gli autori del documentario sentono l'esigenza di raccontare una storia con cui, a loro parere, il nostro Paese non ha mai fatto i conti fino in fondo. Gaglianone e Collizzolli intervengono in sala il 9 febbraio a Cinemazero.

Il secondo appuntamento, il 16 febbraio, è dedicato al tema del lavoro: uno dei più importanti documentaristi italiani, Gianfranco Pannone, presenterà il suo "Via Argine 310", dopo la prima alla Festa del cinema di Roma. Il film racconta la crisi dello stabilimento Whirpool di Napoli, dove 426 operai in cassa integrazione rischiano di essere licenziati e lottano per il loro posto. Al loro fianco si schiera l'attore e regista Alessandro Siani, figlio di operai campani, fermandosi davanti ai cancelli di Via Argine 310, al presidio, scambiando con loro opinioni, battute, storie di vita intorno al fuoco.

REGISTA Stefano Collizzoli

Il 23 febbraio sarà la volta di "Pluto" di Renzo Carbonera, con protagonista assoluto Andrea Pennacchi. Un film tra fiction e realtà, che narra l'angoscia per la possibilità di un'apocalisse nucleare. Regista e attore saranno presenti a Cinemazero. Ospite della quarta serata, giovedì 2 marzo, sarà Benedetta Argentieri, con il suo "The Matchmaker", presentato fuori concorso a Venezia. Il film mostra il volto di Tooba Gondal, una delle più`note jihadiste britanniche, famosa per essere riuscita a organizzare una dozzina di matrimoni tra donne occidentali e combattenti dell'Isis. La regista l'ha ritrovata in un campo di prigionia in Siria e ne ha ricostruito la storia.

Il 9 marzo riflettori accesi su una controversa storia italiana, quella del Tav Torino - Lione, con "La scelta" di Carlo Bachschmidt, presentato al Torino Film Festival. Intervengono il regista Bachschmidt e il direttore della fotografia Stefano Barabino.

"Rebellion" è il documentario in programma il 16 marzo. Le due autrici, la londinese Maia Kenworthy e la spagnola Elena Sánchez Bellot, raccontano la storia del movimento ambientalista Extinction Rebellion: un gruppo di persone unite per chiedere un cambiamento radicale per contrastare l'urgenza della crisi climatica.

Con l'ultimo appuntamento, giovedì 23 marzo, torna al centro il tema del lavoro: Filippo Maria e Lorenzo Enrico Gori introducono la loro opera prima "E tu come stai?" sule vicende dell'azienda Gkn Driveline di Firenze.

Docufilm

Scade il bando per Nordestdoccamp

Registi e produttori del Triveneto hanno tempo fino al 20 febbraio per iscrivere i loro progetti al nuovo laboratorio a tappe per documentari in produzione, tra Pordenone, Trento e Monselice. La prima edizione di Nord/Est/Doc/Camp nasce dall'incontro tra tre festival molto radicati sul territorio: Pordenone Docs Fest, Trento Film Festival ed Euganea Film Festival, e gode del sostegno di IDM Film Commission Südtirol, Trentino Film Commission, Veneto Film Commission, Friuli Venezia Giulia Film Commission e la collaborazione del Fondo Audiovisivo Fvg.

Coop “Esibirsi” a Sanremo con i Colla Zio e Pavanello

SERVICE MUSICALE

Festival di Sanremo ai blocchi di partenza (7-11 febbraio) e anche quest'anno ci sarà spazio per la cooperazione targata Friuli Venezia Giulia. La cooperativa Esibirsi di Morsano al Tagliamento, aderente a Confcooperative Pordenone, la più grande del settore spettacoli in Italia, con 6.400 soci effettivi, sarà di nuovo presente nella capitale della canzone italiana, in piazza Colombo, a poca distanza dal Teatro Ariston, con un proprio corner informativo per consulenze gratuite sulla tematica dei diritti e doveri dei lavoratori dello spettacolo, insieme ai partner Voxyl, Voci.FM e Radio Flash. Lo spazio sarà gestito dal vicepresidente di Esibirsi, Giuliano Biasin, e dal consigliere Luigi Buggio. Ci sarà anche un corner informativo mobile, che consentirà di spostarsi nei punti focali delle attività musicali della settimana sanremese. Ma oltre alla presenza istituzionale ci sarà anche un'importante presenza artistica sul palco del Festival, con i soci della cooperativa che parteciperanno alla gara canora. In primis tra i concorrenti, i Colla Zio, gruppo milanese che approda tra i big dopo aver ben figurato a Sanremo Giovani, con il brano “Non mi va”. E poi Davide Pavanello, socio di vecchia data, che accompagnerà al basso Salmo, ospite durante la prima e l'ultima serata del festival.

VETRINA SANREMESE

«La nostra presenza nel contesto sanremese - spiegano Biasin e Buggio -, che rappresenta in assoluto il più importante evento di spettacolo in Italia, è utile per portare l'attenzione sulle tematiche a noi care, quali i diritti e doveri dei lavoratori dello spettacolo. La visibilità che dà la sola presenza a Sanremo in quella settimana, oltre alle migliaia di persone che visiteranno il nostro info point, sono una grande risorsa per veicolare questi messaggi. Verranno inoltre realizzati dei video, con interviste ad artisti emergenti e addetti ai lavori, dando loro la possibilità di raccontare il settore dello spettacolo odierno. Inoltre ci goderemo la competizione, pronti ad applaudire i nostri associati come anche tutti gli artisti in gara».

COLLA ZIO Il gruppo milanese salirà sul palco dell'Ariston

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Sabato 4 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Fabrizio Cipolla**, di Maniago, che oggi compie 39 anni, dalla moglie Anna, dal fratello Giacomo e dalla cognata Federica.

FARMACIE

AVIANO
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

CASARSA
▶**Cristofoli, via Udine 19**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PASIANO
▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA
▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

PORDENONE
▶**Comunale, via Montereale 32/b**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Giuseppe Ellero 14.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRIESTE Ã¨ BELLA DI NOTTE» di M.Segre : ore 14.15.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 14.15 - 18.45.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.30 - 19.00.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 15.45 - 18.15 - 20.45.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 16.30 - 21.00.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 16.45 - 21.15.
«PROFETI» di A.Cremonini : ore 14.30.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.30.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 19.15 - 21.15.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«YAKARI - UN VIAGGIO SPETTACOLARE» di X.Genkel : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.00.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.05 - 19.25.
«BTS: YET TO COME IN CINEMAS» : ore 14.15 - 17.00 - 19.15 - 21.30.
«PATHAAN» di S.Anand : ore 14.25.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 14.30 - 17.20 - 19.50 - 22.15.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 14.40 - 15.40 - 16.40 - 17.40.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.40.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 15.30 - 21.10.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 20.30.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 16.45 - 20.10 - 22.20.
«THE PLANE» di J.Richet : ore 17.35 - 19.40 - 22.10.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 18.30.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 19.00.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 21.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA» di M.McDonagh : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 15.00.
«BUSSANO ALLA PORTA (DOLBY ATMOS)» di M.Shyamalan: 17.10 - 21.50.
«DECISION TO LEAVE (DOLBY ATMOS)» di P.Chan-wook : ore 19.10.
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin: 19.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.20.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 15.00 - 17.40 - 21.00.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani: 16.40.
«TRIESTE Ã¨ BELLA DI NOTTE» di M.Segre : ore 15.05.
«L'INNOCENTE» di L.Garrel : ore 15.20.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 17.20.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese: 15.40 - 18 - 20.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 15.00 - 17.30.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.00 - 17.30.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 15.00 - 17.30 - 21.00.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi: 15.30, 16.30, 18.30.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA» di M.McDonagh : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«THE PLANE» di J.Richet : ore 16.00 - 21.00.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.15 - 20.20.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 18.30.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.20.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 20.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 16.30.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 18.30.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 20.45.

I figli Paolo, Giorgio e Cristina, le nuore, gli adorati nipoti Federico e Filippo; il fratello Carlo con la famiglia e i parenti tutti annunciano addolorati la scomparsa della

Prof.
Maria Bertotti Vecchio

I funerali seguiranno Lunedì 6 Febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Padova, 4 febbraio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Mercoledì 1 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.
Paolo Silva

Lo annunciano con profondo dolore i fratelli Stefano e Mario, le cognate, i nipoti e le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo il giorno 7 febbraio alle ore 15,30 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Via Roma - Padova.

Padova, 4 febbraio 2023

IOF DE GASPARI UMBERTO Tel. 049/630896

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

...e noi avremo cura di te

Muccia Breda

Giuliano e Novella N.S. d'Amico 4 febbraio 2023, secondo anniversario

Venezia, 4 febbraio 2023